ANNO XLV MATTINO — TORINO, Venerdì 13 Gennaio 1911 — MATTINO NUM. 13

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi [illegible] avvisi, vedere tariffe [illegible] apposite rubriche [illegible] Piccola Cronaca [illegible]
(Conto corrente col[illegible])

I progetti ferroviari alla Camera
Il nostro programma navale
e le tendenze allarmiste dell'Austria

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 12, notte.

Due sono i temi politici della giornata: il primo le notevoli obbiezioni alla parte del progetto Sacchi, relativa all'ordinamento dei ferrovieri, sollevate dalle Sottogiunte del bilancio; il secondo la gestazione del nuovo programma navale italiano. La discussione avvenuta nella riunione odierna delle sottogiunte del bilancio, merita essere lumeggiata con alcuni rilievi. Le sottogiunte iniziarono oggi, con un dibattito di quattro ore, l'esame del progetto Sacchi. Si tratta di un esame di delibazione, poichè la relazione sul progetto verrà decisa dalla Giunta del bilancio soltanto a Camera aperta ed in base agli studi delle sottogiunte. Siamo dunque ancora al primo stadio dell'esame del progetto Sacchi da parte della Giunta del bilancio. Dalla discussione odierna è risultato intanto una circostanza importante rispetto all'agitazione dei ferrovieri. I quindici deputati presenti oggi alla riunione delle sottogiunte, si sono dichiarati favorevoli ai provvedimenti per i ferrovieri proposti dal ministro Sacchi. Non soltanto non furono sollevate obbiezioni sulla cifra di ventun milioni per l'aumento di paga, ma qualche commissario si è mostrato favorevole a concessioni anche maggiori da parte del Governo. Una obbiezione importante venne sollevata rispetto ai provvedimenti per i ferrovieri; ma essa è di natura finanziaria indiretta, rispecchia cioè la preoccupazione circa le conseguenze che la forma e non la sostanza dell'aumento di paga può arrecare all'Erario. La preoccupazione deriva da questo dubbio: il progetto Sacchi dispone un aumento di soprassoldo ai ferrovieri oppure stabilisce un vero aumento degli stipendi, ed, in caso affermativo, quale sarebbe l'impegno finanziario del Governo? Quale sarebbe, poichè da un aumento degli stipendi deriverebbe conseguentemente un aumento delle pensioni. Il ministro dei lavori pubblici ed il ministro del tesoro, on. Tedesco, interverranno sabato ad un'altra riunione della sottogiunta e risponderanno ai quesiti che una Commissione composta di Rubini, Rava, Wollemborg ed Aguglia, preparerà su questo punto e sull'altra parte del progetto Sacchi riguardante il nuovo ordinamento delle ferrovie. Quest'ultima fu perciò immediatamente discussa oggi dalle sottogiunte ed i quesiti che fu stabilito di rivolgere ai ministri, spiegheranno i dubbi sorti in proposito durante la discussione odierna. I quesiti ai quali il Governo dovrà rispondere sono in sostanza i seguenti: 1. Vuole o no il ministro Sacchi conglobare nel riordinamento delle ferrovie anche la creazione di un nuovo ministero delle comunicazioni? — 2. Quale è la portata finanziaria del nuovo ordinamento delle ferrovie che l'on. Sacchi propone? — 3. Il Governo, poichè si tratta di decreti reali, chiede i pieni poteri per attuare il progettato nuovo ordinamento delle ferrovie? — 4. In caso affermativo, su quale base i pieni poteri potranno essere concessi? Quali limiti il Governo porrà alla sua azione? — 5. Dopo aver ridotto a tre gli attuali nove compartimenti, intende il Governo di conservare a Roma presso la Direzione generale, l'ufficio legale, la direzione sanitaria e gli altri uffici secondari?

Come i lettori vedono, l'esame del progetto Sacchi assume notevole complessità; perciò, salvo il caso che venga deciso lo stralcio dei provvedimenti per i ferrovieri dalla parte relativa all'ordinamento ferroviario, la discussione del progetto Sacchi, alla Camera, assumerà gravità e proporzioni notevolissime.

***

E veniamo alla seconda questione del giorno: il nuovo programma navale italiano. Il problema viene complicato dalla esistenza della corrente tendenziosa che da tempo travisa, in Austria, tutto quanto riguarda gli armamenti navali dell'Italia. Si tratta, come al solito, di notizie inesatte destinate a premere sull'opinione pubblica in Austria, per facilitare la concessione di nuovi fondi per gli armamenti navali austriaci. Un autorevole giornale viennese pubblica: «Il ministro della marina italiana presenterà in primavera alla Camera un programma per la costruzione di quattro *dreadnoughts*, che saranno pronte nel 1913, di altre quattro che dovranno essere pronte per il 1917. Esse avrebbero uno spostamento di 47 mila tonnellate, sarebbero armate di 13 cannoni da 305, di sette da 343 disposti a coppie, e verrebbero a costare ognuna ottanta milioni». Orbene, nulla di più fantastico di tale notizia. Fantastica anzitutto l'impostazione in cantiere di quattro nuove *dreadnoughts*, poichè le quattro nuove grandi navi, alle quali accenna il giornale viennese, non sono che la *Dante Alighieri*, la *Giulio Cesare*, la *Leonardo da Vinci* ed il *Conte di Cavour* già in stato di allestimento oppure in costruzione. Fantastico altresì il tonnellaggio e l'armamento delle quattro nuove supposte *dreadnoughts*, perchè il dislocamento di esse sarebbe, secondo le cifre del giornale viennese, doppio del dislocamento delle attuali più grandi *dreadnoughts*. Quanto all'armamento, è assurdo pensare che si possano riunire su una nave un numero tanto rilevante di grossi cannoni di due differenti calibri, come sarebbero il 343 ed il 305, proprio nel momento in cui tutti i tecnici navali si propongono di adottare il calibro unico.

Queste notizie viennesi sono dunque inverosimili o tendenziose. La verità è invece che il Comitato degli ammiragli ha approvato, nella recente riunione, il programma per la costruzione di altre *dreadnoughts*. Si dice che dovrebbero essere almeno due da aggiungere alle quattro comprese nel programma del 1909. La questione fu portata dall'ammiraglio Leonardi-Cattolica in Consiglio dei ministri, il quale autorizzò il ministro del tesoro, on. Tedesco, a trattare con il ministro della marina. Le trattative si svolgono anzitutto sul miglior modo di rendere sufficiente ed intangibile il fondo per la riproduzione del naviglio.

Il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, ha dichiarato alla Camera di voler restituire sincerità e chiarezza al bilancio. Ispirandosi a questi propositi, egli tratta attualmente col ministro del tesoro, onde garantire l'integrità del fondo per le costruzioni navali e provvedere con sufficienza per sopperire alle nuove costruzioni. Il ministro Leonardi-Cattolica ritiene indispensabile risolvere in modo stabile il problema, poichè il graduale aumento di potenzialità della flotta, che si verificherà in conseguenza dell'esecuzione del programma del 1909 e dell'imminente programma nuovo, eviterà un aumento proporzionale di tutte le spese che è in relazione con il suo esercizio e con il suo armamento. Ora il ministro della marina intende che dette spese non si traducano nell'impoverimento dei fondi delle costruzioni navali, i quali anzi dovrebbero essere aumentati in modo da sopperire alle necessità nuove.

Sulla cifra delle spese per le costruzioni navali, nulla si sa ancora di positivo, ma si dice che si intenda introdurre, anche nel nostro bilancio, il criterio adottato da varie marine estere per il quale il bilancio automaticamente provvede, al ventesimo anno di età di una nave, alla sua sostituzione. In ogni modo è certo che alla ripresa dei lavori parlamentari il Ministero presenterà una domanda di nuovi stanziamenti di fondi per incremento alla difesa marittima.

Questo per l'avvenire. Quanto al presente, ecco le notizie che si hanno intorno alla esecuzione, attualmente in corso, del programma navale del 1909. Cominciamo dalle quattro *dreadnoughts*. La *Dante Alighieri* è in corso di allestimento a Spezia. Delle altre tre *dreadnoughts*, due sono state iniziate e sono la *Giulio Cesare* e la *Leonardo da Vinci*, ed affidate all'industria privata. Secondo il contratto, dovranno essere presentate e collaudate, pronte a combattere, non oltre il 31 dicembre 1912. Si prevede nondimeno un lieve ritardo, perchè la consegna delle corazze da parte della regia marina, che si dovrebbe compiere nel giugno 1912, si protrarrà di qualche mese; sicchè è da presumersi che in luogo del 31 dicembre 1912 le due navi *Giulio Cesare* e *Leonardo da Vinci* potranno ritardare di pochi mesi soltanto dopo quella data.

Il *Conte di Cavour*, che si costruisce nell'arsenale di Spezia, riceverà le proprie corazze ed artiglierie successivamente a quelle delle due navi similari, ma con tutto ciò si fa conto di avere quella nave nei primi mesi del 1914, purchè non avvengano ritardi nella consegna delle corazze. Dei tre esploratori, il *Quarto*, già iniziato nel regio arsenale di Venezia, sarà pronto ai primi mesi del 1912. Per il *Marsala* ed il *Nino Bixio* vennero iniziati i lavori nel cantiere di Castellammare. Si può affermare che al principio del 1912 entrambi saranno in condizioni di entrare in servizio. Il naviglio torpediniero e sussidiario, per la maggior parte è già in corso di costruzione.

Questo lo stato esatto delle cose circa le nostre costruzioni navali. Per ora, le tendenze allarmiste dell'Austria non hanno ragione dunque di esistere.

I progetti ferroviari discussi in Giunta del bilancio

Roma, 12, sera.

Oggi — come vi avevamo già preannunciato — si sono riunite le Sotto-Giunte del bilancio, delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici per l'esame del progetto di legge Sacchi. Alle 15 si è iniziata la discussione, presenti gli onorevoli Abignente, Camera, Aguglia, Ferrero di Cambiano, Morelli, Cao-Pinna, Cosciani, Saporito, Moraini, Coltafavi, Rubini, Vollemborg, Pozzo Marco, Pozzi Domenico, Grippo. Presiedeva l'onorevole Abignente, che comunica talune stampe relative alla legge sull'ordinamento delle ferrovie e la risposta che il Ministero inviò sui quesiti proposti dalla Giunta. Il presidente domanda poi come si vuole procedere nella discussione: l'on. Saporito crede che si debba fare una discussione generale sul complesso dell'ordinamento delle tariffe e del personale. Ferrero di Cambiano sostiene invece che la discussione si debba fare punto per punto.

Vollemberg si associa, sull'ordine della discussione, a Ferrero di Cambiano. Vorrebbe poi che si concludesse dal punto se si deve o no considerare insieme il progetto Rubini coll'ordinamento.

Rubini crede sarebbe meglio dividere la discussione in tre parti, come accennò Ferrero di Cambiano, poichè le economie sul personale si valutano a 3 milioni e 600 mila lire, mentre crede se ne possano ottenere di più.

Saporito fa rilevare l'importanza del progetto di legge che è complesso riguardo a diverse questioni, come quella dell'ordinamento dell'azienda delle ferrovie di Stato, quella delle tariffe e del trattamento del personale, e via dicendo.

Il ministro dei lavori pubblici ha presentato questo disegno di legge per provvedere al miglioramento economico del personale; e, per trovare i mezzi nella stessa azienda, propone modificazioni sull'ordinamento dell'amministrazione e un poco di rialzo delle tariffe dei viaggiatori e delle merci.

Le modificazioni nell'ordinamento consistono nell'abolizione di compartimenti e nella direzione di quattro direzioni di esercizio. Da queste modificazioni si prevede una economia di tre milioni e seicentomila lire. Così da altre economie si spera poi ottenere 900 mila lire, 1,300,000 lire riducendo le scorte nei magazzini, e 600,000 lire dalla soppressione degli uffici centrali.

In questo modo il ministro crede di cavare tra economie e maggiori entrate 21 milioni, coi quali provvedere al miglioramento economico del personale.

Ora, — osserva l'on. Saporito, — la questione delle economie si collega a quella dell'ordinamento e tutti sanno che si passò dall'esercizio privato a quello di Stato, senza una ponderata preparazione.

Se si potesse quindi, dopo una esperienza doverosa modificare e migliorare ogni cosa; sarebbe possibile un vero vantaggio per il tesoro e cioè per i contribuenti.

La questione dell'aumento delle tariffe è questione gravissima e merita il più scrupoloso esame, e non deve essere risoluta senza esaminarla sotto tutti i punti di vista.

Del resto, aggiunge Saporito, i provvedimenti per i miglioramenti economici del personale devono essere presto discussi e deliberati, e quindi, per fare più presto e fare bene, propone che si raccolgano tutti gli elementi necessari a tale scopo, e di un severo esame di questi documenti, sia incaricato il presidente della Giunta.

Dopo breve discussione si stabilisce quindi di fare una discussione generale su tutti gli argomenti del disegno di legge Sacchi. L'on. Rubini ricorda il suo disegno di legge sulla situazione del ministero delle ferrovie ed espone l'impossibilità pel ministro dei lavori pubblici di conoscere quanto si svolge nell'azienda ferroviaria. Critica l'articolo primo col quale si rinvia a regi decreti la attuazione delle modificazioni all'ordinamento. Giudica inefficace l'articolo senza la designazione di chi risponderà in Parlamento sia esso un ministro o un regio commissario. L'on. Coltafavi invece si dichiara favorevole all'articolo primo. L'on. Pozzi Domenico rileva che l'articolo due è molto laconico e che nella relazione si promette di attuare con decreto il nuovo ordinamento. Egli critica il sistema di mutare con decreti ciò che è stabilito dalla legge organica. Vorrebbe schiarimenti al riguardo.

L'on. Vollemborg vorrebbe che si discutesse la questione del nuovo ministero delle ferrovie oppure che si indicasse con quali mezzi si vuole attuare un migliore ordinamento delle ferrovie. L'on. Rubini è favorevole alla proposta di aumento di stipendio ai ferrovieri, di cui all'articolo due. Parecchi oratori fanno poi rilievi intorno alla dizione dell'articolo due, in cui si parla di soprassoldo e chiedono che tale questione sia chiarita. Quindi si stabilisce di incaricare gli on. Rubini, Rava, Vollemborg, Aguglia, di redigere una serie di quesiti al Governo perchè risponda sull'articolo primo alla questione della istituzione del nuovo ministero delle ferrovie ed alla decentrazione degli altri servizi e sull'articolo due intorno alla portata finanziaria, o meglio, alle conseguenze finanziarie derivanti dal considerare o come soprassoldo o come aumento di stipendio il miglioramento economico dei ferrovieri.

E' stato rinviato il seguito della discussione a domani alle 2.30.

L'ordine dei lavori parlamentari

Roma, 12, sera.

Siamo ormai ai preludi della riapertura della Camera. Oggi si è riunita la sottogiunta del bilancio per i lavori pubblici, onde esaminare il progetto di legge Sacchi per i ferrovieri. Contemporaneamente viene pubblicato l'ordine del giorno per la prima seduta della Camera, la seduta di martedì 24 gennaio.

L'ordine del giorno reca come primo argomento da discutersi, la relazione della Commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

Viene subito dopo la discussione sul bilancio dell'entrata ed in seguito i provvedimenti a favore della industria del petrolio, e, dopo, altri progetti minori: progetto di legge per il nuovo ordinamento delle Borse di commercio, della mediazione, dei contratti di Borsa...

Nella seconda giornata, vale a dire nella seduta di mercoledì 25 gennaio, si riprenderà lo svolgimento delle interrogazioni.

Una delle prime iscritte all'ordine del giorno è quella del deputato repubblicano Eugenio Chiesa al presidente del Consiglio, per conoscere se egli creda conveniente agli interessi della Nazione che al ministro austro-ungarico degli esteri, conte di Aehrenthal sia stato conferito l'ordine della Santissima Annunziata.

Questa interrogazione, se sarà svolta, darà luogo certo a vivaci incidenti. Il collare dell'Annunziata è stato, come è noto, conferito al conte di Aehrenthal in occasione della visita resa al Re a Racconigi nell'autunno scorso.

Un'altra interrogazione di non minore interesse che sarà pure svolta nella seduta di mercoledì 25 gennaio, è quella dell'on. Chiesa al ministro della guerra per sapere come si sia svolto il *raid* Roma-Venezia del dirigibile militare. Questa interrogazione darà probabilmente occasione al ministro della guerra, on. Spingardi, di esporre le nuove riforme avvenute nel servizio dell'aviazione militare.

La prima discussione importante che avremo, sarà quella del Bilancio dell'entrata. Perchè vennero prese le vacanze, il Ministero invano aveva desiderato una discussione politico-finanziaria. Il ministro del tesoro, on. Tedesco, invano aveva sfidato i maggiori finanzieri della Opposizione ad impegnare una discussione su questo terreno. L'Opposizione non volle dare un voto di sfiducia al Ministero prima delle vacanze.

Indubbiamente ora il ministro del tesoro ripeterà l'esortazione allora mossa, e probabilmente con una larga discussione politico-finanziaria si inaugurerà la ripresa dei lavori parlamentari. In tale caso si avrà certamente un voto politico, come chiusura della discussione del bilancio di entrata.

L'ordine del giorno della Camera oggi pubblicato, non reca altro di notevole. Dopo il progetto di legge sulle Borse, l'ordine della Camera reca iscritti numerosi progetti di secondaria importanza. Probabilmente l'ordine del giorno della Camera subirà varianti in seguito. Forse vi sarà l'iscrizione — prima dei progetti di legge secondari — della discussione del progetto di legge sui ferrovieri, che il Governo ha interesse ad affrettare, onde evitare una ripresa dell'agitazione dei ferrovieri.

Altre risposte al "referendum,, elettorale

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* continua a pubblicare giudizi del *referendum* indetto sul progetto di legge per la riforma elettorale.

L'on. Artom, premesso che il Ministero Luzzatti, con la presentazione del progetto per la riforma elettorale, ha compiuto un atto di vera onestà politica, loda vivamente il progetto da tale punto di vista, ma non può esprimere un fondato giudizio sul valore tecnico e pratico delle proposte, mancando dati statistici di assoluta necessità e importanza. Sarebbe necessario avere i dati sulle varie categorie in cui si suddividerà il corpo elettorale, sapere in quali categorie di elettori si verifica il maggior o minore concorso alle urne, ovvero la maggiore astensione, avere dati sulla importanza che reciprocamente spiegano nelle elezioni politiche le sezioni rurali e le sezioni urbane.

Questi dati statistici sono di somma importanza, trattandosi di introdurre il voto obbligatorio, cioè, una disposizione legislativa, che tocchi la libertà di arbitrio del cittadino e che ha, in ogni senso, carattere di gravità, e che potrebbe darci risultati inattesi nell'accertamento delle cause di astensione. Anche importante è la ricerca intorno all'azione che proporzionalmente esercitano sulle elezioni le sezioni rurali e le sezioni urbane. Attualmente, il nostro ordinamento elettorale è tale che l'azione politica dei centri urbani, soffocata, predomina dei centri rurali. Senza questi dati di fatto, non è possibile misurare quali potranno essere gli effetti della riforma.

L'on. Zerboglio risponde che la legge Luzzatti non è quella che si può chiamare la grande riforma elettorale. Egli crede necessario il suffragio universale colla rappresentanza proporzionale, ma ammette che in realtà esso non è sentito e richiesto dalla generalità. Aggiunge che il criterio della capacità non può essere preso a base del suffragio, poichè tra un analfabeta ed un alfabeta non c'è rispetto alla coltura, differenza di forza, e forse è quasi da preferirsi un analfabetismo onesto e integro.

Considera il voto obbligatorio come un inciampo, poichè non è possibile creare la sua obbiettività ed essendo stato messo innanzi come correttivo o magari come apparenza di correttivo della astensione dal suffragio, sgradito ai conservatori. Il voto obbligatorio, secondo lui, non può che beneficare le classi conservatrici a danno dei partiti estremi. Circa le incompatibilità ritiene che sarebbe meglio, per ora, restringerle più che allargarle. E' il Corpo elettorale che deve pensare alla scelta dei suoi rappresentanti.

Conchiude dicendo che la legge Luzzatti, ravvolta in tanti preservativi, non passerà. Il vantaggio positivo della legge è quello di avere posto sul tappeto parlamentare la questione dell'elettorato, creando fra i partiti un elemento di orientazione.

Il prof. Biagio Brugi, dell'Università di Padova, vede di poco buon occhio una riforma che in questo momento concede il voto a chi soltanto sa leggere e scrivere. L'aspetto ideale di quel diritto dovrebbe essere il suffragio universale, ma è ridicolo dare un'arma a chi non sa maneggiarla. E' necessario anzitutto accrescere l'educazione delle masse e subordinare i nostri desideri, il miglioramento economico alla possibilità finanziaria dello Stato e alla rigidità delle leggi economiche; si dovrebbe lasciare maturare questo allargamento di educazione politica prima di fare un allargamento elettorale esclusivamente politico, determinato solo da criteri astratti del diritto di voto.

Quanto al voto obbligatorio, si dovranno fare cento eccezioni espresse e altrettante sottintese.

Soltanto una salda educazione politica può, anche qui, essere veramente efficace e fare quello che a tutti sembra un dovere: l'esercizio del voto.

L'agitazione socialista per il suffragio universale

Roma, 12, notte.

Il partito socialista si prepara per i comizi che avranno luogo in tutta Italia, il 22 gennaio, contro il caro viveri ed a favore del suffragio universale. L'ex-deputato Bigola pubblica nell'*Avanti!* un articolo in cui esamina l'importanza delle manifestazioni [illegible] del 22 gennaio, che dice giustificate, quanto al caro viveri, dalla voce circolante che gli zuccherieri stiano studiando il modo di aumentare il prezzo dello zucchero di 10 lire per quintale.

«Un solo dubbio esiste — dice l'on. Bigola. — ha il proletariato italiano, hanno i partiti politici di avanguardia quella coesione morale che è necessaria per combattere con efficacia e per vincere? Poniamo la domanda con qualche penitenza. Il suffragio universale non potrà essere conseguito da una sola categoria di lavoratori o da una sola frazione politica. Pur troppo, noi abbiamo traversato un lungo periodo di tempo, in cui le lotte determinate da interessi locali e particolari ebbero il sopravvento sugli interessi generali. Bisogna che questo stato di cose abbia un fine, una tregua. Sacrosanti i diritti dei gruppi e delle categorie, spiegabili le gare locali fra partiti affini, ma è indispensabile che tutti questi fenomeni non escano dal loro naturali confini e non diventino questioni assorbenti. E' giusto che tutto il proletariato, che tutta la vera democrazia assistano i ferrovieri nella loro titanica lotta per il miglioramento. E' umano, è fatale che nei conflitti di interessi i partiti si dividano secondo il proprio contenuto dottrinario e nessuna cosa appare più ipocrita dei connubi preventivi ad ogni costo per mutuo soccorso elettorale; ma è tempo oramai che i ferrovieri, le macchine trebbiatrici ed i dissensi municipali cessino dall'occupare di sè tutta l'Italia. Si guardi più in alto: noi non domandiamo ai partiti ed alle categorie di rinunziare alle proprie peculiari battaglie. Domandiamo soltanto che l'interesse particolare non prevalga e sommerga sistematicamente l'interesse generale».

Una lettera del Papa all'episcopato austriaco

Roma, 12, notte.

(A.) — L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del Papa all'episcopato austriaco in risposta all'indirizzo di devozione e di omaggio che l'episcopato stesso riunito in Vienna per la consueta assemblea annuale indirizzò al Papa or non è molto. Il Papa dirige le sue parole al vecchissimo arcivescovo di Vienna, il cardinale Gruscha, ringraziando i vescovi di Austria per le loro espressioni d'attaccamento, accenna alla ribellione per il giuramento antimodernista ed ha parole di grave severità ancora una volta contro il modernismo, che chiama «peste». Incita i vescovi a far fronte e a combattere sempre più le nuove dottrine, e si rallegra con loro per il fervore che pongono nell'opera loro a favore della Chiesa. In ultimo il Papa accenna anche alle contumelie recenti contro il romano pontefice e contro la maestà della religione dovuti subire in questa stessa alma città. Il documento termina con la consueta benedizione.

In Vaticano

Roma, 12, sera.

Stamani il Papa ha ricevuto in particolare udienza, mons. Calzarik, nuovo consulente legale dell'ambasciata d'Austria presso la Santa Sede; padre Calser, rettore del collegio greco con i professori e gli alunni. Ha poi ricevuto numerose distinte persone italiane e straniere.

Una nascente associazione fra gl'impiegati delle finanze
Dichiarazioni del comm. Tocci

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Una sorella della Federazione postelegrafica doveva avere vita da un'altra importantissima categoria di funzionari dello Stato, cioè *fra* gli impiegati delle amministrazioni finanziarie. I primi passi della nuova organizzazione, vivamente caldeggiata dal deputato socialista Campanozzi, furono però traversati da notevoli difficoltà. Il Comitato di agitazione, col proposito di costituire una associazione di classe per tutti gli impiegati del Regno dipendenti dal Ministero delle finanze, si formò nel passato dicembre. Il Comitato diramò una circolare a tutto il personale del Regno, invitandolo a mandar la propria adesione per raccogliersi in file serrate e costituire una Associazione fra tutti i funzionari in Roma, con lo scopo della semplificazione di tutti i servizi attinenti agli uffici demaniali, del miglioramento morale ed economico del personale di ruolo e della definitiva sistemazione di quello sussidiario. La circolare prometteva, fra l'altro, che l'amministrazione è una così complicata organizzazione che assorbe e spreca notevoli energie singole senza un corrispettivo rendimento a favore del pubblico e dell'erario dello Stato. Da ciò la necessità di mettere fra i capisaldi del programma dell'Associazione una semplificazione dei servizi, che è intimamente connessa alla soluzione del problema economico e che è ormai fra i capisaldi del programma di ogni partito. Per raggiungere tale intento il Comitato si proponeva di fondare un proprio foglio periodico, sotto la direzione di una persona estranea all'amministrazione. Però il direttore generale delle tasse sugli affari al Ministero delle finanze, comm. Tocci, saputo dell'iniziativa, fece chiamare a sè i componenti il Comitato di agitazione che erano suoi dipendenti, e in seguito al colloquio avuto, qualche giornale affermò che la Federazione nascente fu strozzata in fasce dal comm. Tocci. Ora il comm. Tocci, intervistato sull'argomento, spiega quale sia l'atteggiamento del ministro delle finanze, on. Facta, verso la nuova Federazione, e spiega in che consistette il passo da lui compiuto verso il Comitato di agitazione. Il comm. Tocci ha detto:

— In presenza delle avvisaglie sotto i cui auspici accennava a sorgere ed orientarsi la nuova Associazione, chiamai senza indugio i funzionari facenti parte del Comitato per avere da essi informazioni e spiegazioni atte a chiarire gli equivoci cui erasi prestata la loro iniziativa, e manifestai loro che, senza intendere d'ostacolare menomamente l'esercizio del diritto di associazione, riprovavo i giudizi ed i propositi ed i mezzi accennati o adombrati nella circolare del Comitato che già sin dal principio si era prestata a commenti fra la stampa, diretti a spargere il pubblico discredito sull'amministrazione e sul personale; e tanto più li riprovavo, ricordando i provvedimenti legislativi di quest'ultimo biennio, dai quali il trattamento del personale di ogni categoria dipendente dall'amministrazione era stato migliorato con forte aumento di spesa, e notai il carattere che avrebbe dovuto assumere necessariamente l'Associazione, e feci osservare ed affermai come l'opera dell'Associazione non avrebbe potuto unirsi a quella dell'amministrazione. Difatti una Associazione composta di funzionari governativi, la quale si attribuisce come compito essenziale di riordinare la pubblica amministrazione non si capisce e, per meglio dire, si capisce solo quando quell'amministrazione pubblica, cioè l'organizzazione legale e di Stato, sia in sfacelo. Non s'intende come possa giudicarsi corretta ed utile l'opera degli impiegati, i quali, pagati dal pubblico perchè facciano il loro dovere negli uffici, si costituiscono invece in Comitati di salute pubblica per esagerare con giornali di classe le manchevolezze della loro amministrazione, per traviare l'opinione pubblica, per screditare l'azione degli organismi legali, i quali sono quotidianamente vigilati e giudicati dalle assemblee politiche e dal Governo nella sua più elevata espressione.

— Quale fu la conclusione del colloquio?

— Esso si chiuse con una confidenziale, benevole conversazione, accompagnata e seguita dalle più esplicite dichiarazioni dei funzionari intorno alla lealtà e rettitudine dei loro propositi, che erano ispirati a far opera utile al servizio ed al personale senza la menoma idea di ostilità verso l'amministrazione, ed io accettai di buon grado tali sincere dichiarazioni.

— Il ministro Facta ha approvato il suo procedere?

— Il ministro è gelosissimo della disciplina dell'amministrazione dello Stato, specie in una amministrazione così delicata, e, operando così come ho operato, ero sicuro di applicare i suoi giusti e diritti criteri e di interpretare il suo pensiero; tant'è che anche in questa occasione si è dichiarato soddisfatto della mia opera, e mi ha ringraziato.

La querela del sig. Mac Svinej e la sua eco in Germania

Roma, 12, notte.

Dopo il comunicato apparso nell'*Osservatore Romano*, col quale il signor Mac Svinej era dichiarato decaduto dal titolo di marchese, concessogli dal Vaticano, lo scandalo intorno al nome di questo alto personaggio della Corte papale va assumendo di giorno in giorno più interesse, e interesse maggiore sembra debba avere anche all'estero, per l'alta parentela che il signor Mac Svinej ha ora contratto con le sue nuove nozze, su cui sinora non sono state date che notizie incerte, poichè la sua nuova moglie è la figlia del conte Schlitz, uno dei più intimi amici dell'Imperatore tedesco, il quale dà perfino del tu alla contessina Anna di Schlitz Goerz. La famiglia del conte discende fin dal 12.o secolo, ed ha cinque castelli nel paese che porta il suo nome e che è situato nell'Assia. L'Imperatore si trattiene in questi castelli, ogni anno, qualche giorno, per la caccia, ospite del conte, che, da parte sua, accompagna quasi sempre l'Imperiale ospite nel suo viaggio in Norvegia. Le nozze dell'ex-cameriere Mac Svinej e della sua fidanzata ebbero luogo sei settimane fa e precisamente il 24 novembre. Sembra che l'ex-marchese Mac Svinej abbia conosciuto la sua nuova consorte per mezzo della sua prima moglie, poichè precisamente una Albuquerque Cavalcanti è la madre della contessa Anna, moglie del vedovo conte Schlitz Goerz.

Si comprende facilmente, dopo ciò, come la querela avanzata dal signor Mac Svinej contro anonimi, per biglietti di carattere innominabile da lui ricevuti, sollevi interesse e non solo in Italia.

Il volere d'Italia

Enrico Corradini raccoglie in un bel volume edito dal Perrella (1) alcuni suoi studi ed articoli e li intitola: *Il volere d'Italia*. Un grande volere — che ancora c'è, ma che egli spera, ed io con lui, si vada formando.

Non è il suo libro soltanto un'opera letteraria: è sopratutto un atto di fede, una lezione di energia. Per ciò io me ne occupo. Tutta o quasi tutta, del resto, la produzione del Corradini è, oltre che letteraria, politica nel senso alto ed ampio della parola. E mi è sempre parso un errore voler scindere in lui l'artista dall'uomo di pensiero che s'affatica a risolvere i più gravi problemi dell'Italia moderna, voler spezzare l'unità del suo temperamento che è ammirevole appunto perchè fa una cosa sola della sua arte, della sua azione, della sua vita. Nel suo stile è la sua persona: una semplicità che è riflesso di lealtà, una franchezza talvolta così rude che è sintomo di ingenuità. Nulla in lui di complicato: e nulla quindi, nell'opera sua, di oscuro, di difficile, di psicologicamente torbido. Egli ha le sue idee lucide e ferme, e le esprime in quella sua limpida prosa toscana che pare non vesta, ma discopra il pensiero. Scriva un dramma o un romanzo, egli non vuol fare soltanto dell'arte, egli vuol dimostrare una tesi, volgarizzare un'idea, precisamente come quando scrive un articolo o dice una conferenza. La penna è per lui più un'arma per combattere che uno strumento per creare: con essa egli non vuole soltanto formar cose belle, egli vuole sopratutto difendere idee che crede giuste. I critici letterari diranno come e quanto egli sia artista: noi possiam dire ch'egli è un apostolo.

***

Da anni, con una costanza, una tenacia, una testardaggine che sorprendevano e irritavano le mutevoli coscienze letterarie e politiche, da anni egli predica il suo nazionalismo e il suo imperialismo. Quella che era dapprima una concezione teorica, una costruzione astratta, determinata in lui dal classicismo, si è andata a poco a poco facendo più pratica, più vicina alla vita.

Egli ha viaggiato, ha visto quante umiliazioni, quante miserie sopportino gli italiani, che la fatalità lascia digiuni o caccia lontani dalla patria, e il suo nazionalismo imperialista si è rafforzato sentimentalmente di tutti questi dolori e di tutte queste vergogne.

Egli ha studiato i metodi dei partiti politici, e il suo nazionalismo imperialista si è rafforzato intellettualmente nell'esempio della tattica sindacalista. Come vi sono classi proletarie, così — egli ha pensato — vi sono Nazioni proletarie: e come i proletari lottano contro la borghesia, così l'Italia, nazione proletaria, deve lottare contro le altre Nazioni. «Il socialismo fu il metodo di redenzione del proletariato dalle classi borghesi: il nazionalismo sarà per noi italiani il *metodo di redenzione* dai francesi, dai tedeschi, dagli inglesi, dagli americani del nord e del sud, che sono i nostri borghesi. Il metodo di redenzione del socialismo fu ed è la lotta. Il metodo di redenzione del nazionalismo è la guerra, non tanto nel senso di guerra guerreggiata, ma anche nel senso di preparazione di tutta la vita nazionale alla guerra guerreggiata. Preparazione alla guerra non soltanto di armi, ma anche di animi, una scuola di disciplina interna, di tutti gli organi della vita nazionale interna. Ma è necessario che gli italiani sappiano che in fondo ad ogni loro preparazione c'è la guerra, come i sindacalisti sanno che in fondo a tutta la loro preparazione sindacalista del proletariato c'è lo sciopero generale. Noi riprendiamo la storia al punto in cui il socialismo la lascia. La nostra azione è più vasta e più bella. In luogo di una classe, la Nazione, e in luogo della borghesia, per antagonista, il mondo».

Ecco, con le stesse parole dell'autore, riassunto il *credo* del nazionalismo di Enrico Corradini.

Quanto c'è in esso di vero?

***

Non ripeteremo qui oggi, le polemiche che si agitarono prima del Convegno di Firenze, e che nel Convegno ebbero il loro epilogo. La tesi ardita ed estrema del Corradini fu vinta dalla tendenza media che, attenuando il furor bellicoso, raccolse la opinione della maggioranza in una affermazione di dignità politica (la quale oggi manca) e di preparazione morale e militare (la quale speriamo si formi). Non sogni forse irrealizzabili di imperialismo conquistatore; ma, per intanto azione lenta, continua, di nazionalismo vivificatore. Questo apparve, dal Convegno, il volere d'Italia.

Ora, non io che venni al nazionalismo da un punto diverso da quello da cui partì Enrico Corradini, commenterò il risultato del Convegno. Non potrei che approvarlo, come quello che rispecchia le mie idee. Ma una cosa voglio dire, una cosa che si è, mi pare, dimenticata, con la solita ingratitudine delle folle verso gli individui da cui ebbero un raggio di pensiero e un impulso di vita.

Senza Enrico Corradini, senza la sua propaganda, senza la sua volontà, senza la sua stessa esagerazione, noi non avremmo oggi un nazionalismo italiano, noi non avremmo cioè quel movimento di pensiero che, prescindendo dal modo come può essere giudicato, rimane indiscutibilmente uno spettacolo d'energia che alcuni italiani hanno dato per un fine nobilissimo che trascende ogni interesse particolare.

Senza Enrico Corradini, tutti i sentimen-

(1) E. Corradini: *Il volere d'Italia*. — Napoli, F. Perrella editore.

ti dei moltissimi cui era dolore e rimorso veder la Nazione così poco conscia dei suoi diritti e dei suoi destini nel mondo, sarebbero rimasti nel limbo di aspirazioni vaghe e indistinte, nebulose irredentiste o aberrazioni guerrafondaie: egli ha integrato in una dottrina, ha dato una coscienza a questi sentimenti, ha fornito di spina dorsale un corpo che non l'aveva.

Che importa se oggi non tutta la sua teoria ha trionfato? Che importa se dal tronco del suo pensiero, alcuni rami sono stati tagliati? Egli rimane l'ispiratore, e delle sue stesse esagerazioni noi gli dobbiamo essere grati, perchè furono quelle che svegliarono colla loro audacia la sonnolenza del pubblico. Le idee medie sono una risultante, non sono mai un inizio. All'inizio bisogna gridar forte, e più che convincere attirar l'attenzione.

Questa funzione Enrico Corradini ha compiuto, ed egli può essere fiero dell'opera sua, come noi gli dobbiamo riconoscenza. Nel corso della storia del nazionalismo italiano, che mi auguro lungo e maestoso, egli occupa il primo posto, e ai suoi libri gli italiani ricorreranno come risale alla limpida sorgente chi vuol conoscere le origini di un gran fiume.

Scipio Sighele.

La ferrovia di Val Vegezzo
approvata dal Consiglio dei ministri

Bellinzona, 12, sera.

Un dispaccio al giornale *Il Dovere* di Bellinzona annunzia che ieri sera il Consiglio dei ministri in Italia ha finalmente accordata la concessione per la costruzione della ferrovia di Val Vegezzo. Si tratta di un progetto sorto da lungo tempo ad iniziativa di un Comitato fra ticinesi ed italiani e tendente all'allacciamento del Gottardo col Sempione attraverso le Cento Valli e la Val Vegezzo da Locarno a Domodossola.

I progetti per la parte della ferrovia che dovrebbe passare in territorio ticinese vennero già approvati.

Il Canton Ticino ha già assegnato un sussidio di un milione di franchi circa.

La ferrovia Locarno-Domodossola si vuole fare seguire sulla sponda destra del Lago Maggiore, come per la Locarno-Fondo Toce, per la quale il Cantone Ticino ha pure destinato una apposita legge con un sussidio di un milione di franchi.

Si avrà così il completamento delle linee di raccordo tra l'Italia ed il Gottardo e si otterrà quello che era già nel pensiero dei ticinesi quando si aprirono le trattative fra Italia, Svizzera e Germania per la costruzione ferroviaria nella Val Vegezzo. Si seguirà cioè la sponda destra del Lago Maggiore, anzichè la sinistra, con un diretto sbocco nel cuore del Piemonte verso Torino e Genova.

I particolari
della tragica esplosione di Buenos Aires
Altri due morti

Genova, 12, sera.

Mandano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: «Tutta la notte si continuò al lume delle torcie a vento, lo sgombro delle macerie della fabbrica pirotecnica saltata in aria a Liniers e vennero scoperti altri tre cadaveri. Ma le vittime debbono essere molto più numerose perchè, come vi dissi, ben trentacinque addetti alla fabbrica mancarono all'appello e finora non se ne ha notizia.

«Si trovarono però nelle regioni circostanti, a una distanza che varia da duecento a trecento metri, teste, tronchi, mani, piedi sanguinolenti, mezzo carbonizzati e che evidentemente appartengono agli scomparsi.

«A Liniers regna la desolazione: numerose persone sono rimaste completamente sul lastrico.

«La catastrofe terribile che ha gettato nel lutto tante famiglie, ha sollevato la pietà generale.

«Noto che sopra dodici morti finora scoperti, undici sono italiani».

Il grave pericolo corso da due operai
in fondo ad un pozzo

Varese, 12, sera.

Giunge notizia da Cremna che, verso le ore 22,30 di ieri il meccanico Bavizzola Giovanni e l'idraulico Bussetti Angelo, entrambi del luogo, scesero in fondo al pozzo dell'acquedotto comunale, profondo 40 metri, per pulire e riparare il motore elettrico e la pompa. A tale scopo si erano muniti di numerosi stracci inzuppati di benzina. Il fondo del pozzo era convenientemente illuminato da una lampadina elettrica, ma non essendo sufficiente, essi assicurarono ad un filo di ferro un po' più in alto una candela stearica.

Ad un certo punto il Bavizzola, che era risalito ed uscito dal pozzo, avvertì un forte riflesso di luce, seguito da lamenti del compagno. Questi infatti invocava aiuto, dicendo che la benzina e gli stracci si erano incendiati.

Senza frapporre indugio e quantunque certo di andare incontro ad un pericolo mortale, il Bavizzola, sceso in fondo, soccorreva il Bussetti, che aveva riportato diverse scottature alla faccia, quindi, agendo risolutamente, per evitare la distruzione del motore e della pompa, con altri stracci, riuscì a soffocare le fiamme.

Il contrabbando d'un bambino... di strutto

Napoli, 12, mattina.

Una ragazzetta cenciosa passava l'altro ieri pian piano presso la barriera doganale, recando in braccio faticosamente un bambino addormentato ricoperto di pochi cenci. Le due creature miserabili parevano rabbrividire al soffio gelido della tramontana, tantochè un agente doganale, impietosito, fu mosso a fare una carezza alla piccina ed una al marmocchio. Ma, sotto la carezza pietosa, il nasino del piccolo si staccò, rimanendo tra le dita dell'agente, che, raccapricciato, lo lasciò cadere a terra. L'agente si accorse di avere la mano tutta unta, perchè il piccolo essere era di strutto. La ragazzetta fu invitata all'ufficio, dove si constatò il contrabbando. La piccola contrabbandiera sarebbe allieva di una certa Desnoré, contrabbandiera famosa, tenuta d'occhio dagli agenti. La Desnoré aveva impiantata una vera scuola per addestrare le fanciulle svelte al contrabbando.

PIETRO CARRARA.

La prolusione dell'on. Ferri
all'Università di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, sera.

Oggi, alle ore 15, nell'aula magna della Sapienza, a Roma, il prof. on. **Enrico Ferri**, ha inaugurato il suo corso di diritto e procedura penale con una prolusione sul tema: «La giustizia penale e la giustizia civile.»

L'aula era gremita di studenti e di eleganti signore e signorine. Appena l'oratore è salito sulla cattedra, gli uditori lo hanno vivamente applaudito. Fattosi silenzio, l'on. Ferri incomincia a parlare. L'oratore è stato, durante la prolusione, frequentemente applaudito ed alla fine venne fatto segno ad una ovazione da parte dei presenti.

Ecco un riassunto della prolusione del professore Enrico Ferri:

«Quest'anno — egli ha detto — la Francia ha celebrato il centenario del Codice Penale di Napoleone I, che per tutto il secolo XIX è stato il modello di tante altre legislazioni. L'influenza umanitaria di Cesare Beccaria per mitigare la giustizia penale si era affermata sopratutto nella dichiarazione dei diritti dell'uomo nel 1791, e nel Codice Pen. dell'Assemblea Costituente nel 1791. Il Codice napoleonico, redatto nel 1810, andato in vigore nel 1812, ne sentiva assai meno l'influenza e fu anzi improntato ad un rigore talvolta feroce di penalità. Dal Codice napoleonico ad oggi la dottrina e la pratica della giustizia penale hanno subito una evoluzione trasformatrice. Cesare Lombroso è stato l'iniziatore decisivo di questa trasformazione: e per quanto della sua opera scientifica molta parte sia destinata a cadere, restano pure incrollabili le sue intuizioni sulla genesi del delitto, che hanno trasformato e molto più trasformeranno la giustizia penale.

Di questa trasformazione il **Ferri** ha ricordato le manifestazioni più recenti nella dottrina e nella legislazione.

«Il Belgio ha istituito recentemente un laboratorio di antropologia penitenziaria e contro i delinquenti abituali dopo la legge francese del 1885 si sono avuti la legge inglese del 1904, il Codice penale [illegible] del 1908, ed il 1904, il Cod. pen. di Norvegia del 1902, il progetto Stoos di Cod. pen. svizzero del 1903, ed il progetto di Codice Penale argentino del 1904, che hanno adottato e proposto tutti la segregazione indeterminata dei delinquenti abituali. Lo stesso ha fatto l'Inghilterra con le sue tre leggi recenti del 1908 sul sistema di prova per i condannati condizionalmente, sui minorenni delinquenti e sulla prevenzione del delitto da parte dei recidivi. Anche l'Italia, malgrado l'impero più forte delle tradizioni classiche, si muove in questo senso; e stanno ora tre progetti, uno per la abolizione del domicilio coatto con sostituzione di relegazione a tempo indeterminato e con la revisione periodica delle sentenze, un altro, il progetto Fani, per le perizie medico-legali nella giustizia penale secondo le proposte della Scuola positiva, ed un altro costituito dai lavori della Commissione istituita per la delinquenza dei minorenni.

«Questa evoluzione della giustizia penale ha una duplice anima: da una parte essa radica sempre più nel sentimento pubblico e nella scienza l'intuizione lombrosiana che il delitto è un'anomalia individuale e sociale, e dall'altra parte la giustizia penale procede verso la giustizia sociale.

«La giustizia sociale ha propriamente il suo nome caratteristico, ciò che si chiama il diritto in formazione. E cioè ogni classe o ceto sociale ha degli interessi da sviluppare e tende a farli diventare dei diritti ad averne cioè la sanzione da parte dello Stato. La lotta di classe, prima nei modi violenti ed incomposti, poi nei modi civili e pacifici, è il metodo per trasformare gli interessi in diritti. Basta pensare al diritto operaio, che si è venuto formando nel secolo XIX. La giustizia sociale, secondo il pensiero del prof. Ferri, consiste nel trovare la coincidenza degli interessi come diagonale risultante dalla lotta delle classi e dei ceti sociali. Lo Stato che sacrifichi o trascuri gli interessi di una classe o ceto sociale non può illudersi di avere nella giustizia penale, cioè nella repressione un sostitutivo della giustizia sociale. La giustizia sociale non si realizza se non quando lo Stato, di momento in momento, stabilisca come diritto la coincidenza degli interessi. Tutta la vita sociale è un esempio di questa coincidenza degli interessi, che il prof. Ferri ha affermata come formula nuova di dottrina sociologica ed anche di indirizzo politico.

«Il femminismo è un problema sociale che non troverà la sua soluzione normale se non quando si sarà trovata la linea di coincidenza fra gli interessi legittimi ed incontestabili della donna ad avere una personalità giuridica e sociale completa, con gli interessi della società per lo sviluppo della razza, di cui la maternità è la grande funzione.

«La questione dello sciopero nei servizi pubblici si attiene allo stesso problema. Chi pensa con la giustizia penale, cioè con le pene e la repressione, di impedire lo sciopero nei pubblici servizi, vive ancora dei pregiudizi medioevali. Lo Stato nei pubblici servizi è un industriale, che di sua iniziativa, senza aspettare la pressione della minaccia continua di sciopero, deve realizzare la coincidenza di interessi, per cui la collettività riceve un servizio per essa essenziale e i funzionari hanno garantite le condizioni di esistenza che rappresentano un tenore di vita civile. Fuori di questa coincidenza di interessi, cioè fuori della giustizia sociale, lo Stato e le Corporazioni si dibattono nei tentativi di sopraffazione, per cui i lavoratori rimproverano allo Stato di mantenerli in una condizione di inumana soddisfazione dei più elementari bisogni, e lo Stato e l'opinione pubblica invece rimproverano ai funzionari di esercitare quasi un periodico ricatto.

«Lo stesso principio vale per la vita internazionale.

«Roma antica e l'Inghilterra moderna coi liberi, hanno dimostrato che la sapienza dei vincitori sta non nel sacrificare i vinti, ma nel realizzare la coincidenza di interessi fra dominanti e dominati. Così si dica dei problemi di commercio e di emigrazione, che non si potranno mai risolvere se una nazione vuole sopraffare l'altra e sacrificarla, invece di cercare la linea di coincidenza degli interessi reciproci.

Il prof. Enrico Ferri ha terminato la sua prolusione augurando che l'Italia, la quale da Cesare Beccaria a Cesare Lombroso è stata per consenso di tutti i popoli civili la patria della giustizia penale, si avvii risolutamente ad una affermazione progressiva della giustizia sociale, sia nel campo economico, come in quello morale e politico, non colla le lotte, che sono le ragioni della vita, ma le discipline e le determini nella loro diagonale risultante, espressa nella formula: «Linea di coincidenza degli interessi».

La ricchezza mineraria della Nigeria

Londra, 12, sera.

Il commissario generale della Nigeria ha inviato al «Foreign Office» un rapporto sulle importanti scoperte minerarie che si sono fatte colà in questi ultimi mesi. Nella Nigeria del sud venne localizzato un deposito di lignite che si estende per una lunghezza di duecento miglia e per una larghezza di 40. Si tratta di un deposito quasi inesauribile, che permetterà di sviluppare industrialmente la grande colonia britannica.

Le locomotive della nuova ferrovia nigeriana hanno già cominciato ad usare questa lignite con ottimo risultato.

Nella Nigeria del nord si è scoperta una enorme quantità di minerale ricco di stagno e di argento ed il Governo coloniale si propone di iniziarne lo sfruttamento entro pochi mesi.

Pratiche a questo riguardo sono già in corso con un gruppo di capitalisti londinesi, i quali sarebbero disposti a fornire alla colonia i mezzi per costruire una ferrovia dal Niger fino ai depositi minerari ed i mezzi per lo sfruttamento di questi, sotto forma di un prestito rimborsabile in un breve giro di anni, mediante una interessenza sul prodotto delle miniere.

Guglielmo regala un servizio da tavola all'Imperatore della Cina

Londra, 12, sera.

Lo *Standard* dice che l'imperatore di Germania ha fatto fare dalla fabbrica reale di porcellana un magnifico servizio da tavola per il banchetto che l'imperatore della Cina darà in onore del principe ereditario tedesco al suo arrivo a Pechino. Tale servizio sarà poi offerto all'imperatore della Germania. Il trasporto nell'Estremo Oriente è stato assicurato per una fortissima somma.

L'insurrezione proletaria nella Repubblica portoghese
Lo sciopero ferroviario
(Servizio speciale della STAMPA)

Lisbona, 12, mattina.

A Lisbona da ieri mattina lo sciopero ferroviario continua. Il servizio dei treni ed anche le linee internazionali sono sospese da stamattina. Durante la giornata dei gruppi si sono riuniti, particolarmente al centro della città, gridando: «Abbasso lo sciopero! Viva la repubblica!». Essi hanno avuto un conflitto coi partigiani dello sciopero. La guardia repubblicana è intervenuta a disperdere i dimostranti. Ha effettuato alcuni arresti. Il ministro degli interni in vettura scoperta parlamentò cogli scioperanti nelle strade di Lisbona. Gli impiegati di commercio protestano circa la legge del riposo settimanale e cercano adesioni presso i colleghi della città. Il servizio postale per ordine del Governo è stato assicurato con automobili.

I ferrovieri, in attesa della decisione definitiva del Consiglio di amministrazione, tengono un contegno perfetto, ma si mostrano intransigenti. Si spera che lo sciopero sarà terminato entro la giornata odierna. Tutte le linee sono in perfetto stato e nessun atto di *sabotage* vi è da segnalare. I ferrovieri di Stato si sono resi solidali con quelli delle altre Compagnie solamente per spirito di cameratismo.

Lo sciopero si è esteso alle linee della regione del sud.

Un dispaccio da Tavira annuncia che il servizio locale nella provincia di Algarve è interrotto dal mattino. Il corriere di Lisbona non giungerà oggi.

Si ha però da Oporto che i ferrovieri di Douro, di Povoha e di Guimaraes non hanno aderito allo sciopero dei ferrovieri del sud.

Le dimissioni di Almeida ritirate

L'Associazione dei commercianti, d'accordo con l'Associazione degli impiegati di commercio, ha deciso di riaprire i magazzini stabilendo provvisoriamente la chiusura alle ore 21. Gli impiegati di commercio si sono recati al Ministero dell'interno per chiedere al presidente Teofilo Braga di non accettare le dimissioni di Almeida. Teofilo Braga ha dichiarato che non è per nulla disposto ad accettare queste dimissioni non motivate, rassegnate dal ministro dell'interno. I ferrovieri hanno invitato la classe operaia a non associarsi al loro movimento per evitare un perturbamento dell'ordine pubblico. La tranquillità regna dovunque.

Il ministro dell'interno ha assistito ad una riunione plenaria degli impiegati di commercio. Egli ha dichiarato che avrebbe desiderato tradurre in atto la sua promessa di un regolamento delle ore di lavoro, ma che alcune difficoltà glielo hanno impedito. Ora, egli parla come privato. Durante la sua permanenza al Governo, ha cercato di fare una politica onesta e tollerante, senza persecuzioni.

L'assemblea ha applaudito con entusiasmo, ed ha pregato Almeida di non abbandonare il portafoglio dell'interno.

Gruppi di dimostranti, favorevoli al ministro dell'interno, lo hanno pregato di continuare a reggere il Dicastero dell'interno. Il ministro ha ricevuto anche una delegazione di cinque impiegati di commercio, con i quali si è intrattenuto. La guardia repubblicana ha organizzato pattuglie nella città bassa, che già ha ripreso la sua fisonomia abituale.

Tutti i reggimenti della guarnigione di Lisbona sono consegnati. Tutti gli operai metallurgici di Lisbona hanno proclamato lo sciopero. Le società segrete sono di opinione che il ministro dell'interno debba conservare il suo portafoglio.

Si assicura che per insistenza dei suoi colleghi, il signor Almeida avrebbe ritirato le dimissioni e conserverebbe il portafoglio.

Verso la soluzione

Lisbona, 12, sera.

Il movimento dello sciopero non sembra si estenda. Il solo sciopero attuale è quello dei ferrovieri. L'ordine è perfetto. Non si segnala alcun atto di violenza. Si spera di giungere oggi ad una soluzione.

La città ha ripreso il suo aspetto abituale. Tutte le case di commercio si sono riaperte. De Almeida riprende il portafoglio dell'interno. La legge sul riposo settimanale sarà modificata e rimarrà in vigore fino alla riunione della Costituente. Il servizio postale è assicurato dal nord al sud del Portogallo ed i servizi internazionali per terra e per mare sono ristabiliti.

Parigi, 12, notte.

La *questione* nel Portogallo continua ad interessare vivamente i giornali ed il pubblico *francese*. Nel suo articolo di fondo il *Temps* rileva l'ingenuità colla quale il Governo portoghese vorrebbe far credere che la semplice sostituzione della Repubblica alla monarchia abbia risolto tutti i problemi e soppresse tutte le difficoltà sicchè presentemente tutto vada per il meglio nel più tranquillo dei Paesi.

Peraltro, sembra all'autorevole giornale parigino che i fatti non siano ancora così gravi da compromettere lo sviluppo dell'istituzione repubblicana.

Il taglio alle briglie

Il *Temps* insiste nella sua persuasione che alla Repubblica nocciano sopratutto l'indifferentismo portoghese, la delusione dei carbonari, i quali non hanno raccolto dal nuovo regime i premi che si aspettavano. Inoltre, vari errori sono stati commessi dagli attuali governanti, che sono persone simpatiche, ma adatte a scrivere, a insegnare, a parlare, più che a dirigere un Paese. La debolezza della monarchia aveva viziato il popolo: mutando *regime* bisognava allentare le briglie gradualmente e non tagliarle con un colpo solo. I ferrovieri non farebbero ciò che stanno facendo se sentissero che esiste a Lisbona un Governo forte, unito e risoluto a mantenere l'ordine.

«Se avvengono degli scioperi nel Portogallo, non c'è nè da stupirsi nè da inquietarsi. Ne avvengono dappertutto — continua il *Temps* — ma che il Governo, come si vede dalle dimissioni di Almeida, non sia unito, che esso sia ancora sottoposto ai capricci rivoluzionari di ieri, che non possa far rientrare nell'ordine i Comitati clandestini che pretendono dominare, tutto ciò offre materia a grave riflessione agli amici della giovane Repubblica».

Apatia pretesa

Il *Journal des Débats* riceve da Lisbona una lunga corrispondenza scritta con grande serenità; ma sufficiente a mettere in luce il fatto che al Governo è mancata l'energia necessaria. Peraltro, in questa lettera, scritta il giorno in cui furono assaliti i giornali monarchici o poco dopo la devastazione della chiesa nazionale italiana, è notevole soprattutto la spiegazione che viene data della contraddizione tra i dispacci privati ed i dispacci ufficiali provenienti da Lisbona. Secondo il corrispondente del *Débats* dicono la verità gli uni e gli altri. Gli incidenti telegrafati ai giornali sono più che autentici; ma è innegabile anche la completa calma annunciata dal Governo. Questa calma deriva dalla natura essenzialmente pacifica e non curante dei portoghesi. Mentre un gruppo di energumeni commetteva le prodezze che tutti sanno, il Governo poteva onestamente asserire che la città era completamente tranquilla, come era tranquilla dopo l'uccisione di don Carlos e dopo qualunque altro grave avvenimento. Durante i vandalismi contro i giornali la gente passava, guardava e restava perfettamente indifferente. La polizia non se ne interessava di più. Secondo il corrispondente del *Débats* la persona su cui si può fare sicuro assegnamento, è Alfonso Costa, uomo energico e coraggioso. Sotto l'apatia della gran massa, si nasconde l'avversione contro l'esaltazione degli energumeni. Viceversa, la stampa repubblicana giunge a qualunque eccesso contro i giornali monarchici ed i loro seguaci.

Lo sciopero ferroviario

In quanto alle agitazioni attuali, i dispacci ufficiali recano le consuete assicurazioni di calma ed annunziano che il servizio internazionale ferroviario procede normalmente. Viceversa, dei dispacci da Madrid indicano che, secondo notizie pervenute stamane a Bajadoz, la circolazione dei treni è completamente sospesa in tutto il Portogallo. Il sud-espresso proveniente dal Portogallo non è arrivato alla frontiera. Il Governo spagnuolo ha deciso delle serie misure di precauzione. Si teme, infatti, che si tenti un movimento tendente ad associare i ferrovieri spagnuoli alla agitazione dei loro colleghi portoghesi. Qualche breve dispaccio giornalistico proveniente da Lisbona, afferma che lo sciopero ferroviario ha assunto oggi proporzioni più vaste. E' sospeso, oltre al servizio interno, anche quello internazionale. Mentre un dispaccio ufficioso dà lo sciopero come virtualmente terminato ed una conciliazione come imminente, un giornalista francese ha telegrafato alle 10 di stamane da Lisbona che tutti i reggimenti della guarnigione della capitale sono consegnati. In tutta la Nazione sono freneticamente avvenuti movimenti e congiungimenti di truppe. Gli operai metallurgici di Lisbona hanno dichiarato ed attuato lo sciopero. La permanenza del ministro dell'interno al Governo sarebbe dovuta dalle Società segrete.

All'ultima ora, il *Temps* ha ricevuto dal suo corrispondente da Lisbona questo dispaccio che mette un po' di ordine tra le incerte e contraddittorie notizie, riassumendo così la situazione: «Tutte le botteghe sono riaperte; il ministro degli interni dimissionario ha consentito a rimanere al suo posto dietro insistenza dei suoi colleghi. Gli impiegati di commercio hanno deciso di attendere la pubblicazione della legge sulle ore di lavoro. Lo sciopero ferroviario continua. I delegati attendono una risposta alle loro richieste. Il servizio postale si effettua mediante automobili e battelli».

Tutto procede nel miglior modo e nel miglior mondo possibili

Roma, 12, notte.

Le notizie dell'insurrezione proletaria contro la Repubblica portoghese producono in Roma una certa impressione. Il *Giornale d'Italia* pubblica in proposito una intervista avuta a Londra dal suo corrispondente col segretario della Legazione del Portogallo, Carvalho. Questi ha detto: «Si può smentire recisamente tutto. Nel paese nostro non esiste assolutamente alcuna agitazione contro il Governo. Bisogna dirlo senza reticenze: tutte le voci di agitazioni e di malcontento nelle sfere militari sono del tutto false. Nell'esercito e nella marina non vi è assolutamente alcuna ostilità contro il Governo e se ci fosse bisogno di dimostrare l'assurdità di una simile voce, basterebbe ricordare che l'esercito e la marina furono i principali artefici del movimento rivoluzionario e valsero a instaurare il Governo repubblicano. Inoltre, così l'esercito come l'armata, sono stati completamente riorganizzati dopo la rivoluzione, e persone di assoluta fiducia del Governo occupano i posti di maggiore importanza e responsabilità. Nell'esercito, così nella guarnigione della capitale come in quelle di provincia, la disciplina è stata sempre mantenuta, e mai vi fu accenno a manifestazioni sediziose. Per quanto riguarda la marina da guerra è ormai noto che le navi che erano sul Tago, in rada di Lisbona, non furono allontanate per timore di una rivolta, come si vorrebbe far credere, ma lasciarono la capitale per motivi assai diversi: una parte fu inviata a Madera a prestare soccorso contro l'epidemia colerica, ed un'altra parte fu destinata alle colonie per rimpiazzare altre navi che da lungo tempo erano adibite al servizio coloniale. Le navi hanno compiuto questi ordini con la maggiore correttezza disciplinare e senza la minima resistenza.

La sfilata del Capodanno

Quanto agli scioperi portoghesi il segretario della Legazione a Londra ha soggiunto: «Gli scioperi sono tutti finiti, ed ora in Portogallo non c'è più un solo sciopero. Il Governo ha composto nel miglior modo possibile quasi tutte le divergenze fra padroni ed operai, poichè dagli uni e dagli altri è stato quasi sempre costituito arbitro. Tutte le voci di agitazione sparse all'estero sono la sola arma che i nemici della Repubblica hanno trovato per attaccarla così ingiustamente.

— E la passione religiosa?

— Anche la passione religiosa, così viva e calda negli ultimi tempi, è completamente scomparsa dopo la dissoluzione delle Congregazioni, il che prova che queste la fomentavano. E se altre prove occorrono della fiducia popolare nel Governo e della calma assoluta nel Paese, proprio nel momento in cui si parlava all'estero di controrivoluzione, dirò che queste prove furono date nel giorno di Capo d'anno, festività nazionale. In quel giorno il Governo decise di tenere il suo primo grande ricevimento civile: ebbene, tutte le classi del popolo hanno sfilato dinanzi al capo del Governo provvisorio, Teofilo Braga, nel grande salone del ministero dell'interno per porgergli il loro saluto rispettoso ed i loro auguri. Intervennero a detto ricevimento la Camera municipale di Lisbona, la Giunta parrocchiale, il direttorio repubblicano (che è una raccolta dei principali uomini politici eletti dal partito repubblicano), le Commissioni del partito nelle differenti parrocchie, le associazioni di classe e di mutuo soccorso, le associazioni commerciali, industriali, agricole, tutti gli ufficiali disponibili di terra e di mare, funzionari pubblici, giornalisti, signore, preti cattolici.... La sfilata delle rappresentanze popolari durò dall'una alle cinque del pomeriggio; inoltre, da ogni parte del paese e dai comandanti di tutti i corpi dell'esercito e dalle autorità provinciali, giunsero telegrammi di devozione e di augurio.

— Insomma, vi è stato giocato un brutto tiro dai giornali esteri in piena crisi di pubertà...

— Il popolo portoghese sa bene donde traggono origine certe notizie e non addebita ai giornali esteri altro che una troppo facile credulità....

Verso l'alleanza russo-germanica?

Berlino, 12, mattina.

Secondo un telegramma da Pietroburgo sembrerebbe, opina la *Novoie Wremia*, che l'indiscrezione commessa a proposito delle negoziazioni russo-germaniche sarebbe stata commessa a Berlino. Ciò che tenderebbe a provarlo si è che la nota pubblicata dall'*Evening Times* è incompleta e che non conterrebbe per esempio, l'impegno preso dalla Germania di non più sostenere i turchi in Persia. La *Novoie Wremia*, esprime in questo articolo la speranza che il ministro Pichon farà alla Camera una dichiarazione nettissima, dicendo che l'accordo speciale russo-germanico non offende in alcun modo l'alleanza franco-russa o la triplice intesa.

Il *Corriere della Borsa* consacra oggi il suo articolo di fondo al riavvicinamento russo-germanico. Questo articolo è curioso, giacchè riproduce ingenuamente le idee un po' presuntuose che corsero in alcuni circoli abbastanza altolocati. «Nel 1909 la triplice alleanza e la triplice intesa si trovavano di fronte e si aveva da pensare alla possibilità di una guerra. La Russia volle mettersi in una posizione netta circa la propria alleanza e la propria intesa, ma non tardò a comprendere che la Francia non si deciderebbe a sostenerla per quanto concerne la Bosnia Erzegovina e che l'Inghilterra si contenterebbe di una benevola neutralità. La Germania, al contrario, si preparava al combattimento e fece sapere ad ognuno che risponderebbe ad una dichiarazione di guerra della Russia con una mobilitazione. In seguito a questa prova molto grave la posizione della Germania è stata singolarmente fortificata. Diventava chiaro che la Germania è in realtà il solo paese che sappia sguainare la spada per tenere la parola data anche nelle questioni che non tocchino che indirettamente i suoi interessi politici. La Russia dovrebbe quindi, mettendo un prezzo non sragionevole, assicurarsi, come l'Austria, rapporti ben regolati con la sua vicina, la Germania. Ciò sotto forma di un'alleanza. Per poter fare un passo così decisivo la Russia si è sbarazzata del suo ministro degli esteri e le negoziazioni di cui il colloquio di Potsdam fu il punto culminante, condurranno probabilmente ad un trattato che regolerà in modo più durevole i buoni rapporti fra la Germania e la Russia».

L'ultima parola
nella elezione degli accademici francesi
spetta al presidente della Repubblica

Parigi, 12, mattina.

A proposito della elezione al seggio ultimamente vacante all'Accademia delle scienze ed al quale la signora Curie pose la sua candidatura, è poco noto che l'ultima parola spetta al Capo dello Stato. Infatti quando avviene l'elezione di uno dei membri titolari di una qualunque delle cinque accademie che compongono l'Istituto, mentre il presidente ha proclamato il risultato del voto, aggiunge: il signor X è eletto, ma la sua elezione è sottoposta alla approvazione del signor Presidente della Repubblica. In principio della prima seduta successiva si dà lettura del decreto presidenziale, che approva la nomina controfirmata dal ministro della istruzione; allora soltanto il candidato è definitivamente ammesso, invitato a prendere parte alla seduta. E raro che il diritto di *veto* sia esercitato dal capo dello Stato. Si citano però alcuni esempi e sopratutto per l'Accademia delle scienze, quello del matematico Hachette, la cui elezione, avvenuta nel 1823, non fu approvata da Luigi XVIII. Rieletto all'unanimità nel 1831 potè però questa volta prendere possesso del suo scanno.

Una statistica che fa pena

Berlino, 11, mattina.

Il socialista *Vorwaerts* pubblica i risultati, veramente emozionanti, di una inchiesta che esso ha eseguita. Al nord della Baviera, a Oberfranken, vi è una popolazione di 25 mila operai, la maggior parte calzolai, vetrai, lavoratori di ceste, che lavorano a domicilio, alcuni dei quali, con un minimo di 13 ore di lavoro, e giungono a guadagnare giornalmente, al massimo, 18 centesimi all'ora. La media dei salari è di 11 centesimi all'ora. Si citano calzolai, che, dopo avere lavorato 80 ore per settimana, sono riusciti a guadagnare soltanto 8 franchi. Si può immaginare la vita di questi poveretti e quale spaventosa miseria regni in quell'ambiente operaio.

Vecchi e giovani si uccidono col lavoro; gli aiutanti guadagnano sei franchi per settimana, senza essere nutriti ed alloggiati. I praticanti, che servono quasi come gli abili, non sono pagati affatto.

La narrazione dell'autore dell'inchiesta è, ripeto, oltremodo impressionante. Egli ha veduto sette persone abitare nella stessa camera, ed all'ora dei pasti una intera famiglia, che si divideva una aringa affumicata, per darsi la illusione di non mangiare pane asciutto.

Mediatrice di matrimoni condannata alle spese

Parigi, 12, mattina.

Ieri si è svolto un curioso processo a proposito di matrimonio da agenzia. Una mediatrice, certa signora Garsonnat, aveva trovato moglie al dottore Valionette, a patto che questi le compensasse i suoi buoni uffici versandole il sei per cento sulla dote conquistata. Ora la signora Garsonnat, non avendo ricevuto nulla, ha citato lo sposo per 15 mila lire; ma, invece di essere pagata, dovette pagare. Infatti il Tribunale ha così sentenziato: «Attesochè la senseria matrimoniale col tanto per cento sulla dote assimila il matrimonio ad un'impresa in cui il denaro deve rappresentare la parte essenziale; che questa concezione mercantile è contraria al voto della legge, e che è anche contraria al buon costume famigliare; che è anche più contraria alle idee dei nostri tempi, che tendono a dare all'unione coniugale, al focolare, alla famiglia il fragile fondamento dell'amore; che i Tribunali debbono dunque respingere con le loro decisioni un affare in materia di matrimonio; il Tribunale respinge l'istanza della signora Garsonnat e la condanna alle spese».

Lo sciopero di Liegi
assume proporzioni inquietanti

Liegi, 12, mattina.

Il numero degli scioperanti aumenta in proporzioni inquietanti. Quattromila minatori appartenenti alle miniere di carbone della riva destra della Mosa si sono uniti ai colleghi della riva sinistra.

In previsioni di grandi dimostrazioni che dovrebbero avere luogo oggi, sono state prese energiche misure di sicurezza.

Alla fine del *meeting*, al quale prenderanno parte tutti i minatori scioperanti e nel quale parleranno parecchi oratori socialisti, la folla in grande corteo si recherà a Seraing, ove avranno luogo i funerali della donna morta in seguito alle ferite ricevute nel sanguinoso tafferuglio della settimana scorsa.

Gli incendiari

Parigi, 12, mattina.

Un incendio è scoppiato la notte scorsa a Chateaudun in un gruppo di edifici occupato dalla Società cooperativa fra i fornai.

Senza la prontezza dei soccorsi portati dal gerente della Società, dai suoi operai, dagli abitanti e dai soldati del 1.o regg. cacciatori, tutto un gruppo di case sarebbe stato distrutto ed i danni sarebbero stati rilevantissimi. Due cavalli sono morti fra le fiamme; parecchie vetture sono bruciate, come pure una grande provvista di legna, di paglia e di fieno. Le perdite sono tuttavia considerevoli. L'inchiesta ha dimostrato che l'incendio è dovuto a malvolenza e che il fuoco è stato appiccato su quattro diversi punti. Si ricerca attivamente l'autore di questo delitto.

24 aeroplani francesi per l'esercito russo

Pietroburgo, 12, mattina.

Il granduca Alessandro Micailovic, cognato dell'imperatore, che si occupa di organizzare in Russia l'aviazione militare, ha ordinato in Francia 24 aeroplani che saranno destinati al servizio di esplorazione dell'esercito russo.

Rocambole in tribunale
Le gesta del conte magnetizzatore

Parigi, 12, mattina.

E' cominciato dinanzi alla decima sezione del tribunale correzionale, il processo di quel meraviglioso Rocambole che è il sedicente conte De Chambert, al secolo Renato Etienne. La causa doveva cominciare in novembre, ma la discussione venne improvvisamente rimandata a ieri. A quel tempo vi mandai ampi particolari sulle incredibili gesta dell'imputato. Per ricordare soltanto l'episodio principale basterà dire che il pseudo conte De Chambert era in relazione con la *marchesa De Saveri*. Questa però un giorno gli fece capire che per la moralità e per la convenienza sarebbe stato preferibile che l'antico fidanzato trovasse moglie. Ella stessa, anzi, decise di aiutarlo nella ricerca di una ricca compagna. Questa volta, la preziosa scelta cadde sulla signorina Roussel. Il 19 dicembre 1908 la marchesa De Saveri si fece presentare la signora Roussel madre, che aveva allora 61 anno e durante questa visita madame De Saveri fece risaltare che Renato avrebbe potuto disporre nel giorno del suo matrimonio, di una fortuna di 3 milioni di lire e del titolo di conte De Chambert. Il 21 dicembre, aveva luogo in casa di Renato, la prima intervista con la signorina Roussel, che peraltro ne riportò una impressione sfavorevole. Il 2 gennaio, avvenne una seconda intervista. Il 2 gennaio la signora Roussel, donna di debole spirito, firmava a Renato una piccola carta di 600 mila lire, di cui 200 mila pagabili a vista, ed in seguito gli dette altre 215 mila lire e sottoscrisse altri due impegni: l'uno di 600 mila franchi e l'altro di 250 mila. Inoltre consegnò a Renato carta bianca per i suoi affari nelle Banche, oltre ad un *carnet* di *chèques* firmato.

— Egli mi ha magnetizzata! Mi ha magnetizzata davvero! — così spiega la signora Roussel.

Ma non tutto finisce qui. La signora Roussel firmò delle ricevute per le somme incassate da Renato. Fatto sta, che in seguito alla serie complicata escogitata da Renato, ella si trovò debitrice di quanto aveva anticipato, e promise al suo promesso genero 230 mila lire a titolo di indennità, per il rifiuto che sua figlia, all'ultimo momento, opponeva al suo matrimonio con Renato.

E siccome in tre mesi la signora Roussel aveva venduto tutti i suoi possedimenti, così ella si impegnò a mettere in valore l'eredità del proprio marito restata indivisa tra la propria figlia e lei.

Infine, sempre colla scusa delle sue mancate nozze, Renato le carpì ancora una carta da mille lire e un titolo di rendita francese di 67 lire al 3 per cento.

Dopo avere spogliato così la vecchia signora, Roussel, egli l'abbandonò e sposò una certa signorina Hervy.

Interrogato su tutti questi affari, Renato dichiarò che aveva preso il denaro perchè la signora Roussel voleva assolutamente che egli lo accettasse.

Dopo un breve interrogatorio dell'imputato, il processo è stato rinviato nuovamente, ma soltanto per otto giorni. In quel giorno il signor Etienne darà spiegazioni sulle sue gesta.

I tesori tolti dal fango del lago di Guatavita

Londra, 12, mattina.

Tra poco sarà esposto a Londra, in Bond Street, un saggio dei tesori provenienti dagli scavi fatti nel lago di Guatavita, nella Columbia (Sud America). Si tratta di tesori sepolti in quel lago da parecchi secoli. Una compagnia, la *Contractors Limited*, ispirata alla ben nota leggenda dell'Eldorado, aveva intrapreso parecchi anni or sono, le ricerche, che erano già state tentate molto tempo prima dagli spagnuoli, poco dopo la loro invasione del Sud America. A tre mila metri sul livello del mare, tra le montagne della Colombia, non lontano da Bogota si estende il lago sacro di Guatavita, in un luogo solitario, circondato da roccie. Un ingegnere inglese, con l'aiuto di alcuni indigeni, negli ultimi anni ha prosciugato il lago, lasciando scoperto un deposito di fango profondo una trentina di piedi. In questo fango giacciono i tesori che gli antichi abitanti del paese gittavano ai loro dei.

I saggi che verranno esposti in Bond Street si compongono di una coppa d'oro, di un gran numero di smeraldi, due serpenti d'oro, una collana d'oro, di parecchie statue d'oro, di molte pietre lavorate e scolpite con grande maestria e innumerevoli terrecotte.

Secondo gli storici, i tesori trovati in fondo al lago prosciugato erano stati gettati dagli abitanti della Colombia, moltissimi secoli prima della scoperta dell'America, come propiziazione degli dei. La leggenda dice che un sacerdote, tutto ricoperto di polvere d'oro si staccava sulla riva del lago sopra una barca carica dei più ricchi doni, ed arrivato nel mezzo del lago sfasciava la barca e si lasciava naufragare. Le ricerche nel lago di Guatavita saranno continuate.

Una donna e i suoi due figli
pescati cadaveri nella Sprea

Berlino, 12, notte.

Ieri sera, a Ruhleben, presso Berlino, alcuni operai che lavoravano sulla riva della Sprea notarono un grosso di oggetto che galleggiava. Essi presero una barca e ripescarono, non senza fatica, lo strano ammasso. Con spavento, constatarono che si trattava di tre cadaveri legati insieme. I cadaveri erano di una donna e due bambini. Essi erano poveramente vestiti di nero. La stessa corda legava i tre cadaveri alla vita e la corda era assicurata ad un grosso peso di ferro.

Gli operai avvertirono subito la polizia, che fece trasportare i tre cadaveri nella sala di esposizione dei suicidi, al Cimitero. La donna si deve essere decisa al triste passo per ragioni finanziarie; altrimenti non avrebbe potuto trascinare con sè, nel fiume, i due figliuoli. I medici hanno dichiarato che i cadaveri sono rimasti almeno un mese nell'acqua. I due bambini sono un maschio ed una femmina, di sei e di otto anni.

Fino a questo momento non è stato possibile identificare i cadaveri.

Il mangiatore di cucchiai

Vienna, 12, notte.

Nell'ospedale «Francesco Giuseppe» a Vienna il dottor Lothaisen ha compiuto ieri una strana operazione. Egli ha estratto dallo stomaco di un uomo 14 grossi cucchiai da tavola, che questi aveva trangugiato di nascosto a più riprese. Lo strano uomo, tempo fa, era stato rinchiuso al Manicomio per mania alcoolica. All'insaputa dei guardiani fece i suoi pasti originali. Dichiarato guarito dalla malattia, fu rimesso in libertà, ma dovette subito confessare ai medici l'ingombro eccezionalmente indigesto del suo stomaco.

Un piroscafo in pericolo

Cagliari, 12, notte.

L'equipaggio del piroscafo *Giambattista*, presso la costa della Sardegna, si accorse di una falla considerevole. Si provvide tosto alle pompe, segnalando «pericolo» al semaforo, che comunicò la notizia a Cagliari, ove la nave si diresse, e ove trovò pronti i pompieri, che provvidero con l'equipaggio al vuotamento della nave.

Poesia persiana e musica inglese

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, gennaio.

Omar Khayam (Abul - Fath - Omar - ibn - Ibrahim - al - Chajami) fu ai suoi tempi un poeta, un matematico, un astronomo, e visse alcune centinaia di anni or sono a Nisapur in Persia, e pare abbastanza bene, giacchè, nonostante la poesia e la scienza, che non sempre sono cose salubri, trovò il modo di prolungare il suo soggiorno in questo basso mondo per un buon secoletto.

Ma adesso non è precisamente di Omar Khayam che vi voglio parlare. Torneremo più tardi a lui. (Fra parentesi, se volete saperne di più, informatevi presso i suoi rappresentanti in Italia, il prof. Italo Pizzi che ve ne parlerà da professore, Emilio De Bosis che vi risponderà da poeta, il sig. V. Gottardi che ve ne predicherà da apostolo...). Di chi vi voglio parlare è del maestro Granville Bantock, nato a Londra il 7 agosto 1868, direttore dell'Università musicale di Birmingham, e con Elgar, Mackenzie, Parry, Stanford tra i pochi veri compositori che abbia l'Inghilterra.... E' stato lui che oggi ha reso d'attualità il vecchio poeta persiano, traducendolo dinanzi al pubblico di Birmingham prima, poi a quello del *Queen's Hall*, carico — fin troppo carico, a dire il vero, — di musica, ed incominciamo a dire di lui.

Compositori inglesi, non ce ne sono tanti che si possano chiudere gli occhi quando per caso se ne trova uno.... anche se la sua fisonomia non debba parerci originalissima.

Intanto, questo Granville Bantock è, fra le altre cose, un letterato ed un dotto, e se la letteratura e la dottrina gli legano un po' spesso le ali dell'ispirazione musicale, gli impediscono di sfiorare mai la menoma volgarità.

I suoi soggetti sono sempre elevati; egli ha scritto un oratorio « *Cristo* », un poema orchestrale « *Dante* », una *suite* « *Saffo* », i poeti che predilige o che sceglie per sottolineare di commenti musicali, o per animare di melodie, si chiamano Shelley, Robert Browning, Moore, Southey; e siccome l'Oriente e specialmente la Persia hanno sempre esercitato su di lui uno speciale fascino, egli ci ha già dato prima del presente « *Omar Khayam* », un « *Adoratori del fuoco* », una « *Lalla Rook* », un « *Ramsete II* », dramma in cinque atti con intermezzi di cui sono sue anche le parole, sei volumi di « *Canti orientali* », un album delle « *Fantasie — Ferishtah* », una « *Selezione delle ghazals di Hafiz* ».... Insomma, grazie a Granville Bantock, la poesia persiana ha avuto le porte aperte, spalancate della musica inglese...

Ciò che il maestro sovratutto cerca nelle ispirazioni del paese delle rose e degli usignuoli è il colore, il profumo di lontananza e di mistero, li cerca e non di rado nella sua studiata tavolozza orchestrale trova toni rappresentativi felici, accenti pittoreschi, combinazioni di colori rari, ma se la sua musica segue abilmente e con successo i contorni esterni di quella poesia, difficilmente ne penetra e ne fa vibrare l'intima essenza, l'anima. Fino alle impressioni di paesaggi e di luoghi ci arriva; più addentro, no. Il perchè è facile comprenderlo. Fin che si tratta di descrivere e di colorire, Bantock non fa che seguire il proprio temperamento e trova l'espressione geniale e giusta, quando invece il pittore deve diventare psicologo, allora cessa di essere lui e si smarrisce a ricercare le frasi e le voci della passione e dell'anima umana, non nel proprio intuito, ma sulle traccie di qualche modello. Il maestro vi ha, è vero, un appoggio e può tirare innanzi, ma la sua personalità ne rimane soffocata.

Più che in ogni altro precedente lavoro di Bantock, questo appare evidente nell'« *Omar Khayam* », la sua opera di maggior mole, la quale, se vorrete, passeremo ora un momento ad orecchiare al *Queen's Hall*.

⁂

Quando ho detto un momento, avrei dovuto dire un paio d'ore, ma non bisogna mai diffondere nel pubblico inutili sgomenti. Ciascuno sentirà quello che può. L'« *Omar Khayam* » è un poema musicale in più parti, con orchestra, cori e tre solisti; un contralto, un tenore, un baritono. L'autore ha presa la famosa traduzione inglese che del poeta persiano ha fatto Fitzgerald e l'ha abilmente adattata a modo suo per le convenienze della sua musica.

Omar Khayam, che fu uno dei più squisiti poeti orientali, ha scritto un certo numero di *rubyat*, vale a dire di quartine (la mia profonda conoscenza del persiano fatta sul programma mi permette questi sfoggi d'erudizione) nelle quali ha espresso un intero sistema di filosofia che in fondo non è molto dissimile da quella dell'Ecclesiaste: « Vanità, nient'altro che vanità ».

Il poeta, considerando la vita come un giuoco e nulla più, il mondo come un'illusione, dice a sè stesso ed insegna quello che pure altri filosofi e poeti hanno detto ed insegnato: « a che pro' scandagliare questo *enorme mister dell'universo?* — Viviamo l'ora presente che non *fa che percuotere e fugge*, dimenticando il tempo. — Limitiamo i desiderii delle cose di questo mondo e viviamo contenti ». Con Victor Hugo, egli avrebbe esclamato:

« *Je m'en irai bientôt au milieu de la fête sans que rien ne manque en cette immensité.* »

E con Carducci:

« *Mescete in vetta al luminoso colle mescete, amici, il biondo vino, e il sole vi si rifranga, sorridete, o belle: dimani, morremo!* »

Al leggere le quartine di Omar Khayam par di assistere ad un vivente dramma, alla lotta di una grande mente, assetata di verità, traverso i conflitti dell'« *eterno sì* » e dell'« *eterno no* ». Nel Sartor Resartus di Carlyle.....

Ma vedo che sbadigliate, e non mi rimetto coraggiosamente in tasca l'ammirevole commento che speravo di fare sul significato del poeta orientale.... Del resto, già fin di qui potete capire che po' po' di roba sia quella con cui Granville Bantock si è messo alle prese.

Nella sua adattazione musicale del poema, il maestro ha creduto necessario distribuirlo a dialogo. Le quartine persiane non hanno un preciso ordine fra loro, ed ognuna può stare a sè; Granville Bantock però, studiandone le varie principali caratteristiche, le ha per così dire individualizzate, ed ha creato da esse tre personaggi: il Poeta (*tenore*), l'Innamorata (*contralto*), a cui attribuisce molti dei versi che si riferiscono all'amore, ed il Filosofo (*baritono*) che ha l'incarico delle stanze esclusivamente filosofiche. Il coro, parte commenta le emozioni espresse dai solisti, parte sottolinea i brani descrittivi.

In orchestra sono rappresentate tutte le famiglie di strumenti, ed aggiungetevi catube, cembali, triangoli, gong, *glockenspiel*, organo... C'è persino un campano da cammello... Non si fa mica musica orientale con poco!...

La prima cosa che si avverte nel preludio, — c'è anche il preludio, — è il ricorrere di date frasi musicali caratteristiche.... Siamo avvertiti; il compositore impiega il sistema del *leit-motiv*.... e sappiamo che cosa questo vuol dire... La fisionomia wagneriana del lavoro non tarderà a delinearsi.

Il preludio ci prepara ai versi iniziali del poema, in cui si parla del primo sole mattutino « *che mette in fuga le stelle, dinanzi a lui, dai campi della notte....* ». La voce del muezzin invita i fedeli alla tradizionale preghiera « *Allah-u-akbar....* ». Gli ottoni, commosso, riprendono il tema... e le tenebre della notte si dileguano mentre l'orchestra sospira alcune delle principali frasi tipiche: la frase del vino, quella dell'amore, quella del rimpianto.... Un tema speciale è quello del *kayf* (violoncelli e legni). Non sapete che cosa è il *kayf?* Me ne meraviglio. E' il nome che gli arabi danno a quello stato di languore estatico che è di natura peculiare orientale...

⁂

Finito il preludio, si suppone che la scena si apra sul paesaggio di un giardino persiano. Da un lato è (ma sempre nella supposizione, giacchè non si tratta di un'opera, ma di un poema musicale) una taverna. Sulla soglia, siede il Filosofo.... Sotto un pergolo di rose, stanno il Poeta e la sua Innamorata, ed un rivolo d'acqua pura lambe i fiori ed il loro piede... In distanza si erge il palazzo del sultano. Il coro gradatamente scende sulla scena... E' la carovana in viaggio, la carovana in cui sono simboleggiati i viventi, gli umani errabondi per la vita, e che chiedono un attimo di sosta e di oblio. — E' qui che il campano del cammello ha una bella parte!

« *Aprite le porte!* » — grida l'« umanità-carovana » alla taverna simbolo della fugace gioia, « *Aprite le porte, — voi sapete che solo per poco ci è data sostare, — e una volta partiti non torneremo mai più!* ».

Il dialogo prosegue. Il Poeta e l'Innamorata hanno già trovato in loro stessi il segreto della felicità, essa è nelle cose semplici e nell'amore, ed insieme susurrano l'un l'altro abbracciati: « *Un libro di versi, sotto un verde cespuglio, — un calice ricolmo, la metà di un pane e.... tu — che presso di me canti nella solitudine, — e solitudine paradiso!....* ».

La trama orchestrale si complica... Udiamo via via passare il tema dell'« *apportatore di calici* », il tema della « *vanità delle cose* », il tema delle « *rose* ».... Ciascuno di questi temi si fa, è vero, trascinare da qualche guida che già conosciamo (uno si è aggrappato al braccio di Tristano, l'altro si fa condurre per mano da Brunhilde, l'altro si nasconde sotto il manto di Wotan...), ma tutti camminano bene e disinvolti, e tratto tratto, sanno fare anche qualche passo da soli, quantunque talora non debbano durare poca fatica a farsi largo tra le matasse di note che il maestro di continuo stringe loro ai piedi. Ma la soverchia astrazione del poema, finisce, a lungo, per nuocere anche alla musica. Con altre parole, personaggi e coro, poco su poco giù, si ripetono sempre le stesse cose: « *Ogni mattino apporta nuove rose, ma dove sono le rose di ieri? — Tutto è passeggero, il cuore dell'uomo fonda le sue speranze sovra turbini di cenere. — Inebriatevi finchè vi è data la vita, perchè morti più non tornerete, ecc. ecc.* ». La musica è costretta così a ritorni e ad insistenze che finiscono per ingenerare peso e monotonia. Non c'è che Wagner il quale riesca a tener vivo un tema per pagine e pagine, regalando ad ogni ripresa nuove sorprese... In Bantock, l'interesse non tarda a languire. Il compositore ci ha presto rivelato tutti i suoi segreti.... Gradevole in un piccolo brano, in una lunga composizione ci schiaccia. Senza la forza, che permette le audacie, non riesce più ad elevarsi.

Ma sì, ancora una bella e larga frase libra le ali; è l'*a due* del Poeta e dell'Innamorata:

« *Quando tu ed io oltre il velo della vita saremo passati — oh, ancora a lungo, a lungo durerà il mondo!* — « *l'eterna esistenza si chiuderà sul nostro arrivo e sulla nostra dipartita — come il mare su se stesso si chiude, al breve rimbalzo di un ciottolo* ».

Lo spunto della frase è un po' quello della scena dell'« annuncio di morte » nella *Walkiria*, ma lo svolgimento è originale, e l'intero brano nobile e dolce, è pieno di nostalgia infinita e di grandiosa malinconia... Qui, Bantock è veramente eloquente... Menzionare altro non credo opportuno...

M'hanno detto che lo studio dell'autore di *Omar Khayam* è un museo delle cose più diverse ed una biblioteca dei libri più svariati: vi si trovano vedute del Fusiyama, dipinte da Hokusai, e liuti antichi; sonagli d'armenti delle steppe e collezioni di pipe turche e tedesche; statuette di Budda e busti greci... tutto l'oriente è a contatto coll'occidente, e la raccolta di quegli oggetti sempre degni e talvolta anche preziosi, non riesce, nell'insieme, a dare una impressione di stile e di personalità.

Non è forse, questo studio, un po' come la musica che ne esce?

Ma il pubblico del *Queen's Hall* non si è mostrato di grande intransigenza ed anzi si prepara con gioia a festeggiare un nuovo lavoro di questo compositore che è tra i suoi più cari.

E' intitolato: « *Il minuto d'un Pierrot* ».

Un minuto, dopo le due ore dell'« *Omar Khayam* »! Sia il benvenuto!

Ernesto Ragazzoni.

Un'eroina del '59



Serafina Donadei — questa vecchietta dal volto caratteristicamente austero e vivacissimo — è un'eroina del nostro Risorgimento: ella si segnalò alla battaglia di San Martino, per modo che Re Vittorio Emanuele II la decorò della medaglia al valore, che brilla sul suo petto, tra quella commemorativa delle campagne dell'Indipendenza e quella dell'Unità d'Italia.

Il dramma di due coniugi poveri

Un duplice suicidio

Catanzaro, 12, notte.

Una misteriosa tragedia si è svolta a Chiaravalle Centrale, Comune della nostra Provincia. Si ignorano i motivi, che l'hanno determinata, per quanto ormai le indagini della giustizia siano riuscite ad accertare i particolari dello svolgimento, che sono i seguenti:

Nicola Cunzolo, nativo di Chiaravalle, nel 1908 fece il soldato di artiglieria a Reggio Calabria, e fu attendente presso la famiglia del capitano Cricelli. La moglie di costui aveva presso di sè una giovane ed avvenente cameriera, alla quale era affezionatissima, di nome Michelina Marino. Fra il Cunzolo e la Marino si stabilirono subito rapporti di simpatia. Il terremoto, pare abbia stretto i vincoli fra i due giovani. Si dice infatti che il Cunzolo, con atti di vera abnegazione, sia riuscito a strappare la Marino alla morte. Comunque sia avvenuto, è accertato che da quell'epoca i due innamorati convissero con l'intenzione di legalizzare la loro posizione col matrimonio; e così avvenne.

Il Cunzolo, congedatosi dal servizio militare nell'ottobre dell'anno decorso, tornò a Chiaravalle, dove si era fatto precedere dall'amante.

Fissarono subito le nozze, le quali furono celebrate il 2 novembre successivo. Dopo il matrimonio, gli sposi si recarono a Bagaladi, presso i parenti di lei, e tornarono per il Natale, che festeggiarono nella casa loro, apparentemente tranquilli e felici. Però, fu notato che lei era sempre triste: forse, la vita modesta del paese, le condizioni povere del Cunzolo, la mancanza di ognuna di quelle esigenze, alle quali era abituata in città, furono non certamente gli unici motivi che amareggiavano la giovane donna; ma essa non fece mai parola con alcuno dei suoi dolori. Era, anzi, restia alle confidenze, pur così facili e così abituali nella cerchia ristretta di un paese, con le amiche e con le vicine. In tal modo nessuno sospettò la tragedia.

Verso gli ultimi dell'anno, il marito annunziò alla moglie la decisione di andare in America, a tentare la fortuna; e promise che coi primi denari le avrebbe fornito i mezzi per raggiungerlo. Ella dapprima fece qualche difficoltà; poi finì coll'acconsentire alla partenza del marito, sebbene a malincuore. La sera del 5 gennaio, i coniugi cenarono tranquillamente, come al solito, ed andarono a letto tardi, a notte avanzata. Si udirono lamenti nella stanza, verso il mattino, lamenti che continuarono incessantemente. I vicini ebbero subito il sospetto di qualche cosa di grave, perchè nessuno di dentro della casa rispondeva alle insistenti chiamate. Allora si sforzò la porta.

La camera non presentava nessun disordine. Il letto era perfettamente rassettato e nessuna traccia appariva della tragedia intima che si era svolta nella notte. Eppure, in quel letto la giovane era morta; e da qualche ora il marito, più resistente, la agonizzava, senza speranza di salvezza.

La giovane Marino aveva preparato per la morte la sua ultima *toilette*, curandola persino nei particolari più intimi: la *toilette* di una sposa per la sua prima notte di matrimonio. Nessuna traccia della preparazione della tragedia, nessun scritto, nessuna parola, che potesse dare la chiave dell'enigma.

Il Cunzolo, dopo tre giorni di lenta agonia, è morto l'altro ieri.

Il giudice istruttore presso il Tribunale, con cancellieri e con medici, periti, si è recato sul luogo per le constatazioni di rito; ed ha accertato che la morte è dovuta all'azione della morfina, ingerita, a quanto pare, coi cibi.

Per quanto la voce pubblica attribuisca la morte dei due coniugi a suicidio, pure l'istruttoria non si chiuderà così presto come parrebbe, e prima che sia schiarito il mistero che avvolge tutto questo dramma.

Un monoplano che porta sei persone

Parigi, 12, notte.

Telegrafano da Douai che ieri l'aviatore Breguet ha esperimentato il suo nuovo monoplano per viaggiatori.

Sull'apparecchio presero posto cinque passeggeri e l'aviatore, con un peso totale di 400 chilogrammi. L'aeroplano tenne l'aria per un quarto d'ora.

PEARY



C'è stato o non c'è stato? Dopo la colossale truffa scientifica di Cook, le precauzioni in fatto di Polo scoperto non sono mai troppe, ed il mondo — anche il mondo nord-americano — ha il sacrosanto diritto di procedere coi piedi di piombo. In fondo, il comandante Peary non ha fornito maggiori prove di quelle date lì per lì dal mattacchione Cook, primo arrivato, e sarebbe molto ingenuo da parte nostra credere in Peary solo perchè non abbiamo creduto in Cook.... Chissà! Forse, se un primo dubbio non ci avesse colto, se ci fossimo abbandonati decisamente all'entusiasmo più cieco, se, sopratutto, uno scopritore numero due non fosse saltato su a protestare ed a contestare, noi non avremmo messo Cook con le spalle al muro fino a costringerlo alla crudele confessione: — No, credete a me, io non sono mai stato al Polo...

Il comandante Peary, che ha avuto la fortuna di venire dopo Cook, ha l'obbligo di provare la sua scoperta, di provarla come quattro e quattro fanno otto. Epperò, egli è ora sotto processo, sotto le unghie e la profonda diffidenza del Comitato navale eletto in seno al Congresso di Washington, il quale non si preoccupa tanto di stabilire se il Polo è stato scoperto o no, quanto di non concedere a ufo una nomina a vice-ammiraglio. « Il titolo di vice-ammiraglio — ha detto il deputato Macon — permetterebbe al Peary di entrare nei salotti più eleganti e nei circoli più autorevoli di New York e di Washington. Prima che ciò avvenga dobbiamo essere sicuri che egli merita l'alto onore ».

Fuoco sotto le ceneri in Albania

(Intervista con un capo insurrezionale)

Roma, 12, notte.

La rivolta albanese viene annunziata per la primavera prossima. Questo annunzio viene dato da uno dei capi più noti ed autorevoli del movimento nazionale albanese, cioè Nicolay Ivanaj bey, attualmente di passaggio a Roma.

Ivanaj bey, che ha al suo passato due condanne a morte in seguito a processi politici ed è pur sempre pieno di giovanile vigore e di fede nell'avvenire del suo Paese, venne intervistato dal *Giornale d'Italia* su ciò che si sta preparando in Albania. Gli fu chiesto anzitutto:

— Quale è esattamente la situazione odierna in Albania?

— Fuoco sotto le ceneri.

— Cioè?

— Cioè, se non interviene qualche cosa di nuovo a procurare soddisfazione alle nostre giuste pretese, in primavera faremo l'insurrezione.

— Ma non vi hanno disarmati?

— Si tentò di disarmarci! Le truppe della Giovane Turchia hanno potuto raccogliere nel distretto di Kossovo un piccolo numero di vecchi fucili appartenenti a pastori isolati nelle montagne, ma tutto il resto dell'Albania conserva le armi, e per andare a prenderle occorrerebbe uno sforzo militare, di cui la Turchia, checchè si dica in contrario, sarebbe incapace.

— Anche nel vilayet di Scutari? Eppure molti giornali pubblicarono che ivi la resa delle armi era stata generale e pacifica.

— Le spiego subito come la cosa avvenne. Le autorità turche si sono rivolte ai preti cattolici del vilayet di Scutari, che è in maggioranza cattolico, affinchè persuadessero la popolazione a consegnare le armi. Nel distretto di Scutari la consegna delle armi si effettuò ma in misura irrisoria: furono consegnati pochi fucili vecchi e niente altro. Noi albanesi non possiamo rinunziare all'unico mezzo di difesa personale che ci sia rimasto. Delle armi, nessuno di noi potrebbe farne a meno. Del resto la consegna forzata delle armi, tentata contro di noi l'anno scorso, era stata mefistofelicamente suggerita al Comitato Unione e Progresso, dalla nostra più implacabile nemica. Qualunque siano oggi, come oggi, le mire dell'Austria nel sud balcanico, essa sa di certo che gli albanesi, come sarebbero disposti a farsi uccidere uno dopo l'altro per difendere la loro patria da un tentativo di conquista per parte della monarchia, costituirebbero il più forte e tenace ostacolo anche ad una avanzata di questa su Salonicco. Alti personaggi militari hanno pubblicamente espresso a Vienna l'opinione che il principale impedimento all'auspicato *drang nach osten* sarebbe rappresentato precisamente dall'inevitabile resistenza degli albanesi. Ecco perchè l'Austria desidera una Albania inerme: la desidera ma non è riuscita ad ottenerla.

— La vostra avversione al nuovo regime ottomano è tale da non ammettere la possibilità di una riconciliazione?

— Non è lecito prevederla e non sarei sincero augurandomela. Noi abbiamo lealmente, validamente aiutato la instaurazione delle forme costituzionali in Turchia. Disgraziatamente la delusione anche in noi, come in quanti avevano concesso un po' di fiducia agli uomini del Comitato « Unione e Progresso » fu rapida, profonda. La giovane Turchia non è oggi se non lo pseudonimo dell'Austria e della Germania nei Balcani: e coloro che in Costantinopoli spadroneggiano per conto dei capi della organizzazione segreta di Salonicco, servono docilmente gli interessi politici ed economici dei due imperi dell'Europa centrale. Intanto le condizioni generali dei paesi ottomani non sono mutate, se mai, hanno peggiorato di molto. Nulla si è fatto per moralizzare la pubblica amministrazione, per diffondere l'istruzione, per favorire l'incremento del lavoro e della ricchezza, per stabilire un regime di verace libertà. Gli attuali governanti sono uomini oltrechè di nessun entusiasmo, di deplorevole inabilità. Questo lo dico perchè noi albanesi, prescindendo dalla nostra giustificata ostilità agli avventurieri del partito « Unione e Progresso », sinceramente vorremmo una lunga sopravvivenza dello Stato turco nei suoi attuali confini, non per altro che per questo: per dare tempo al nostro popolo di giungere ad un grado di cultura e di maturità politica sufficienti per assicurarsi quell'indipendenza nazionale, che è il nostro sogno.

— Per adesso vi contentereste dell'autonomia.

— E per l'autonomia combattiamo e combatteremo. Noi vogliamo preservarci dalle contaminazioni etniche onde la Turchia, ora più che mai, ci minaccia sempre per fare il giuoco dell'Austria, ambiziosa ed insidiosa. E poi a Costantinopoli non fanno niente per noi, noi non abbiamo nè scuole, nè strade, nè protezione dell'ordine pubblico, nè tutela di traffici, niente, siamo spogliati: il nostro Paese è pieno di grandi ricchezze naturali che non si possono mettere in valore. Proprietari di foreste o miniere, donde altri trarrebbe milioni, o per le vessazioni fiscali o per le persecuzioni politiche, sono ridotti in condizioni da morire quasi di fame.

— E l'Italia?

— Non ne parliamo. L'andata al Governo dell'on. Tittoni volle dire un mutamento radicale nell'opinione che noi albanesi avevamo o credevamo di poter avere circa la politica balcanica italiana: non che questa fosse stata prima di allora audace o palesemente a noi favorevole, ma aveva sempre seguito una direttiva equa, simpatica. Divenne invece avversa. Oggi la Consulta non fa nulla per impedire lo strazio che ogni giorno si compie della nostra libertà e della nostra vita; essa non sa che cooperando ad ottenersi la sospirata autonomia assicurerebbe davvero la pace nei Balcani e forse chi sa in Europa, molto meglio che non rendendosi complice di tutte le odiose violenze del Governo giovane turco; ma l'Italia ufficiale, oggi ci tiene, a quel che sembra, ad essere più turca della Turchia!

Si uccide

perchè ha perduto il posto di lavoro

Asti, 12, notte.

Impressionato perchè aveva perduto il proprio posto di lavoro, un giovine di Portacomaro, certo Gabri Pompeo di Celestino, d'anni 19, ieri nel vicino paese si è sparato un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo istantaneamente cadavere.

Il drammatico caso si è svolto nelle seguenti circostanze. Il Gabri, che era occupato in qualità di garzone in una pasticceria di Torino, alcuni giorni or sono chiese ed ottenne un permesso di tre giorni che egli si recò a passare presso la sua famiglia a Portacomaro. Senonchè, trattenuto dai parenti e dagli amici, il giovane, anzichè tre, trascorse al paese cinque o sei giorni. Ieri l'altro pertanto partì, restituendosi a Torino. Sembra però che, causa il ritardo, alla pasticceria venisse licenziato. Allora il poveretto, sotto quest'impressione, ripreso il treno, tornò al paese e ieri, verso le 13, compieva contro se stesso l'atto disperato.

Le vittime del colera in Turchia

Costantinopoli, 12, notte.

Secondo le statistiche ufficiali dal 13 settembre dello scorso anno, si sono avuti a registrarsi 1309 casi di colera, dei quali 785 seguiti da morte.

Giornali e riviste

Il *Gaulois* annunzia che nelle raccolte della *Revue rétrospective* sta per essere pubblicato un volume tratto dai manoscritti di Roustam: le carte, coperte d'una calligrafia difficilmente decifrabile e zeppe d'errori d'ortografia, raccolgono ciò che ha colpito maggiormente il famoso mammalucco di Napoleone il Grande. Questo mammalucco, bruto illetterato, che più che ogni altro uomo al mondo accostò l'Imperatore, questo essere incapace di riconoscenza e di devozione, questo *lacchè*, in cui la bassezza del mestiere si congiungeva a una punta di crudeltà orientale, sapeva vedere, e quasi con uguale urto sapeva descrivere. Egli dà, delle cose che vide, un quadro che, per quanto sommario, ritiene tutte le caratteristiche del fatto. Certamente egli nasconde il suo viaggio a Rambouillet, e l'intrattenimento che là gli fece subire, così come al cameriere Constant, la signora di Brignole, per allontanare Maria Luisa dal suo sposo, ottenendo indiscrezioni sulle pretese infedeltà dell'Imperatore; certo egli si inganna sulle date quando narra l'interrogatorio che subì da parte degli inviati del conte d'Artois riguardo ai diamanti della Corona rimessi dal signor di La Bouillerie a Napoleone: ma, in fondo, Roustam non si allontana troppo dalla verità, e l'opera sua potrà essere salutata con diverso, ma sempre con vivo interesse. E a suo proposito si può ricordare ciò che di lui ha scritto lo storico Frédéric Masson, *de l'Académie*. « Roustam il mammalucco è celebre. L'Imperatore l'aveva avuto in Egitto dallo sceicco El-Becri, l'aveva condotto in Francia, gli aveva fatto imparare a Versailles da Bonnin a « *charger les armes* » e lo conduceva seco dappertutto... In tutte le parate, in tutti i cortei, lo si vedeva, vestito di scintillanti divise, coperto di gioielli, con in capo un tocco di velluto azzurro o cremisi, orlato d'oro, e sormontato da un pennacchietto, galoppante su di un cavallo bardato all'orientale. Le sue due divise, disegnate da Isabey, costavano 9900 franchi. Egli era pagato, come mammalucco, 2400 franchi all'anno; aveva in più 2400 franchi come aiuto porta-archibugio; e le mancie che riceveva raddoppiavano almeno le sue rendite. Dopo ogni campagna riceveva 3000 franchi; a Capodanno 3000, 4000 e 6000 franchi; nell'anno XIII ebbe 500 lire di rendita; a Fontainebleau, nel 1814, ricevette 50.000 franchi in denaro; quando si sposò, nel 1806, alla figlia di Douville, cameriere dell'Imperatrice, fu Napoleone che gli pagò il pranzo di nozze: 1341 franchi ». Tutto ciò non valse ad impedire al mammalucco di seguire la diserzione del suo collega Constant. Nel 1815, durante i cento giorni, egli chiese poi di rientrare nella camera dell'Imperatore: questi, a Marchand che gli presentava la supplica: « E' un vile; brucia quel foglio, e non parliamone più ».

⁂

L'*Allière* racconta due piccanti aneddoti sul maestro Leoncavallo, dei quali peraltro non garantisce l'autenticità. Come è noto, le opere del Leoncavallo appartengono all'editore Sonzogno. Un signore che non lo sapeva si presentò un giorno in una filiale della Casa editrice Ricordi: — Vorrei della musica del maestro Leoncavallo. E il direttore della filiale: — Della musica del maestro Leoncavallo? Scelga lei. E indicò su uno scaffale tutti gli spartiti di tutti i maestri di tutti i tempi e di tutti i paesi. Un'altra volta il maestro Leoncavallo era impegnato in una vivace polemica giornalistica col maestro Mascagni. Durante la polemica il maestro Mascagni disse alcune cose urtanti, il che diede modo all'autore dei *Pagliacci* di rimproverare al Mascagni di avere « inventato » molte cose. E nell'articolo di risposta il Mascagni rispose: « Può darsi che io inventi talvolta qualche cosa nella vita. Ma è una disgrazia che non è mai capitata al maestro Leoncavallo quando scrive musica.... » Toccato!

⁂

Un giornale tedesco annunzia che le donne di Schoenbeck hanno deciso di costituire una milizia particolare di genere femminile, il cui benefico scopo è spiegato chiaramente nel seguente proclama: « Noi siamo vivamente e giustamente indignate che i nostri mariti passino troppo spesso la notte all'osteria o nei caffè, cosa che è molto riprovevole sotto ogni punto di vista. Partendo dal principio che chi vuole vada e chi non vuole mandi, abbiamo deciso di fondare una specie di milizia particolare, la quale la notte percorrerà tutte le strade della città, visitando caffè e osterie, osterie e caffè per raccogliere e ricondurre alle proprie case i mariti ritardatari. La nostra squadra sarà munita di vari riflettori elettrici che serviranno a meglio scoprire e a meglio indicare la strada agli uomini e ai mariti già in preda ai vapori degli alcools. « E così si otterrà questo risultato che non solo i mariti, ma anche le mogli gireranno la notte le vie della città, passando da osteria in osteria, da caffè in caffè...

⁂

Nelle Repubblichette dell'America centrale gli avvenimenti più grandiosi — guerre, rivoluzioni, governi — hanno spesso un movimento e un aspetto affatto operettistici, e chi ne scrivesse dal vero la cronaca politica o militare darebbe larga messe di aneddoti alla rubrica amena di tutti i giornali d'Europa. La Repubblica di Costarica ebbe a presidente, qualche tempo fa, un grossone innamorato di musica italiana, il quale si concedeva e concedeva al suo popolo curiosissimi scherzi. Così, una sera, il presidente non era alla capitale e doveva andare in iscena il *Barbiere di Siviglia*. Alle 20.30, quando doveva cominciarsi la rappresentazione, giunse un telegramma del Presidente, col quale si ordinava di non iniziare lo spettacolo prima del suo arrivo. Nessuno fiatò: pubblico ed artisti attesero. Solo alle 2 del mattino giunse il presidente, che volle entrare in teatro a cavallo, alla testa delle sue truppe. Ed allora si poterono sentire le prime battute del *Barbiere*. Lo stesso Presidente, per mostrare la sua ammirazione ad una nostra artista, dietro un fischio speciale, fece riunire in piazza, nel termine di dodici minuti, tutte le truppe della capitale, comprese la cavalleria e l'artiglieria...

⁂

Esistette un uomo che disse male di Roma e della Cappella Sistina: Guy De Maupassant. Egli scrisse: «... Io trovo Roma orribile. Il *Giudizio Universale* di Michelangelo ha l'aria d'una pittura da fiera, fatta per una baracca di lottatori da qualche scarabocchiatore ignorante: questo è il parere di G.... e quello degli allievi dell'Accademia di Roma, coi quali ho pranzato ieri. Essi non sanno capacitarsi della leggenda d'ammirazione che riguarda questa *crosta*. Le Logge di Raffaello sono molto belle, ma poco impressionanti. San Pietro è certamente il più grande monumento di cattivo gusto che si sia mai costruito. Nei musei, niente, meno che un ammirevole *Velasquez*. Quanto ciò è differente da Venezia e da Firenze come collezioni d'arte! Le terme di Caracalla hanno una grandezza veramente imponente ».

⁂

Il colmo per una ballerina è questo: morire sotto una danza di cani famelici. Orbene, il *Deutsches Volksblatt* riceve da Przemysl notizia di tanto tragica e macabra morte di una celebre ballerina russa: la signora Lesmann, la quale fu notissima diva del Teatro Imperiale di Mosca, e contava adesso 72 anni. Ella godette, a suo tempo, enorme popolarità; ebbe molti onori, e fu anche ricevuta dalla Famiglia imperiale. Da qualche anno aveva lasciato le scene, e viveva, quasi dimenticata, in una grande miseria. Nonostante la sua miseria, non aveva voluto separarsi da cinque grossi cani, che erano stati i suoi favoriti nei tempi migliori. Fu questa compagnia che la uccise. Da qualche giorno, i vicini di casa non sentivano più alcun rumore nell'alloggio dell'artista, e, insospettiti, chiamarono la Polizia. Questa abbattè la porta: la povera signora fu trovata distesa in terra, colle gambe a brandelli, mangiate sino al ginocchio dai cani. Le bestie, eccezionalmente affamate, si erano avventate sul corpo della padrona, e l'avevano uccisa per nutrirsi del cadavere.

⁂

Il dottor Chervin, in uno studio accurato sulla balbuzie, ha avuto la curiosità di ricercare la frequenza di questo difetto nei vari paesi europei, ed ha compilato la seguente statistica, comparata con le malattie nervose. Queste osservazioni, riportate dal *Petit Journal*, si riferiscono a mille uomini esaminati nelle leve militari: Francia: balbuzienti 7,30, malattie nervose 15,05 — Svizzera: balb. 3,23, mal. nervose 26,30 — Inghilterra: balb. 2,87, mal. ner. 17,23 — Austria-Ungheria: balb. 2,20, mal. nerv. 13,08 — Belgio: balb. 2,10, mal. nerv. 9,18 — Italia: balb. 0,86, mal. nerv. 5,09 — Russia: balb. 0,19, mal nerv. 2,55. La balbuzie, adunque, è più frequente in Francia che altrove; ma, mentre in Francia le affezioni nervose rappresentano esattamente il doppio dei casi di balbuzie, negli altri paesi la proporzione è assai maggiore.

La solenne inaugurazione
dell'anno giuridico alla Corte d'appello di Roma
Un importante discorso del procuratore generale

Roma, 12, sera.

Stamane, alle ore 11, nello stesso ambulacro del Palazzo di Giustizia, dove ieri ha avuto luogo la cerimonia inaugurale presenziata dal Re, si è inaugurato l'anno giuridico della Corte d'Appello.

Sono presenti il ministro Fani, il primo presidente della Corte di Cassazione, senatore Pagano-Guarnaschelli, il procuratore generale, senatore Quarta, il prefetto, il generale Ramorino, l'avvocato generale erariale, comm. De Cupis, il presidente del Tribunale, cav. Tempestini, molti funzionari, avvocati e signore. Vi sono anche le rappresentanze del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori con i rispettivi presidenti, commendatore Lupacchioli e comm. Ciuvarino. I magistrati vestono la toga di velluto rosso delle grandi occasioni ed entrano nella sala preceduti dagli uscieri, anch'essi in cappa rossa, che recano i bastoni e le mazze, insegne della Giustizia.

Presiede la Corte il comm. Savastano, in assenza del primo presidente, comm. Cefalo, lievemente indisposto. La cerimonia si inizia con la lettura fatta dal cancelliere del decreto, con il quale si costituiscono per il 1911 le varie sezioni della Corte del distretto. Prende quindi la parola il procuratore generale, comm. Vacca.

«Nei liberi ordinamenti — comincia l'oratore — è vivo l'interesse dei cittadini per l'amministrazione della Giustizia, poichè, col progredire delle libere istituzioni, l'ufficio della Magistratura assume atteggiamenti nuovi, e dalla tutela dei diritti privati si allarga e si innalza a guarentigia dei diritti politici. La giustizia viene amministrata con eguale dignità e indipendenza in tutte le giurisdizioni; ma non si deve disconoscere il valore e il significato della tendenza ad accorciare la gerarchia giudiziaria, manifestatasi nelle ultime nostre riforme legislative, dalla legge Zanardelli alla riforma concepita dall'attuale guardasigilli, la quale si propone precipuamente di attirare alla Magistratura eletti ingegni e si propone pure di accorciare la gerarchia. Coi nuovi provvedimenti legislativi da prendere, nessun'altra carriera presenterà i vantaggi che saranno inerenti a quella giudiziaria. E pure la Magistratura mandamentale contribuirà al migliore funzionamento della giustizia, poichè il localizzare il magistrato, costituirà un vantaggio, pel fatto che in tal modo, più si avvicina la giustizia alle popolazioni: il ramo, fra l'altro, delle tutele nelle Preture procederà, allora, assai meglio, quando i pretori avranno una conoscenza piena ed esatta dell'indole, della condotta dei tutori e dei consulenti dei Consigli di famiglia e delle condizioni famigliari. La Magistratura verrà, così, con una serie di riforme, ad essere notevolmente migliorata e resa autonoma, poichè l'autonomia della Magistratura, le cui prime linee, del resto, furono tracciate dalle leggi Orlando, è condizione indispensabile al retto funzionamento delle libere istituzioni.

Dando conto dei lavori della Corte d'Appello, l'oratore dice che mentre un sentimento più elevato tende ad allargare la funzione dello Stato ed a muoverla in particolar modo verso i deboli e verso gli umili, urge che esso svolga in difesa dei minorenni un'azione più estesa, più assidua, più intensa. E lo Stato, che schiude le porte delle officine per visitarvi i lavori delle donne e dei fanciulli, deve penetrare più addentro nell'ambiente della famiglia, per diffondervi uno spirito più vigoroso di solidarietà e di educazione, rinvigorire il sentimento della responsabilità, con l'estendere i casi di decadenza dalla patria potestà e con l'affermare il principio della ricerca della paternità, spiegare un rigoroso controllo sull'esercizio della patria potestà e della tutela e un severo sindacato sulla condotta dei genitori e dei tutori, e dedicare all'educazione e alla correzione dei fanciulli cure più amorose e più efficaci.

L'oratore ricorda che ora è un mese, la Curia di Parigi celebrava il 1.o centenario della ricostituzione dell'Ordine degli Avvocati, e in quelle feste memorabili, alle quali convennero i rappresentanti delle Curie di tutte le città capitali d'Europa, il primo posto fu assegnato alla Curia di Roma, rappresentata dall'illustre uomo che presiede il Consiglio dell'Ordine. E dell'omaggio reso alla nostra Curia fu orgogliosa la Magistratura, che al Foro è legata da comunanza di origine di studi e d'intenti.

Relativamente, poi, alla statistica penale, l'oratore osserva che le condizioni della delinquenza migliorarono in confronto all'anno precedente.

La quasi stazionarietà degli omicidi non ebbe rispondenza nelle lesioni personali che segnarono una forte diminuzione: furono in diminuzione anche le rapine, le estorsioni, i ricatti, i furti, i delitti contro la fede pubblica, i delitti contro il buon costume e l'ordine delle famiglie.

La cifra dei delitti contro la libertà del lavoro, in paragone ai 28 scioperi avvenuti a Roma, fu bassa. Di fronte alla gran massa di operai che scioperarono, mantenendo viva la agitazione con comizi e dimostrazioni popolari, l'ordine pubblico non fu turbato, e soltanto 12 delitti contro la libertà del lavoro, a carico di 18 imputati, furono denunziati, e questi, tolti 3 procedimenti nei quali fu dichiarato non farsi luogo, si ridussero a 9 all'esito della istruzioni.

La stampa serbò in genere un contegno corretto verso le istituzioni, e poche volte uscì da quei confini che le sono segnati dalle leggi. Furono promossi, per delitti contro le istituzioni dello Stato, 9 procedimenti: per vilipendio all'esercito e istigazione ai militari a disobbedire alla legge e a violare il giuramento e i doveri della disciplina 7; per oltraggio alla religione cattolica 5; per offese contro la persona del Sommo Pontefice 4.

Per le offese contro il Sommo Pontefice

Su questo banco debbono farsi rispettare le leggi da qualunque parte vengano violate. Le offese contro la persona del Sommo Pontefice e gli oltraggi alla religione cattolica sono puniti da leggi dello Stato; e il Pubblico Ministero sarebbe venuto meno ai suoi doveri se non avesse proceduto contro coloro che le violarono. E questo stesso ufficio che promosse quei 9 procedimenti, procedè contro un ministro del culto, il quale nell'esercizio delle sue funzioni pubblicamente biasimava e vilipendiava le leggi dello Stato. E il verdetto affermativo pronunziato dalla [illegible] popolare confermò che i ministri del culto debbono obbedienza piena e incondizionata alle leggi dello Stato e alle disposizioni della podestà civile.

I procedimenti iniziati dal Pubblico Ministero contro la stampa periodica furono 25. Sembrava a taluni che, abolito il sequestro preventivo, la stampa, rotto ogni freno, più non avesse dovuto contenersi. E' avvenuto l'opposto poichè i processi di stampa che erano stati 88 nel biennio 1904-05, che precedè l'abolizione del sequestro preventivo, diminuirono a 28 nell'ultimo biennio.

Anche la delinquenza dei minorenni ebbe una sosta nel progressivo aumento degli scorsi anni.

L'oratore ha così concluso:

«Signori: Noi assistiamo ad un profondo e meraviglioso rinnovamento delle nostre leggi, il quale forma non ultima parte dei progressi che abbiamo raggiunti negli ultimi 50 anni sotto l'egida delle libere istituzioni. E il cinquantenario del risorgimento nazionale ci appresteremo a celebrare in questa Roma, che alla giustizia e al diritto dedicò il capitolo più glorioso della sua storia immortale.

«Ma non bastano le leggi a far diminuire i delitti se ad esse non si congiungono un sentimento più elevato della funzione della giustizia nella vita sociale, una fede più calda nella sua virtù educatrice e redentrice e un più forte vincolo di solidarietà fra i cittadini nel dare compimento all'opera delle leggi e dei magistrati. E, con l'augurio che si ravvivino questo sentimento e questa fede, e che si rafforzi questo vincolo di solidarietà civica, chiedo, Ecc.mo Primo Presidente che, nel nome augusto di S. M. il Re, vogliate inaugurare l'anno giudiziario 1911».

Dopochè il comm. Vacca ha finito di parlare tra le vive approvazioni dei presenti, il presidente, comm. Savastano, dichiara aperto, in nome di S. M. il Re, l'anno giuridico.

Leggete in ottava pagina.

L'EROINA e ZIGOMAR

ABBONAMENTI ALLA "STAMPA,,
Scadenze del 15 gennaio

I signori associati, il cui abbonamento scade il 15 gennaio sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità od interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

		Nel Regno	All'Estero
Anno	. L.	16,50	35,50
Semestre	»	8,25	17,75
Trimestre	»	4,25	9 —
Mensile	»	1,50	3,25

Abbonamento straordinario:

Dal 15 gennaio al 31 dicembre 1911

L. 15,80.

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Il progetto di legge borsistico discusso a Genova

Genova, 12, notte.

Nel pomeriggio di oggi, in una sala della Camera di commercio, si tenne una riunione di agenti di cambio e di commissionari di borsa per discutere in merito al nuovo progetto di legge per la riforma delle Borse, e specialmente sull'importo della cauzione nel progetto di legge contemplata. L'iniziativa della riunione partì dalla Corporazione degli agenti di cambio di Genova, che invitava ad una intesa collettiva i colleghi delle Borse di Torino e di Milano, i quali accettarono. Oggi si trovavano presenti all'adunanza, oltre ai principali agenti e commissionari e banchieri genovesi, i rappresentanti di Torino e Milano. L'assemblea presa in esame il progetto di legge, sul quale fece una lunga e vivace discussione. Si convenne che l'approvazione della riforma delle Borse, così come è proposta, porterebbe un profondo perturbamento all'attuale stato di cose, soprattutto turberebbe il regolare andamento dei mercati finanziari. Si concluse concordemente di invitare il Governo a lasciare possibilmente le cose come stanno, od altrimenti a portare ritocchi al progetto, nel senso che saranno ad esso espressi da una Commissione all'uopo nominata. Al termine della seduta stessa si procedette alla nomina della Commissione, che risultò composta di sei membri, cioè di due per ogni Borsa di Torino, Genova, Milano. Questa Commissione si recherà presso a Roma ad esporre al Governo i desiderata formulati nella riunione odierna. Venne pure inviato all'on. Luzzatti un telegramma, nel quale si invita il capo del Governo a mantenere gli affidamenti da lui già dati lo scorso anno, di ritoccare opportunamente il progetto sulle Borse. I rappresentanti della Borsa di Torino e di Milano furono questa sera dai colleghi di Genova convitati a banchetto all'*Hôtel Bristol*.

Un vibrato ordine del giorno dei sindaci socialisti del collegio di San Giovanni in Persiceto

Bologna, 12, notte.

Stamane si sono riuniti nella nostra città i sindaci dei Comuni socialisti del Collegio di San Giovanni in Persiceto, per deliberare in merito alle aggressioni avvenute nel capoluogo del Collegio di Persiceto ad opera dei seguaci del prof. Lodi e contro il perdurare delle violenze e delle ostilità. E' stato votato il seguente ordine del giorno: «I sindaci dei Comuni di Anzola, Calderara, Castelfranco, Crevalcuore, Sala Bolognese, venuti a conoscenza delle aggressioni patite dai rappresentanti dei Comuni di Anzola e Castelfranco recatisi a Persiceto il giorno 9 corrente per compiere il loro dovere quali rappresentanti dei seggi elettorali, altamente protestano, indignati contro l'inciviltà e la intolleranza di un gruppo di incoscienti e di teppisti consigliati dal sindaco di Persiceto, il quale invece di sentire la responsabilità che gli incombe di fronte a tutti i cittadini che egli amministra, di disarmare gli odi e dei rancori personali, e di consigliare quindi l'educazione ed il rispetto verso le persone, ha assistito alla scena disgustosa senza intervenire per pacificare gli animi di fronte alle minacce degli inconsiderati, di perseguitare sempre i difensori di Giacomo Ferri che si recarono a Persiceto; e deliberano di prendere in proposito dei provvedimenti che riparino l'offesa e valgano a prevedere per il futuro al rispetto degli uomini ed alla libertà del loro pensiero».

Gli studenti di Roma si agitano per la sessione d'esami

Roma, 12, notte.

Gli studenti dell'Università di Roma sono nuovamente in agitazione per ottenere la sessione di esami a marzo. Oggi all'Istituto anatomico hanno tenuto un Comizio tumultuosissimo, al quale hanno partecipato più di un migliaio di loro: applaudirono alle più strane proposte, a quelle di sciopero, a quelle di iniziare un'agitazione per ottenere una sessione di esami permanente e al fine con l'approvare un ordine del giorno col quale si delibera di attendere in agitazione calma i deliberati del Consiglio accademico. Mentre il Comizio, sempre rumorosissimo, sta per sciogliersi, suona il telefono. E' il rettore Tonelli che domanda notizie del Comizio. Il presidente della Commissione si precipita all'apparecchio e partecipa i deliberati del Comizio scongiurando il rettore a far riunire al più presto il Consiglio accademico. Il prof. Tonelli ringrazia e dà formale assicurazione che martedì ventura si riunirà il Consiglio accademico che nello stesso giorno farà sapere la decisione, che, si augura, sarà favorevole agli studenti. Così, dopo circa due ore di schiamazzi e dopo qualche applauso al rettore e dopo saluti e fischi, i comiziandi si sciolgono dandosi appuntamento per la prossima settimana.

Firma e pubblicazione di decreti

Roma, 12, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si stabilisce che i biglietti di Stato da L. 5 e L. 10 da emettersi porteranno d'ora innanzi la firma F. [illegible], nella qualità di delegato della Corte dei Conti, invece di quella Turbelli, che è stato richiamato presso gli uffici centrali della Corte dei Conti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il decreto che approva alcune varianti al regolamento sull'avanzamento nel R. Esercito.

Il Re ha firmato i seguenti decreti:

Su proposta del ministro delle Finanze, il decreto che approva il regolamento per il personale di ispezione delle Agenzie delle imposte dirette e del Catasto; su proposta del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, i decreti coi quali sono confermati alcuni membri e il vice-presidente del Consiglio delle miniere per il sessennio 1911-1916; sono confermati alcuni componenti del Consiglio dell'industria e Commercio per il triennio 1911-1913.

Il Re e i Congressi per la navigazione interna

Roma, 12, notte.

Il Re ha concesso all'Associazione Nazionale per i Congressi della Navigazione interna la sua presidenza onoraria. Il Duca di Genova ed il Duca degli Abruzzi hanno accettato di buon grado di essere membri onorari.

L'Associazione ha indetto il primo Congresso Nazionale della Navigazione per la seconda metà del settembre 1911 a Torino, delegandone la organizzazione ad un Comitato locale che ha sede presso il Politecnico di Torino. La presidenza del Comitato è composta dell'on. Paolo Boselli, presidente, Cassinis senatore Severino e Giovetto comandante Mattia, vice-presidenti, Fontana ing. Vincenzo, segretario.

Sciopero di tessitrici

Verona, 12, notte.

Causa un aumento di paga accordato alle operaie forestiere, le tessitrici degli stabilimenti Talamini, Gallarini, [illegible] e Castelnuovo, hanno abbandonato il lavoro. Le scioperanti sono parecchie centinaia.

I conflitti di Romagna
(Intervista con un membro della Commissione d'inchiesta)

Bologna, 12, notte.

Come è noto, lunedì prossimo la Commissione d'inchiesta sui conflitti agrari della Romagna riprenderà i suoi lavori con una straordinaria convocazione, nella quale si darà lettura della relazione Chimirri, già predisposta, e si risolverà il punto assai controverso relativo alla scelta delle macchine.

Il *Giornale del Mattino* pubblicherà nel numero di domani mattina un'intervista del suo corrispondente politico romano con un autorevole membro della Commissione d'inchiesta, il quale ha smentito tutte le notizie che sono state finora pubblicate sulla relazione Chimirri, relazione che l'intervistato ha assicurato si trova tuttora in bozze. Ad ogni modo l'intervistato ha affermato che gli consta che le conclusioni della Commissione non contengono giudizi sull'atteggiamento e sulla direttiva di questo o di quel partito. Tutto l'elemento politico e passionale, che è pur tanta parte della questione romagnola, esulava dal compito e dal carattere della Commissione. Un'accolta di uomini politici, venuti dai più diversi punti dell'orizzonte sociale, non poteva certamente distribuire biasimi o lodi, esaltazioni e scomuniche; nè, d'altra parte, una indagine condotta sull'atteggiamento e sul programma dei partiti poteva condurre ad un qualche utile risultato pratico. I partiti sono quello che sono: repubblicani, socialisti, agrari, seguono certi metodi e certe direttive che essi credono più conformi al loro ideali ed ai loro interessi, ed un giudizio, per quanto autorevole, di una Commissione non poteva certo presumere di introdurre il giusto e l'equo nella realtà viva della vita. La storia non patisce correzioni e si fa accettare per quella che è: per questo la Commissione, a quanto mi consta, non intende pronunziare condanne verso questo o quel partito, approvare metodi dell'una o dell'altra parte, stabilire quale è il grado di responsabilità di ciascuno per dosare le lodi ed il castigo. In ciò si sono trovati d'accordo gli onorevoli Comandini e Viazzi da una parte, e gli onorevoli Bonomi e Bissolati dall'altra. La Commissione si è posta quindi a studiare i fatti di Romagna ed ha creduto di trovare nella disoccupazione stagionale del bracciantato e nelle condizioni speciali di questo bracciantato di fronte all'agricoltura ravennate la spiegazione economica delle più intricate manifestazioni sociali della Romagna.

L'intervistato ha detto a questo punto che stabilito così essere la discontinuità di lavoro e la disoccupazione stagionale la molla intima del fenomeno sociale di Romagna, la Commissione pare sia venuta in una serie di proposte pratiche, tra cui le principali sarebbero queste: estendere o consolidare l'opera di bonificazione delle terre per collocarvi stabilmente la mano d'opera: questa stabilità di impiego si dovrebbe raggiungere in due modi: sia introducendo in queste zone di recente bonificazione la mezzadria, sia dando sviluppo alle affittanze collettive. Per tutta questa delicata opera di fissare la popolazione su terre con una occupazione stabile o continua, si richiederebbe l'aiuto dello Stato, aiuto da darsi all'una e all'altra classe, ai padroni come ai cooperatori delle affittanze collettive.

Per tutta l'altra parte di popolazione che resterà disoccupata, la Commissione riprenderà l'idea delle emigrazioni temporanee all'interno. Finora la proposta di fare assumere i lavori pubblici del sud dalle Cooperative del nord ha trovato oppositori nei meridionali di tutti i colori politici, da Scarfoglio a Nitti a Salvemini; sarà interessante vedere quale accoglienza faranno i meridionali quando la proposta uscirà da un calabrese, Chimirri.

Resta ancora insoluta la questione delle macchine, che verrà risolta lunedì prossimo e nelle sedute successive.

La Commissione non si è inoltre soffermata, così ha continuato l'intervistato, a dare giudizi intorno alle varie soluzioni che si sono proposte intorno alla proprietà ed al possesso delle macchine: e questo perchè i commissari sono d'avviso che un'accolta di uomini di opinioni diverse non può certo dare giudizi intorno alla sostanza di atteggiamenti che si riannodano a queste loro diverse opinioni politiche.

La Commissione ha in ultimo vagliate le vicende della lotta per vedere se era possibile rimetterla sul suo terreno naturale.

L'intervistato ha ricordato la sentenza della Corte d'Appello di Bologna che risolse la questione: sentenza che però non può impedire alla Commissione di emettere il suo parere. Due vie sono davanti: o accettare la tesi dei magistrati di Bologna e dar forza alla legge con i carabinieri ed i soldati, o riconoscere il diritto di scelta della macchina ai coloni, siano essi rossi o gialli, lasciando così il libero giuoco delle forze in contrasto la risoluzione di un conflitto che è un vero e proprio conflitto di categorie.

— Quale via sceglierà la Commissione, o meglio quale vorrà proporre? — ha domandato il giornalista.

— Nella lunga discussione di questa materia a sostenere la tesi della libertà di scelta della macchina si sono trovati d'accordo i deputati socialisti Bonomi e Bissolati ed i deputati repubblicani Comandini e Viazzi, due economisti di diversa scuola, Alessio e Toniolo, un consigliere egregio di cose agrarie, l'on. Gori, due giuristi, l'on. Chimirri e Vittorio Emanuele Orlando, il quale ultimo porta, a sostegno della libertà di scelta un largo e profondo corredo di scienza giuridica.

La questione dei coloni sfrattati nel Ravennate

Ravenna, 12, notte.

Oggi alla vecchia Camera del lavoro si sono riuniti il Consiglio generale della Federazione provinciale dei braccianti ed il Comitato della Federazione dei coloni per discutere gli sfratti dei coloni che saranno promossi dall'Associazione agraria in seguito alla sentenza della Corte d'Appello di Bologna. L'assemblea ha riaffermato la solidarietà della classe operaia con i coloni escomiati, invitandoli anche alla resistenza per la quistione delle terzerie a barbabietole. Ha deciso d'invitare tutti i terzieri rossi a rifiutare l'accettazione della dichiarazione, presentata dall'Agraria, di rinunzia d'ogni diritto nelle coltivazioni del terreni per l'anno venturo, poichè tale dichiarazione mira a rompere il concordato stabilito fra le due Camere del lavoro a costringere i terzieri della nuova Camera a lavorare l'anno veniente le terre condotte dai terzieri della vecchia Camera. Ciò in base al patto quinquennale stabilito fra questa e l'Associazione agraria.

L'on. Quaglino dinanzi ai suoi elettori

Biella, 12, notte.

L'on. Felice Quaglino, deputato di Biella, parlerà ai suoi elettori biellesi, pronunciando un discorso politico nel Teatro Comunale di Mongrando, domenica, 22 corrente. L'on. Quaglino in tale occasione renderà conto dell'opera sua parlamentare in questi due anni agli elettori che gli conferirono il mandato di deputato. Parlerà sui problemi dell'emigrazione e sulle leggi sociali a tutela del lavoro. A questa manifestazione interverranno tutte le Associazioni operaie ed organizzazioni professionali del circondario, nonchè i consiglieri comunali e provinciali del partito socialista.

Si getta in un pozzo

Vicenza, 12, notte.

A San Giacomo di Lusiana, stamane, il possidente Pozza Matteo fu Nicolò, di anni 58, ricoverato per tempo in Italia per il governo delle mucche e per la mungitura, improvvisamente, vittima di una malattia nervosa che da tempo lo affliggeva, abbandonò le bestie, la stalla e la casa, e, senza essere visto da alcuno, corse a gettarsi nel pozzo della casa del fratello, che si trova a circa duecento metri di distanza. Quando si alzarono i famigliari e non lo scorsero, si affannarono a ricercarlo, ma inutilmente. Una nipotina ne scorse poi il cappello vicino al pozzo. Alcuno scese in esso e vi trovarono il cadavere dell'infelice.

Un episodio nuovo nella storia della collana
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

L'affare della collana comincia a complicarsi oltre il prevedibile. Vi ho comunicato la scorsa notte la notizia — diffusasi a tarda ora nei ritrovi notturni e che stamane è comparsa nei giornali di Parigi — che l'attuale detentore del gioiello, nonostante tutte le sue precedenti ed ostinate dichiarazioni, aveva annunciato di essere disposto a restituire la collana per la somma da lui sborsata, cioè 62.500 franchi, somma che è sembrata molto inferiore al valore del gioiello.

Oggi, dunque, un giornalista si è recato dal signor Dutrain a interrogarlo su questa sua nuova disposizione; ma è rimasto molto sorpreso dalla risposta avuta, che è la seguente: «Io ne ho fino alla punta dei capelli di tutta questa storia ridicola che ha uno scopo che non riesco a spiegarmi. Posso dire che è assolutamente falso che abbia offerto la collana per il prezzo che mi è costata! Io non ho nulla a vedere nelle divergenze intervenute tra Casimir Perier ed i suoi creditori. La collana mi appartiene ed io me la tengo; se voglio disfarmene mi riservo il diritto assoluto di chiedere il prezzo che mi pare conveniente. Non ho l'abitudine di fare il piccolo commercio di gioielli. Tuttavia, se mi piacesse di profittare di una occasione, non riconoscerei a nessuno il diritto di farvi opposizione. Ma è perfettamente assurdo che io abbia offerto la restituzione di un oggetto sul quale i miei diritti sono legalmente stabiliti! Io, è vero, ho accettato di essere nominato sequestratario del gioiello, intendendo con ciò di impegnarmi semplicemente a conservarlo in mio possesso fino alla fine del litigio; ma non si tratta di perdere o di rinunciare ai miei diritti di proprietà.»

Lo stesso giornalista si è recato poi ad interrogare Leo Weilis, che fu intermediario tra Casimir Perier, il Jannesio e Isuverdon. Ebbene, si è sentito rispondere che, realmente, malgrado le sue denegazioni, Dutrain ha veramente incaricato un suo emissario di recarsi dal procuratore della Repubblica per offrire la consegna della collana dietro il rimborso delle 62 mila lire.

— Notate — egli ha detto — che io sono assolutamente disinteressato nella questione. La mia parte è stata semplicemente di servire da intermediario. Del resto l'affare dovrebbe essere finito da lungo tempo. Si sostiene che Casimir Perier aveva depositato 150 mila lire alla Cassa delle consegne: se ciò è vero, è facile disinteressare le persone mischiate in questo affare e frenare lo scandalo. Ma ci sono i fondi disponibili! Qui è il problema.

Qualche giornale della sera conferma che Leo Weilis ha fatto dichiarazioni identiche sulla volontà del signor Dutrain di restituire la collana al giudice istruttore, che oggi lo ha interrogato.

Il sacco, la corda e il piccolo rivoluzionario
(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, notte.

Un processo sensazionale, che non è del resto che il terzo atto giudiziario di un drammatico assassinio di carattere completamente russo, è incominciato oggi. Si tratta, appunto, di un assassinio molto misterioso, sul quale finora non si era fatta luce completa. Tre anni fa, si presentava ad una Banca di Varsavia un giovinetto notoriamente appartenente al partito rivoluzionario. Egli chiese al direttore, che conosceva, se aveva da dargli seimila rubli per il partito. A quanto pare, questa domanda fu fatta sotto minaccia di morte; ma il direttore si rifiutò di dare la somma che gli veniva domandata. Il giovinetto, allora, dichiarò che non sarebbe andato via senza danaro, e si sedette nella sala di aspetto. Il direttore — si disse — fece avvertire la polizia; ma la cosa parve strana, perchè nella Banca si trova sempre un picchetto di agenti.

Ma, verso sera, vennero alla Banca quattro sconosciuti, che pregarono il giovinetto di uscire con loro, e lo fotografarono nei locali stessi della Banca. Il giovinetto non si oppose. Poi, i quattro individui si rivolsero ad un impiegato della Banca, gli chiesero un sacco ed una corda, che furono loro dati, e uscirono insieme al giovinetto. Appena in strada, lo uccisero a rivoltellate.

Questo l'avvenimento. Sembra, ora, che il giovinetto fosse un falso rivoluzionario, che probabilmente apparteneva alla «Okrana», e che per questo il direttore della Banca non si sarebbe rivolto alla polizia, ma avrebbe preferito rivolgersi al vero partito rivoluzionario. Così stando le cose, poichè gli assassini non sono mai stati scoperti, il solo che dovrebbe rispondere in questo affare sarebbe il direttore, che invece è stato lasciato in pace; mentre l'impiegato della Banca che aveva fornito il sacco e la corda è stato condannato a molti anni di carcere, sebbene la sua innocenza fosse stata dimostrata in modo evidente. Adesso, però, si sono trovate personalità che hanno studiato il mistero ed hanno scoperto documenti che provano che il direttore della Banca ha corrotto i magistrati incaricati di ambedue i processi. Un terzo processo, quindi, è destinato a mettere in luce la vera parte del direttore della Banca in questo affare. Il processo svelerà forse i misteri della polizia nella Polonia russa.

Le vittime delle valanghe e delle frane

Bellinzona, 12, sera.

Telegrafano da Kiental che la quarta delle giovani vittime della valanga, Guglielmo Ritter estratta ancora vivente dalla enorme massa di neve è morta stanotte in seguito alle ferite riportate.

Due operai italiani che lavoravano per la costruzione di una ferrovia di montagna presso Rheinfelden furono sorpresi da una frana e travolti in un burrone. Nè fu tratto gravemente ferito uno, il corpo dell'altro non è stato ancora ritrovato.

Bollettino della Marina

Roma, 12, sera.

L'odierno *Foglio d'Ordine* della R. Marina, contiene le seguenti disposizioni:

S. M. il Re si è degnato di conferire di *Motu proprio* al contr'ammiraglio Leonardi-Cattolica, l'onorificenza di grande ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

MOVIMENTO DEL R. NAVIGLIO. — La R. nave *Regina Elena*, è giunta a Messina il 10 corrente — La *Volturno*, è giunta a Zanzibar il 10 corr. — La *Saffo*, è partita da Taranto il 10 corr. — La *Staffetta*, è partita da Massaua il 10 corr. — La *Ercole*, è giunta a Santo Stefano il 10, è partita, giunta a Giglio, e ripartita ed è giunta a Porto Ercole l'11 — La *Saffo*, è giunta a Brindisi l'11 corrente.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 12, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

PERSONALE DI FINANZA. — Rossi, primo segretario, è trasferito da Alessandria a Cuneo — Verrua, segretario, è trasferito da Torino ad Alessandria — Margaro, segretario, è trasferito da Alessandria a Torino — Ratto, aiuto d'agenzia, è trasferito da Perosa Argentina a Ceva.

SPORT
Sky Club Veneto
Il Convegno sociale - Asiago, 4, 5, 6 Gennaio

Vicenza, 12, notte.

Oggi venne pubblicato il programma per le Gare che bandisce lo S. C. V. Quella presidenza si riserva ancora di introdurvi le modificazioni che una qualunque opportunità fosse per suggerire, ma, almeno nelle linee generali, il programma oggi risulta il seguente, nè pare che ormai molte mutazioni vi saranno fatte.

Sabato, 4 febbraio:

Mattina: Esercizi preparatori ed istruzioni pratiche.

Ore 14: *Gara giovanile dell'Altipiano*. Percorso: chilometri 2. Riservata ai giovani dell'Altipiano dei sette Comuni, che non abbiano compiuto il 19.o anno di età. Tre premi.

Ore 15: *Gara militare di velocità*. Percorso chilometri 2. Riservata agli ufficiali degli Alpini e d'Artiglieria da montagna. Tre premi. — *Gara militare di velocità*. Percorso: chilometri 2. Riservata ai graduati ed ai militi di truppa alpini ed artiglieri da montagna. 1.o premio e medaglia d'argento; 2.o e 3.o premio e medaglia di bronzo.

Domenica, 5 febbraio:

Ore 10: *Grande gara Coppa Militare del Veneto*. Percorso: chilometri 12. Riservata alle rappresentanze (sei campioni per ogni reggimento) del 5.o, 7.o, 8.o reggimento Alpini e 2.o reggimento Artiglieria da montagna. Al reggimento vincitore (tenendo conto della somma dei punti dei tre migliori campioni per ciascun reggimento) «La Coppa Militare del Veneto». Premi individuali: 1.o premio e grande medaglia d'argento; 2.o, 3.o e 4.o premio e medaglia d'argento; 5.o premio e grande medaglia di bronzo; 6.o e 7.o premio e medaglia di bronzo; 8.o e 9.o medaglia di bronzo.

Ore 14: *Gara dello Ski Club Veneto*. Percorso: chilometri 2. Riservata ai soci dello S. C. V. Tre premi.

Ore 15: *Gare militari di salto*. — A) riservata agli ufficiali degli Alpini e d'Artiglieria da montagna. Tre premi; B) riservata ai graduati ed ai militi di truppa alpini ed artiglieri da montagna. 1.o premio e grande medaglia d'argento; 2.o premio e grande medaglia di bronzo; 3.o premio e medaglia di bronzo.

Ore 18: Distribuzione dei premi e delle medaglie ai vincitori.

Il reggimento vincitore della «Coppa Militare del Veneto» la deterrà temporaneamente in consegna. Per rimanerne in possesso definitivo dovrà riportare altre due vittorie consecutive alla prima, nelle gare future, che siano per essere bandite dallo S. C. V., a pari condizioni ed analoghi concorrenti. In caso diverso la Coppa passerà in consegna al nuovo vincitore, con le medesime norme.

I premi consisteranno in danaro o in oggetti ottenuti e da ottenersi dalle Autorità e dai privati; tra cui non potevano sperarsi migliori favori e simpatia. Ma a definitivamente assegnare a ciascuno di essi il suo posto, si attende di averne completata la messe.

Anche il tempo si atteggia benignamente; onde del 1.o Convegno Veneto che lo Ski Club va preparando (malgrado che tutto il preparativo proceda con qualche incertezza propria delle imprese novizie) abbiamo tutta ragione a bene sperare.

FOOT-BALL.

I "matches,, di campionato a Torino ancora sospesi

Come per la domenica passata, anche la veniente non offrirà al pubblico sportivo torinese alcuna partita nel campionato italiano di foot-ball. Lo spesso strato di neve che ancor ricopre i due campi di giuoco della nostra città, costringeranno così al rinvio di un altro girone di campionato che quest'anno minaccia per tal modo di protrarsi al mese di maggio.

Veramente nei riguardi della Società torinesi a queste la Federazione Italiana scrisse ed ordinò di mettersi d'accordo per sgombrare della neve almeno un campo e su questo far disputare gli incontri che sui due differenti campi dovrebbero effettuarsi, ma tanto la Juventus che il F. C. Torino non sono d'avviso di obbedire all'ingiunzione federale, preferendo d'attendere giorni migliori. Nulla di più facile però che la F. I. G. C. non decida all'ultimo momento di far giuocare le squadre torinesi sui campi sgombri di neve delle Società-squadre che avrebbero dovuto venire a Torino.

AVIAZIONE.

Lo scomparso fra il cielo ed il mare

Di Cecil Grace, il giovane aviatore inglese che il 21 u. s. partito da Douvre per la traversata della Manica, è scomparso tragicamente, senza che più alcuna traccia si sia ritrovata di lui o del suo areoplano, la *Stampa Sportiva* oggi uscita pubblica nella sua prima pagina una fotografia parlante, riuscitissima. L'aviatore venne ritratto, in piedi, sul sedile del suo apparecchio pochi minuti prima che iniziasse il suo tragico, ultimo volo.

Ma altre cose interessanti dice ed illustra la *Stampa Sportiva* di questa settimana. Vi si ricorda un altro famoso campione dello sport, il grande schermidore francese Kirchhoffer cui vennero recentemente amputate entrambe le gambe, e di lui parla con prosa elevatissima e suggestiva il collega V. Lardi.

Un altro avvenimento sportivo largamente illustrato e trattato da veri tecnici della materia, è la grande *tournée* di foot-ball compiuta la scorsa settimana dalla squadra nazionale ungherese in Francia, in Italia ed in Isvizzera.

La riunione podistica di Genova coi suoi campioni; la traversata a nuoto della Senna; i campionati liguri di lotta e atletica; il nuovo tipo di biplano Farman; l'aereo-propulsore Podovani la recentissima invenzione italiana: questi ed altri svariati argomenti, che a brillanti articoli alternano bellissime illustrazioni, formano il contenuto del N. 3 della *Stampa Sportiva*.

La scuola aviatoria di Bovolenta

Padova, 12, notte.

Nella scuola militare di aviazione di Bovolenta, in seguito all'allagamento del campo aviatorio a causa delle recenti pioggie, erano state sospese le lezioni, e solo da qualche giorno sono state riprese. Oggi Leonino Da Zara, benchè ancora costretto a partire ed atterrare su una piccola isola, ha compiuto molti voli di altezza, restando in aria circa 40 minuti. Ceremina ha volato elevandosi a 200 metri; poi recando a bordo la coppia degli allievi tenenti Stropini e Lanari, Buffondi e Raffaelli, ha compiuto molti giri nell'areodromo.

La caduta di un aviatore

Vizzola Ticinese, 12, notte.

Nel pomeriggio di oggi due aviatori, l'italiano Eberardo Baragiola e Giorgio Glawkoski, lasciarono l'areodromo ognuno su monoplano Bleriot, dirigendosi verso Udine. Ad un tratto, mentre il russo volava librandosi sicuro, il Baragiola ad un viraggio troppo stretto fece capovolgere l'apparecchio, che sbattè dall'altezza di 15 metri al suolo.

Fortunatamente il monoplano cadde di testa, così l'aviatore non rimase schiacciato dal motore. F' sbalzato fuori dell'areoplano, e grazie alla neve non riportò che una lussazione ad un braccio ed una lieve ferita al viso prodotta dagli occhiali infranti.

Il Baragiola, il quale senza la neve che copriva il terreno si sarebbe certo ucciso nella caduta, fu portato in paese e medicato. L'apparecchio riportò gravi guasti.

Lo sciopero dei dazieri della Spezia composto
La morte dell'arsenalotto Chimica

Spezia, 12, notte.

La Giunta riammise in servizio i dazieri; ma i promotori dell'agitazione non verranno riammessi; la Maggioranza consigliare approvò lo scioglimento del corpo dei dazieri, plaudendo all'operato della Giunta, e invitò il sindaco a ritirare le dimissioni presentate.

— I periti hanno escluso che il decesso dell'arsenalotto Chimica debba attribuirsi ad avvelenamento. Si tratta di una sincope cardiaca.

[redacted]

lori, dopo lunghe sofferenze e munito di tutti i conforti religiosi, rendeva a Dio la sua bella anima il

PADRE

EMILIO CIVALIERI INVIZIATI

di Masio

della Compagnia di Gesù

Ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio: il padre conte ANNIBALE, tenente generale nella Riserva; i fratelli PIERO, capitano di cavalleria, e ALBERTO, tenente di artiglieria; le sorelle TERESA, col marito GIOACHINO SAN MARTINO DI STRAMBINO, e figli: ANTONIA e Suor LUISA ANGELICA ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale. 600 G

I funerali avranno luogo a San Remo venerdì, 13, mattina.

San Remo, 12 gennaio 1911.

La Famiglia ORMEZZANO e congiunti, vivamente ringraziano per la grande dimostrazione data al loro caro

ELIA

ringraziano in special modo i parenti, il Consiglio Comunale, le Scuole, il Circolo Cacciatori, i consoci della Ditta, gli operai, la Ditta Garbaccio Giuseppe e fratello, la famiglia Garbaccio Pinet, gli industriali e rappresentanti tutti che coll'invio di fiori e di rappresentanze diedero prova di stima e di affetto al caro defunto; porgono pure sentiti ringraziamenti a quanti gentilmente ne accompagnarono la cara salma all'ultima dimora, e particolarmente al signor maestro Ferdinando Donna, che con effettuose parole seppe ricordare le virtù dell'estinto. (A

Valle Mosso, 12 gennaio 1911.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C

REATI E PENE

La sorte di un paciere

(*Corte d'Assise — 12 gennaio*).

La sera del 10 luglio dell'anno scorso, nel cortile di casa sua, in Pianezza, il ventiquattrenne Fornengo Giuseppe, fornaciaio, veniva mortalmente ferito con due colpi di coltello, uno dei quali gli cagionava una profonda lesione all'avambraccio destro, e l'altro all'ipocondrio, penetrante nella cavità addominale.

Sopravvisse il ferito poco più di un giorno e l'autopsia del cadavere rivelò, a giudizio dei periti, che causa unica e diretta della morte era stata un'emorragia subacuta, causata dalla ferita addominale e dalla ferita al braccio.

Autore dell'uccisione del Fornengo fu l'operaio Bonino Luigi, abitante con la propria famiglia nella stessa casa del Fornengo, il quale, arrestato pochi momenti dopo commesso il delitto, si rese confesso. L'arma di cui si servì è un coltello con lama lunga otto centimetri, molto acuminata ed affilatissima, che in quella sera stessa aveva acquistato da un venditore ambulante, in un'osteria del paese, dicendo che ne aveva bisogno pel suo lavoro nella ferrovia; né vi è ragione di dubitare di tale asserto, essendo risultato che fra il Bonino ed il Fornengo correvano ottimi rapporti di vicinato e d'amicizia; che il fatto fu improvviso e che futilissima fu la causa da cui ebbe origine.

Il Bonino stava per rincasare con la moglie e i suoi bambini, ma come giunse sulla porta, si sentì chiamare e disse che sarebbe ancora tornato all'osteria per berne un altro bicchiere, soggiungendo alla moglie di ritirarsi e di coricarsi coi figli. La moglie invece lo esortò a rientrare esso pure in casa ed egli, indispettito, incominciò ad altercare.

Mosso unicamente dal lodevole intendimento di mettere pace tra i coniugi, intervenne il Fornengo, invitando a sua volta il Bonino a rincasare, ma questi se ne adontò e rispose con cattive parole.

Non insistette il Fornengo e rientrò senz'altro nella propria camera per prendersi la giubba, dovendo accompagnare una sua sorella che stava per partire, mentre il Bonino, sempre più eccitato, gli gridava di fuori: «Esci vigliacco... sebbene tu sia nella tua casa io non ho paura!». Ed appena il Fornengo riapparve nel cortile, lo aggredì, vibrandogli quei due terribili colpi di coltello che lo trassero a morte.

Però il fatto svoltosi con fulminea rapidità, poco prima di morire lo ha riferito al giudice, il povero Fornengo; testimoni presenti non ve ne furono, ma i congiunti dell'ucciso udirono le grida minacciose del Bonino ed un fratello di lui, accorse solo quando l'aveva già afferrato per il bavero e gli menava il primo colpo di coltello.

Il Bonino venne arrestato subito dopo il fatto e nei suoi interrogatori egli, confermando d'aver colpito il Fornengo con il coltello, che gettò poscia in un vicino orticello, disse a propria discolpa che ciò fu determinato a fare di fronte al contegno dell'avversario, il quale lo avrebbe redarguito aspramente facendogli osservare che non era da persona per bene seguire la sua famiglia fino a casa, e l'avrebbe con spintoni gettato tre volte a terra.

E tale versione l'imputato mantiene anche all'udienza di oggi, nel fu tratto a scolparsi innanzi ai giurati del grave fatto commesso.

Domani il verdetto e la sentenza.

Presiede il barone Ovisio e sostiene l'Accusa il cav. Forni.

La famiglia della vittima si è costituita Parte Civile col patrocinio degli avvocati De-Antoni e Cavaglià *junior*.

Il Bonino è difeso dagli avvocati Nasi e Quaglio.

Lo spirito di campanilismo

(*Tribunale Penale — 12 gennaio*).

Leonardo Susca è un bel giovane, ha fatto da poco il soldato ed è tutto entusiasta dei bersaglieri che hanno le piume sul cappello, i lunghi cordoni verdi ed i bottoni d'oro che luccicano al sole come gemme.

Giacomo Griffa è stato invece fantaccino e male sopporta che altri abbiano a lodare i loro pennacchi a detrimento dei suoi. Il primo è nato laggiù nella beata terra delle Puglie, l'altro è piemontese e se ne vanta assai! C'è in tutto questo quanto basta per dar luogo ad una contesa.

Susca e Griffa sono impiegati entrambi alla stazione di smistamento della nostra ferrovia, sono buoni amici, ma l'uno non può perdonare all'altro di essere stato bersagliere e per giunta d'essere nato in fondo all'Italia.

In un giorno del settembre scorso Susca si trovava assieme ad alcuni colleghi in un ufficio della stazione.

— Benedetti i bersaglieri — egli gridava forte... — benedetta quell'Arma che ha sfidato per prima i pericoli e le cannonate e si fa ammazzare a brani piuttosto che cedere!

Griffa l'udì ed intervenne:

— Credi tu che io, sebbene semplice fantaccino, non valga tutti i bersaglieri?

Così s'accese il diverbio che si accalorò sempre più e s'accalorò al punto che Susca s'ebbe uno schiaffo e Griffa una lanterna su di una mano, ma così forte che più tardi giurò d'aver visto tutte le stelle sebbene fosse un dolce pomeriggio raggiante di sole.

Così Susca fu rinviato oggi al giudizio del Tribunale, il quale, dopo breve discussione, lo mandò assolto per legittima difesa.

Pres.: cav. Rossi; P. M.: avv. Taglietti; Parte Civile: avv. Degostini; Dif.: avv. Dagasso; canc.: Germano.

Monsieur Alphonse

(*Tribunale Penale di Torino*).

Sotto questo titolo scrivevamo mesi sono che era stato arrestato dagli agenti di P. S. un tale Alessandro Oddone fu Giovanni, d'anni 22. L'accusa che gli veniva mossa era d'aver tentato, con ripetute minaccie, di estorcere denaro ad una donna, una disgraziata che egli — sempre secondo il rapporto della Questura — avrebbe circuito delle sue assiduità per trarla in inganno.

Sotto questa imputazione, aggravata inoltre d'una truffa di venti lire in danno della tabaccaia Rostagno, che ha negozio in via San Donato, è comparso l'altro giorno innanzi al nostro Tribunale, sezione sesta, il quale lo mandò assolto per insufficienza di reato dall'imputazione di truffa e per non provata reità per quella di minaccie.

Lo difese l'avv. Appiani.

L'accusatore di Erricone, Rapi, ecc. in carcere

Santa Maria Capua Vetere 12, notte.

Il giorno 10 è ritornato in questo carcere da Napoli, dove era stato tradotto per rispondere in un processo nel quale era implicato, Gennaro Abbatemaggio, il principale accusatore di Erricone, Rapi e compagni, nel duplicato delitto Cuocolo.

Abbatemaggio sarà tradotto a Viterbo alla vigilia del dibattimento.

Il maestro Rapi, altro accusato del processo, detenuto in questo stesso carcere giudiziario, sarà tradotto a Viterbo anche alla vigilia del dibattimento. Ha avuto occasione di visitare stamane in carcere e vedere entrambi i detenuti. Abbatemaggio si mostra tranquillo e allegro, o sia in carcere come se stesse a casa sua: non è per nulla preoccupato della sua sorte. Egli però è rigorosamente custodito, perchè si teme che la malavita, largamente rappresentata in questo carcere, voglia vendicare gli imputati del processo Cuocolo denunziati da Abbatemaggio. Questi è spesso visitato in carcere dalla moglie, una donna formosa, della quale è gelosissimo.

Il Rapi è in un'altra camera a pagamento, in compagnia del comm. Tanagnola, ex-sindaco di Mondragone, recentemente rinviato alle Assise come mandatario in un assassinio. Anche il maestro Rapi si mostra tranquillo: ripete che egli è innocente e che lo dimostra il fatto che appena sentito le voci contro di lui tornò da Parigi, dove si trovava, per mettersi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Infortunio mortale in una miniera

Tolone, 12, mattina.

Un grave accidente è avvenuto ieri sera nella miniera di rame e di argento di Bormettes, nei pressi di Tolone. Ferveva il lavoro notturno per il carico di materiali, quando si staccò una frana che travolse tre operai. Certo Risso è rimasto schiacciato da un blocco di pietra del peso di quattromila chilogrammi. Egli era nato a Vernante, in Italia, ed era padre di famiglia. Certo Goletto ebbe le braccia schiacciate e trovasi in condizioni disperate. Il terzo operaio è stato colpito dai frammenti di pietra in diverse parti del corpo.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1136, 800, 7-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

Alla Camera federale degli impiegati civili

L'altra sera si è riunito il Comitato esecutivo della Camera federale ed ha deliberato di intensificare l'azione sin qui svolta per combattere il rincaro dei viveri e delle pigioni e per ottenere che sia concessa una speciale indennità a tutti gli impiegati pubblici e privati in occasione della prossima Esposizione.

Per il primo punto ha deliberato di appoggiare l'opera della Confederazione generale del lavoro, di richiamare l'attenzione del Consiglio comunale sulla questione e tentando di continuare ed estendere la propaganda a favore del movimento cooperativistico, specialmente per risolvere il problema edilizio.

Per l'indennità di residenza venne deliberato di chiedere ai cinque deputati di Torino la loro adesione e la loro firma alla mozione che la Camera federale di Roma e Torino, già d'intesa coi deputati di Roma, faranno presentare alla Camera prossimamente.

Si decise quindi, in massima, di organizzare un grande Comizio nel quale saranno trattate le due questioni, e saranno formulati i voti da far pervenire alle Autorità governative e comunali per raggiungere lo scopo desiderato.

Infine il Comitato prese atto della costituzione e della avvenuta inscrizione alla Camera federale della numerosissima sezione costituitasi fra gli impiegati della Cassa di risparmio, e prese gli accordi per una preliminare azione, diretta a tutelarne i diritti e propugnarne gli interessi morali ed economici.

La chiusura dell'Esposizione d'Arte femminile

Ecco l'elenco delle altre opere acquistate alla Mostra di arte femminile: Gilardi Irene *Autunno* (pastello), acquistato dalla signora Amalia Leumann; Pugliese Emma *Infanzia triste* (olio), acquistato dal signor Filippo Fürst; Giulia Di Brusol *Inverno* (olio), acquistato dalla signora Amalia Leumann; Negri Ernestina *Lo specchio* (porcellana), acquistato dalla signora Aniceta Lampugnani-Friselli; Meucci Angela *Studio* (olio), acquistato dal signor prof. Pizzi; Pagliozzi Maria *Studio* (olio), acquistato dalla signora M. G. P.

Il Comitato ha deliberato di lasciare nella giornata di domenica, dalle 10 alle 17, libero l'ingresso alla Mostra.

Uno speciale servizio d'ordine regolerà la circolazione del pubblico, e con questa manifestazione l'Esposizione si chiuderà definitivamente alle ore 17 di domenica.

Per l'Esposizione del 1911

195ª lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti	L.	5.318.000
Lamberti ing. Carlo	»	500
Mulassano Antonio	»	300
Savio Annetta	»	300
Tipografia Matteo Artale	»	300
Giachetti Giovanni B. (Cuorgnè)	»	200
Silva geom. Federico (Castello Ducale di Agliè)	»	100
Silva Guido (studente), Castello Ducale di Agliè)	»	100
Ferrero-Gola Paolo	»	100
Ferrero-Gola Bartolomeo (colonnello a riposo)	»	100
Delmastro Carlo (negoziante)	»	100
Griglio Giacomo	»	100
Baglione Carlo	»	100
Malcotti Carlo	»	100
Andreis Pietro fu Angelo	»	100
Andreis Beccaria Paola fu Carlo	»	100
Ponsetti Carolina	»	100
Deorsola Alessandro (farmacista), Cortazzone (Asti)	»	100
Allais Ignazio (commerciante)	»	100
Turicco Cristoforo fu Cristoforo	»	100
Parola Lina vedova Giraudi	»	100
Rigo Vittorio	»	100
Cairola Antonio	»	100
Cairola avv. Zavorio	»	100
Martinez Renato	»	100
Martina Alberto	»	100
Binello Stefano	»	100
N. N.	»	100
N. N.	»	100
N. N.	»	100
Totale	L.	5.322.000

Il nuovo economo generale dei Salesiani

Il Consiglio Superiore della Società Salesiana ha nominato il sacerdote dottor Clemente Bretto alla carica di economo generale, resasi vacante per la morte del dottor don Giuseppe Bertello. Il nuovo economo ha 50 anni ed è un valente cultore delle scienze matematiche e naturali, nelle quali ebbe modo di farsi apprezzare sia nell'insegnamento al Liceo municipale di Alassio, sia in pregiate pubblicazioni. Don Rua si era servito del Bretto in delicate e difficili missioni, ed attualmente questi copriva la carica di ispettore degli Istituti Salesiani della Lombardia, Veneto ed Emilia.

L'inchiesta sulla Cassa Pensioni

Un fonogramma da Roma ci informò che la Commissione d'inchiesta sulla Cassa Pensioni, prima di chiudere definitivamente i suoi lavori, ha creduto di dover ordinare un nuovo sopraluogo per accertare fatti riflettenti alcuni rilievi a cui l'Amministrazione della Cassa non potè rispondere subito dovendo compiere ricerche non soltanto nei suoi archivi, ma anche presso altre amministrazioni. Per eseguire questi ultimi accertamenti sono ritornati nella nostra città i commissari signori Bianchi, Bergamasco e Crivellari.

Il risotto tradizionale

«Semel in anno licet manducare risottum» direbbe l'avv. Massimo Cappa, il giocondo oratore ufficiale di queste riunioni gastronomiche che sono una tradizione brillante del Circolo Centrale.

Il risotto, con relativo contorno, sarà servito, infatti, domani sera, sabato, nel salone del Circolo a significare che le buone tradizioni vanno mantenute.

Calissano a Roma

Proveniente da Alba è giunto S. E. Calissano, che è ripartito ieri sera alle ore 20,10 per Roma.

Il Conte di Torino

Alle 22 di ieri sera è giunto da Milano S. A. il Conte di Torino, il quale è sceso alla stazione di Porta Susa e si fece condurre al Palazzo della Cisterna.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Gazzelli.

Il settimo comandamento

Pietro Actis, abitante in via Giulio, 29, denunciò che un ignoto messere penetrò in casa sua scassinando la porta d'ingresso e rubò una trentina di lire in denaro e un orologio d'argento.

— Il negoziante Giovanni Lana, mentre si trovava sulla piattaforma posteriore di una tramvia della linea Barriera di Nizza, fu, da un vicino, alleggerito, con molta destrezza, del portafogli contenente 190 lire e due cambiali di duecento lire. Egli denunciò il borseggio patito.

— Gli agenti hanno tratto in arresto e accompagnato alle Carceri certi Agostino Piovani, di Giuseppe, d'anni 38, e Domenico Dominici fu Bartolomeo, d'anni 18, i quali, in via Monterosa, avevano rubato a Margherita Appendino un portamonete contenente 28 lire.

Un lattoniere vittima di un infortunio

Sappa Celestino, d'anni 23, lattoniere, abitante in corso Vercelli, N. 19, si era recato questa mattina al lavoro presso la Ditta Bonino sita al N. 50 del corso stesso. Verso le 9, mentre attendeva alle sue incombenze il poveretto fu afferrato da una cinghia di trasmissione di un motore in modo che riportò la frattura dell'omero destro.

Soccorso dai compagni venne poscia trasportato al San Giovanni, ove fu visitato dal dottor Camoora, il quale lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi circa.

I gendarmi di Offenbach

Abbiamo accennato al furto commesso ieri notte negli uffici della ditta per accessori d'automobili Fortina e Schäfer, in via Baretti 23. Il furto avvenne in circostanze così curiose, che vale la pena di essere più ampiamente narrato.

Potevano essere le due del mattino e il tratto di via Baretti, ove guardano le finestre a pianterreno dei magazzini e degli uffici Fortina era immerso nel silenzio notturno. Il silenzio era tale che se fosse stato a caso, si sarebbe potuto sentir volare una mosca o cantare un grillo. Anche l'oscurità era completa, degna veramente della nostra città, e aiutata dai lampioni a gas che facevan del loro meglio per non illuminare. Però due ombre si muovevano in quel buio, e qualche cosa che luccicava intorno ad esse dimostrava che erano guardie. Esse camminavano dal loro passo cadenzato lungo la casa N. 33, e si tenevano appoggiate al muro per ripararsi dal freddo. Ad un tratto da una finestra del pianterreno parve loro d'udire qualche rumore sospetto: lo scatto d'una serratura o lo scricchiolio d'un grimaldello? Ascoltarono meglio. Il rumore continuava e non c'era ormai più dubbio: esso aveva tutte quelle caratteristiche che permettono a un orecchio esperto di riconoscer la presenza degli scassinatori. Gli agenti si consultarono e non trovarono altro partito che quello di svegliare il portinaio. «Ci faremo aprire — pensavano — ed entreremo in casa».

Dopo molto picchiare, la porta finalmente si aperse ed apparve il portinaio insonnolito, con una candela in mano.

— C'è del rumore in questa camera — disse uno degli agenti. — Siete sicuro che non vi sia nessuno?

— Diamine... sono gli uffici della ditta Fortina e tutte le porte sono ermeticamente chiuse.

E il buon uomo fece visitare alle guardie le porte degli uffici, prospicienti il cortile.

— Ad ogni modo, se vi sono i ladri, non ci possono sfuggire — soggiunse la guardia. — Vi sono altre vie d'uscita da questa casa?

— No: non esiste che il portone.

— Allora l'impresa è facilissima. Voi ritornerete ai vostri riposi, noi chiuderemo il portone alle nostre spalle e staremo fuori, di sentinella.

Così avvenne. Dopo cinque minuti, il portinaio russava e le guardie, nella via, intirizzivano di freddo, colle spalle appoggiate al portone.

Il progetto delle guardie, oltre all'esser molto comodo e a non affaticarle affatto, offriva loro un mezzo sicuro per acciuffare i malfattori.

Ma esse avevano fatto i conti senza l'oste, che questa volta si chiamava *Gigi*. Gigi era quel tale in questo indirizzo ai suoi chiamare «la campana»: l'individuo, cioè, che sorveglia la via, mentre i compagni lavorano in casa. Se v'è pericolo, egli deve avvertire i compari con un fischio; se le guardie sopraggiungono all'improvviso prima ch'egli faccia in tempo a fischiare deve semplicemente allontanarsi. La sua assenza significa pericolo imminente.

E ieri notte la «campana» non suonò. Mentre le guardie intirizzivano sempre più nella lunga attesa sul portone, una voce sottile come un soffio si fece udire dall'interno del magazzino, dietro la grata d'una finestra:

— Gigi! Gigi!

Nessuna risposta. Gigi era sparito, e ciò significava «guardie all'orizzonte». Allora gli scassinatori — poichè erano proprio loro ed erano tre — tennero consulto e decisero di fuggire, tanto più che il bottino era raccolto: mille trecento lire conquistate dopo il faticoso scasso di uno scrittoio.

Chiunque di voi a questo punto crederebbe che i ladri, aperto il portone dall'interno, siano sofficemente caduti nelle braccia degli agenti... Neanche per idea! — come dice Sichel.

Dall'assenza di Gigi, essi avevan capito che il pericolo era nella strada; e allora, frugando nel magazzino, si impossessarono di una comoda scala a mano, che trasportarono in fondo al cortile, presso un muricciuolo; lo scavalcarono (il muricciuolo, non il cortile), discesero tranquillamente in un secondo cortile e di là poterono facilmente uscire in via Ormea. Gli agenti, in via Baretti, vigilavano più che mai.

Dopo qualche altro quarto d'ora d'attesa, durante i quali intirizzivano sempre più, finirono per entrare nella casa e si decisero a visitare gli uffici accompagnati dal portinaio e dal cassiere della ditta.

Naturalmente al loro occhio esperto non sfuggì che un furto con scasso era stato compiuto, mentre essi vigilavano con tanta diligenza... Se il naso dei malcapitati agenti non fosse stato mezzo gelato dal freddo, avrebbe certo raggiunto una lunghezza chilometrica!

Misteriosa scoperta di un cadavere di donna al Regio Parco

Le prime indagini escludono il delitto

Nel pomeriggio di ieri, in una roggia situata fra la cascina Airale e il letto del Po, in regione Regio Parco, è stata fatta una macabra scoperta.

Tre ragazze, abitanti appunto al Regio Parco, passavano in un prato che costeggia la roggia, dove l'acqua è bassa e limacciosa. Le ragazze camminavano tutte liete, chiacchierando allegramente, quando, a un tratto, si fermarono di botto: inorridite. Nell'acqua della roggia, che scorreva al loro fianco, galleggiava qualche cosa come un corpo umano gonfio e irrigidito, ridotto in uno stato pietoso.

Era uno spettacolo che muoveva ribrezzo. Le fanciulle, vinto a poco a poco il primo timore, si avvicinarono e si sporsero sull'orlo del canale per vedere meglio di che cosa si trattasse. Si avvidero allora che il corpo portato a galla dall'acqua era il cadavere di una donna. Ritornarono pertanto sui loro passi e corsero alla cascina Airale, dove diedero l'allarme. In breve furono avvertiti anche i carabinieri locali, che si affrettarono sul posto, seguiti da una frotta di curiosi. Mentre i carabinieri si preparavano ad estrarre il cadavere, sopraggiunsero, chiamati telefonicamente, dalla Questura, il vicecommissario Lombardi e il delegato Orsini della sezione di Borgo Dora, e dal Municipio alcuni agenti col dottor Benedetto.

La morta dalla sciarpa nera

Il cadavere giaceva supino nel canale; aveva le braccia aperte e le gambe congiunte, stecchite, ed era letteralmente coperto di gihne (?) ghiacciuoli.

Quando fu estratto dall'acqua e deposto a terra, sulla sponda, la morta potè essere a lungo esaminata dal medico e dai funzionari.

Il sanitario dichiarò subito che la morte era avvenuta per assideramento otto giorni innanzi.

L'infelice, da quanto si potè giudicare, aveva forse trent'anni e doveva essere un'operaia di condizione discreta.

I lineamenti del volto contratti e deformati dal freddo patito erano irriconoscibili. Una sciarpa nera, poi, fasciava il viso, nascondendolo a mezzo.

Il vestiario era completo ed intatto: gli abiti abbottonati non rivelavano traccia di disordine. E nemmeno sul corpo si rinvennero traccie esterne di violenze. Tutto adunque lascia credere che non si tratti di un delitto, ma di una semplice disgrazia o più probabilmente di un suicidio. Nessun indizio però sinora è apparso, che possa permettere un'ipotesi fondata e decisa.

I connotati della morta, intanto, sono i seguenti: capelli e occhi castani chiari, viso ovale ancor fresco, malgrado l'età non più giovanissima. Veste una gonna nera; ha scarpe nere, alte, allacciate, con la punta di vernice: un grembiale turchino scuro, una camicetta grigio-scuro, e porta calzoncini di percallo a quadrettini bianchi e neri su fondo bleu e calze nere, di cotone.

Dopo esaurite tutte le formalità di legge, che si protrassero sino a sera, il cadavere venne deposto in un carro del Municipio e trasportato in quello alla camera mortuaria degli Istituti universitari, al Valentino.

La misteriosa scoperta è stata oggetto, nella popolosa borgata del Regio Parco, di molteplici commenti, che davano al tristissimo caso interpretazioni fantastiche e assolutamente infondate.

Una mano negli ingranaggi

L'operaio Luigi Boero, d'anni 20, residente a Villarfocchiardo, mentre colà lavorava nella fabbrica di mattoni della villa Marchis, ebbe la mano destra presa fra gli ingranaggi di una macchina e riportò l'esportazione del dito pollice e una ferita lacero-contusa al dorso della mano stessa. Trasportato dal padre al San Giovanni, venne colà fatto ricoverare dal dottor Costero, che lo giudicò guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

In treno si gela

Ci giungono molte lagnanze per l'insufficienza del riscaldamento dei treni. L'ultima lettera si riferisce particolarmente al treno 83, in partenza da Torino per Milano, alle ore 6,55, treno che è lasciato così sprovvisto di calore da far scendere un termometro sotto lo zero. I viaggiatori protestano, ma invano. E pensare che il treno 83 è di solito affollatissimo di industriali e commercianti in viaggio d'affari.

Perchè non si provvede?

La mania del sublimato

Carlo Francesco Versa, d'anni 24, abitante in via Bologna, 31, pavimentatore, ingoiò, in corso Regina Margherita, mentre stava di passeggiare, tre pastiglie di sublimato corrosivo, allo scopo di suicidarsi.

Due guardie civiche, avendolo trovato sofferente, lo accompagnarono al San Giovanni, dove quei sanitari lo ricoverarono con prognosi riservata. Interrogato, egli disse d'essere afflitto da dispiaceri, di cui non volle rivelare l'indole.

Quando meno lo si pensa

Il ventenne Rossino Damiano, mentre percorreva la strada di Circonvallazione presso la casa di sua abitazione al N. 661, cadde accidentalmente e si produsse la distorsione del malleolo sinistro. Con barella municipale egli venne, da due suoi compagni e da una guardia municipale condotto prima all'ospedale Umberto I, ove fu medicato senza che i sanitari si pronunciassero, poi fu trasportato alla sua abitazione.

Cavallo ombroso

Un cavallo attaccato ad un carro scarico, lasciato per un momento abbandonato dal suo conducente, Vaudelli Giuseppe, sullo stradale di Casale, si spaventò e si diede a precipitosa fuga. Dopo un percorso di un centinaio di metri, il carro urtò contro un ostacolo ed il cavallo si fermò. Certi Agnello Giuseppe e Ronchetta Pietro lo trattennero, consegnandolo poscia al suo conducente. Durante il percorso non avvennero disgrazie.

Arti e Scienze

L'"Iglesias" del M° Baravalle in Austria e in Germania

Vienna, gennaio.

(g.) — I torinesi hanno già applaudito qualche anno fa, al *Vittorio Emanuele* l'*Iglesias* del M.o Vittorio Baravalle. Apprenderanno ora con piacere che l'opera del valoroso compositore piemontese inizierà tra breve un lungo pellegrinaggio a traverso i maggiori teatri dell'Austria e della Germania.

Appunto in questi giorni è stato a Vienna, in compagnia del suo rappresentante Enril Berriel, il M.o Baravalle per trattare con editori e con maestri, per le nuove edizioni della sua opera.

Il noto editore viennese Weinberger, alla cui intelligente e operosa iniziativa anche l'arte italiana deve rendere uno speciale tributo di riconoscenza, dopo una prima audizione si dichiarato disposto ad acquistare l'*Iglesias*, impegnandosi a rappresentarla subito in due teatri tedeschi.

Contemporaneamente altri impresari e direttori, che hanno avuto occasione di sentire il lavoro del M.o Baravalle, ne hanno domandato lo spartito per la rappresentazione nei loro teatri.

Così è già assicurata l'andata in scena dell'*Iglesias*, oltre che a Vienna e a Berlino, a Breslavia, Hannover e Stettino. Un grande impresario berlinese progetterebbe pure una *tournée* dell'*Iglesias* nei principali teatri dell'Austria e della Germania. L'opera, assai probabilmente, si darà prima di tutto al *Volksoper* (*Kaiserjubiläums-Stadttheater*) di Vienna, nel prossimo marzo.

E' dunque un vero trionfo quello del M.o Baravalle. E i torinesi, che hanno tanta stima e simpatia per lui, ne apprenderanno lieti la notizia.

L'operetta del Kaiser e del Kronprintz

La storiella dei bottoni da polsino

Berlino, 12, notte.

La *Münchener Neusten Nahrikten*, giornale di solito di grande serietà, conferma, stasera la notizia, già da voi ieri pubblicata, che l'imperatore Guglielmo col principe ereditario avrebbe scritto e musicato un'operetta che andrebbe prossimamente in scena: *Il Sogno d'Amore*.

L'operetta sarebbe rappresentata da una compagnia che verrebbe formata da artisti di tutte le compagnie berlinesi di operette. La prima rappresentazione avrebbe luogo avanti a semplici invitati.

Il giornale, che dice avere assunto queste informazioni da fonte serissima e in grado di essere bene informata, aggiunge che non avrebbe pubblicato la notizia se non gli venisse fornita da fonte sicura. Tuttavia il giornale non se ne dice ancora convinto. E così pure non può essere convinta della cosa la stampa berlinese, che accoglie la notizia come uno scherzo.

Prima di questo tentativo musicale il Kronprintz si fece già notar inventando dei bottoni, da polsini, automatici. Però il piacere della invenzione gli fu allora guastato da un commerciante, il quale dichiarò e dimostrò che egli aveva già inventato e messo in commercio da molto tempo simili bottoni.

L'autobiografia di Wagner vedrà presto la luce

(*Servizio speciale della Stampa*).

Francoforte, 12, notte.

La *Frankfurter Zeitung* pubblica qualche notizia sulle memorie inedite di Riccardo Wagner. Finora la famiglia ha voluto mantenere il segreto su queste memorie; ma adesso essa avrebbe deciso di pubblicarlo: esse saranno date alla luce dall'editore Bruckmann.

Una prefazione dettata dallo stesso Wagner comincia così: «Le note contenute in questo volume sono state scritte sotto la mia dettatura nel corso dei miei anni e da mia moglie che desiderava di avere una mia vita scritta da me stesso. Il valore di quest'autobiografia è nella verità disadorna e le poche persone di cui vi si parla sono designate col loro nome. La pubblicazione, perciò, non doveva avvenire — dice sempre l'autobiografia — che dopo la mia morte, se i posteri se ne vorranno ancora occupare».

La serata di Ruggero Ruggeri

Per questa sera Ruggero Ruggeri, il giovane e valoroso capocomico, che raccoglie quotidianamente sulle scene dell'Alfieri gli applausi e la simpatia del pubblico torinese, annuncia il suo spettacolo d'onore. Egli si presenterà in quel capolavoro di Alessandro Dumas figlio, che è *L'amico delle donne*; e dirà, in un intermezzo, una lirica di Giosuè Carducci.

Conferenze

Domani sera, alle ore 21, al Pitti Club, in via Goito, N. 11, Rina Maria Pierazzi terrà una conferenza sul tema: «Nelle città del silenzio».

Gli stanchi della vita

Trieste, 1°, mattina.

Si è suicidato, con una rivoltellata, l'ingegnere Roberto Carrer della Direzione tecnica delle poste. Si ignorano i motivi che spinsero il Carrer al triste proposito. Egli aveva cooperato alla congiunzione telefonica dell'Austria con l'Italia.

Soldati portoghesi che liberano i coloni rinchiusi nel lazzaretto

Parigi, 12, mattina.

Il *Paris Journal* ha da Madrid: «Notizie portoghesi provenienti da Badajoz recano che una nuova bomba avrebbe distrutto gli uffici di un giornale a Oliveira de Barro.

«Corre voce che gravi disordini sarebbero scoppiati nell'isola di Camarra de Lobo, dove i soldati avrebbero tentato di liberare alcuni coloni rinchiusi nel lazzaretto. Gli ammutinati, scortati da una folla immensa, avrebbero innalzata la bandiera monarchica al grido di: «Viva il Re!». I marinai avrebbero ristabilito l'ordine».

Cacciatori feriti ribaltando da una vettura

Verdun, 12, mattina.

Tredici cacciatori di Verdun si recavano ad una partita di caccia. All'improvviso il veicolo che li trasportava si è capovolto. Il capo della squadra, Porionne, ha riportato lo schiacciamento di un piede e ferite gravissime all'altro piede. Un magistrato che faceva parte della comitiva, Rouillier, ha riportato la frattura di un braccio. Quasi tutti gli altri sono più o meno gravemente feriti.

Due scontri di box

Londra, 12, mattina.

Un pubblico numeroso si è affollato all'«Olympia», per assistere al «match» di «box» tra Bombardier Wells e Gunner Moir.

Questo «match», fissato in 20 «rounds» di tre minuti, è terminato al terzo «round», con la vittoria di Gunner Moir. Wells dominò il primo «round», gettando parecchie volte l'avversario a terra. La seconda ripresa riuscì favorevole a Moir. Al terzo «round», Moir, più fresco, riuscì a dominare; con uno «swing» di destra e mise Wells fuori di combattimento.

New York, 12, mattina.

Ieri sera, a Boston, in un «match» di 10 «rounds», Sam Langford ha trionfato su Joe Jannette. Il pubblico si aspettava, del resto, il «knock out» di quest'ultimo.

Spaventoso incendio a Cincinnati

New York, 12, mattina.

Si ha da Cincinnati che l'altra sera gli edifici della Camera di commercio sono stati distrutti da uno spaventoso incendio. Sei pompieri rimasero feriti; parecchi altri mancano ancora all'appello. Si fanno le più attive ricerche tra le rovine per trovare i cadaveri dei disgraziati pompieri.

I danni si elevano a più di 5 milioni di franchi.

Le vittime dell'automobile

Bruxelles, 12, mattina.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto ieri sera ad Anversa. Un'automobile in cui si trovava la figlia del noto compositore Jan Blockx è stata urtata da una tranvia elettrica. L'automobile si è rovesciata e la giovinetta rimase uccisa sul colpo. Lo *chauffeur* venne trasportato all'ospedale gravemente ferito.

Leghista che fugge con una ragazza lasciando un "deficit"

Vicenza, 1°, notte.

Solo ora ho potuto accertare una notizia sulla quale si voleva mantenere il silenzio.

Da qualche giorno è scomparso dalla nostra città il fumista Nani Giovanni, di anni 32, segretario dell'Unione fumisti, che è una creazione della Lega omonima. Con lui è scomparsa anche una ragazza, certa Vivian Rosa, di anni 20, pollivendola, che da qualche tempo amoreggiava con lui, malgrado egli fosse ammogliato con sei figli. Si assicura che i due fuggitivi siano ora in rotta per l'Argentina.

Una verifica fatta alla cassa dell'Unione, ha fatto riscontrare un grosso *deficit*, che si assicura sia di quindicimila lire. Il fatto venne denunziato alle Autorità, le quali però mantengono il più assoluto riserbo.

L'arresto e la confessione di un'infanticida

Udine, 12, notte.

Da Oncedis giunge notizia di un orribile delitto.

Qualche giorno or sono la contadina Maria Lanzutti, di 36 anni, dava alla luce un bambino naturale. Per nascondere il fallo, essa lo strozzò, incaricando il compaesano Francesco Brezzoni di seppellirlo in luogo appartato. Tuttavia nel piccolo villaggio non tardarono a sorgere sospetti ed a diffondersi le voci accusatrici; cosicchè l'autorità fece indagini e sottopose ad interrogatorio la Lanzutti, sospetta di infanticidio. Questa negò dapprima recisamente, ma, interrogata nuovamente stamane, finì per confessare la sua colpa. La Lanzutti è stata arrestata.

Il consorzio contro le malattie della vite ad Asti

Asti, 12, notte.

Come a suo tempo vi ho informati, verso la metà dello scorso novembre si è formato nella nostra città un Comitato, nominato dai sindaci dei vari Comuni della regione, per la costituzione di un potente Consorzio collo scopo di lotta contro la fillossera e la *diaspis pentagona* e contro altre malattie parassitarie delle piante. Oggi il Comitato, del quale fanno parte i deputati Ottavi, Giovanelli, Borsarelli, Buccelli, Gazzelli e Ferraris, ha fissato per le ore 10 del 21 corrente l'assemblea generale per la costituzione definitiva del Consorzio, assemblea che avrà luogo nel palazzo civico di Asti. Il Comitato confida che dato lo scopo nessuno vorrà mancare di partecipare all'assemblea.

Un operaio sepolto da una frana

Asti, 12, notte.

Svoltasi in circostanza tragiche, una gravissima disgrazia è accaduta a Costagnole Monferrato. Mentre l'operaio Robella Giuseppe, d'anni 41, stava scavando della terra in una fornace, una frana investiva il disgraziato seppellendolo. Accorsi i compagni di lavoro, procedettero al faticoso lavoro dello sterro, ma non riuscirono ad estrarre che un cadavere. Il poveretto lascia la moglie e sette figli.

Stato Civile di Torino

12 gennaio 1911.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Castagnola avv. Felice con Sollier Modesta — Grassi Luigi con Lazzarino Maria — Marchisio Francesco con Pisoni Maria Cristina — Oggero Giuseppe con Vernoni Luigia — Rizzo ing. Emilio con Credazzi Maria — Serra Naldo con Arminio Teodolinda — Landi Mosè Augusto con Momigliano Bianca.

MORTI: Albarello Agostino Giuseppe, d'anni 54, di Savona, via S. Francesco da Paola, 37. Carelli Carlo, id. 78, di Alessandria, orefice, via Bava, 39.

Re Felicita, id. 63, di Torino, sarta, via Consolata, 12.

Bernardi Pietro, id. 71, di Lenta, falegname, corso Regina Margherita, 194.

Molgora cav. Ernesto fu Fedele, id. 80, di Novara, pensionato, corso Valdocco, 1.

Faletti Lucia, id. 66, di Brusasco, casalinga, piazza Carlo Emanuele II, 9.

Guarino Giovanni, id. 43, di Collegno, falegname, via Colli, 114.

Barla Domenico, id. 68, di San Maurizio Canavese, meccanico.

Montrucchio Giuseppina ved. Capra, id. 69, di Ferrere d'Asti, casalinga.

Consavelli Teresa ved. Donini, id. 91, di Biella, casalinga.

Appendino Giovanni, id. 69, di Torino, cuoco.

Bosetti Marco, id. 38, di Torino, commesso.

Milano Stefano, id. 22, di Torino, fonditore.

Torello Candido, id. 54, di Nizza Monferrato, falegname.

Ferrero Angelo, id. 46, di Roccaverano, macellaio.

Giacoletto Domenico, id. 30, di Lemie, infermiere.

Ramella Rosa ved. Franzero, id. 78, di Ferrere d'Asti, casalinga.

Giacona Giovanna ved. Prato, id. 79, di Roccaverano, casalinga.

Borella Luisia ved. Canzi, id. 77, di Milano, casalinga.

Griffa Battista, id. 64, di La Loggia, carrettiere.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 69, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 1.

Ufficiale che sarà punito per una manifestazione papalina

Venezia, 12, notte.

Il nuovo giornale ebdomadario repubblicano *Il popolo sovrano*, che si pubblica a Venezia, deplora nel suo ultimo numero che nel paesello di Lubia, in provincia di Vicenza, ove recentemente ebbe luogo l'inaugurazione di un Circolo giovanile clericale, abbia parlato dall'altare maggiore, indossando la divisa di ufficiale, lo studente Bortolo Galletto di Sandrigo, la cui parola, diceva il giornale, fu «quella di un soldato del Papa». Si annunzia che l'autorità militare ha aperto per questo fatto un'inchiesta, e si afferma che in seguito ai risultati di questa inchiesta il Ministero procederà disciplinarmente contro il Galletto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 gennaio 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 732,5; ore 15: 730,0; ore 21: 730,1.

Stato atmosferico: ore 9: nuvole, sereno; ore 15: coperto; ore 21: nuvolo, p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:

Massima — 2,6 Minima — 6,0

Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 1,7

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 7,1

14 gennaio 1911. — Il sole nasce alle ore 8,7; tramonta alle ore 17,10.

Giorno della luna 14.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 — 3,4

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 12,7

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempera-tura
Genova	10,0	2,0	sereno	Pietroburgo	—5,8
Milano	5,6	—2,2	1/3 cop.	Odessa	—2,9
Brescia	4,9	—0,6	»	Amburgo	1,6
Venezia	5,0	—1,0	sereno	Vienna	—4,4
Bologna	3,4	—1,4	»	Trieste	0,4
Ancona	6,0	2,0	coperto	Madrid	—1,3
Livorno	8,8	—0,5	sereno	Alessandria	14,0
Firenze	7,6	—1,1	»	Parigi	1,0
Roma	10,4	1,0	coperto	Nizza	0,7
Bari	5,5	0,6	piovoso	Ginevra	—
Napoli	9,4	4,2	coperto	Costantinop.	—
Palermo	17,6	5,5	»	Malta	0,4
Messina	13,7	7,8	»	Tunisi	9,0
Cagliari	11,5	0,4	»		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 gennaio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire, estere, con certificati L. 100,48 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100,45.

Genova, 12 gennaio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 38 1/4; Londra 25 38 1/2; Germania 124 15 —; Svizzera 100 30 —; Belgio 100 22 1/2; Austria 106 00 —.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima spettacoli teatrali). — (Compagnia drammatica italiana di Rossi-Cabrelli). — Ore 20,45: *I Borgia*, dramma. — Ingresso alla platea L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia d'opere comiche Gagnaragio-Caramba). — Ore 20,45: *La figlia del brigante*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso platea, palchi e galleria L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà F. Chiarella. — (Compagnia comica italiana Sichel-Mas-Falconi). — Ore 20,45: *Il sorso*, commedia in tre atti, di M. Sacal e Berr. — Ingresso alla platea e galleria L. 0 60.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Savini-Zerbetti). — (Compagnia drammatica Ruggero-Ruggeri). — Ore 20,45: *L'amico delle donne*, commedia in cinque atti, di A. Dumas (Figlio). — Serata d'onore dell'attore Ruggero Ruggeri, che dirà inoltre una lirica di Giosuè Carducci. — L. 0 60.

TEATRO BALBO. — (Compagnia d'operette e opere comiche, di Carmen Mariani). — Ore 20 1/2: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin*, commedia in tre atti, di Mario Leoni; *Le fomne ch'a pioro*, scherzo comico in un atto — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di varietà.

KURSAAL DURIO. — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì, e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

L'altra notte improvvisamente spirava

Molgora Cav. Ernesto

Colonnello a riposo

d'anni 80

Ne danno il triste annunzio:

il fratello MOLGORA GIUSEPPE colla consorte EMILIA GARONE;

la cognata GIUSEPPINA VOLPI vedova MOLGORA, i nipoti e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori. 1803

La sepoltura avrà luogo venerdì, 13 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Valdocco, N. 1.

Munito da lunga e dolorosa malattia spegnevasi ieri serenamente il

Notaio Cav. PERETTI FRANCESCO

d'anni 75

Ne danno il triste annunzio la vedova TERESA FACTA, coi figli ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 10.

Cossolo Torinese, 13 gennaio 1911. 909

Ieri, alle ore 17,30, munita dei Sacri Conforti della Religione, serenamente spirava nel Signore

Felicita Ricca Sissoldo ved. Busca

I figli GIUSEPPINA, GIOVANNINA, CARLO, GIULIETTA col marito avv. BRUNO e figlia FELICITA;

Il cognato comm. Grand'Ufficiale GIOACHINO BUSCA, coll'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Levone, sabato, 14, alle ore 10. 1829

Non si mandano speciali partecipazioni.

Levone Canavese, 12 gennaio 1911.

Ieri, alle ore 11,35, mancò ai vivi

MARIA GRIBAUDI-BAGLIONE

Ne danno, addolorati, il triste annunzio:

il marito ALBERTO GRIBAUDI;

La figlia RINA, col marito ORESTE CASSINI ed i figli GUIDO e MARIA;

Il fratello dottor UMBERTO BAGLIONE;

Le sorelle CAROLINA e MARGHERITA;

La Famiglie RAVALDONI, BAGLIONE, DEL BOSCO, GAY e BASSI.

La sepoltura avrà luogo sabato, 14 corrente, alle ore 15, partendo dalla casa Piazza Barriera di Nizza, 165.

Si prega di non inviare fiori e non si mandano partecipazioni speciali. 1916

ULTIME NOTIZIE

Il vigoroso discorso del ministro Pichon sulla politica estera della Francia

"Contro la volontà dei popoli non si fa la guerra,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 12, notte.

La lotta per la conquista della presidenza, nel cui [illegible] si è voluto veder l'inizio della corsa verso un'altra più alta presidenza, ha creato un vivissimo interesse intorno alla odierna ripresa dei lavori parlamentari. Le tribune sono gremite di pubblico quando alle tre precise si è sentito il rullio dei tamburi, poi la voce stentorea di un usciere che annunciava: — Il presidente!

Qualcuno spera di vedere, almeno oggi, Brisson sorridente; ma invano. Tuttavia, con grande amabilità, il presidente stringe la mano ai deputati che si rallegrano con lui, mentre la sala si riempie di rumorose conversazioni. Al banco del Governo i ministri sono al completo.

Il saluto di Brisson

L'on. Brisson sorge per pronunciare il suo discorso, che la Camera ascolta attentamente. Egli porta alla Camera il rituale ringraziamento. Dice che la Repubblica democratica sdegna ogni abuso di potere, sdegna di dividere i cittadini in amici e nemici dello Stato. Sarebbe un grave errore, poi, se un regime, che si fonda sull'opinione pubblica, dubitasse un momento della sua forza morale e dei risultati che essa potrà raggiungere appoggiandosi risolutamente su quanti, da 40 anni, affermano la volontà di fare della Repubblica l'espressione esatta della democrazia laboriosa e riformatrice.

Brisson accenna ai lavori cui la Camera dovrà attendere, e conclude affermando che nel Parlamento i repubblicani sono uniti e uniti dovranno sempre marciare verso la vittoria della Repubblica laica, democratica, sociale! (*Approvazioni*).

Dopo qualche discussione sull'ordine del giorno, prende la parola l'on. Briand, il quale prega i deputati iscritti alla discussione del bilancio degli esteri, ad essere più brevi che è possibile. Egli indica, in seguito, alla Camera, che si dovrà discutere intorno ai progetti di legge concernenti la difesa della scuola laica, la riforma elettorale, lo statuto dei funzionari, le leggi di progresso e difesa sociale...

Voci all'estrema: — Di reazione!

Il presidente del Consiglio termina dichiarando che alla Camera non vi è tempo da perdere e che si dovrà perciò evitare ogni discussione sterile.

Il Bilancio degli Esteri

I lavori cominciano con la discussione del bilancio degli esteri. Parla per primo il relatore Deschanel. L'ultima parte del suo discorso afferma che la Francia deve ben serrare le sue alleanze, le sue intese per evitare sorprese e dispersioni di forze. Bisogna poi che essa tenga al servizio di tale politica un'esercito ed una marina potenti. (*Grandi applausi*).

Semue Ferry, il quale esamina la questione della politica orientale, specialmente quella del prestito turco.

— Io ho l'impressione — egli dice — che non abbiamo, in un'ora storica, saputo trarre dalla trasformazione politica della Turchia, tutti i profitti che si potevano attendere.... Noi avremmo dovuto essere i rigeneratori disinteressati della giovane Turchia.... Quali saranno domani i nostri rapporti con la Turchia, che detiene due miliardi di denaro francese? La giovane Turchia ha bisogno per la sua opera di rigenerazione interna della collaborazione e della simpatia della Francia. Noi non dobbiamo rifiutarle! (« *Bene* » *su diversi banchi*)

Huber sale alla tribuna e dice: — Due gruppi, che dividono l'Europa, la triplice alleanza e la triplice intesa, sono animate entrambe da uno spirito pacifico. Ciò si è visto durante gli ultimi incidenti nei Balcani. E' poi naturale, d'altra parte, che la Germania voglia vivere in buone relazioni con la sua vicina dell'est, la Russia. A questo proposito, i recenti avvenimenti che hanno prodotto in Europa tanta emozione, non contengono certo delle minaccie; ma meritano la nostra attenzione. Conviene non perdere di vista l'evidente supremazia della Germania ristabilita nella triplice alleanza. Di fronte a questa triplice alleanza, ringiovanita, divenuta più tedesca che mai, la triplice intesa appare disorganizzata, colpita da un colpo fatale quale fu la morte di re Edoardo VII. (*Rumori*).

Sale alla tribuna l'on. Denys Cochin, e dice:

— Noi possiamo dire che nel Mediterraneo noi siamo pronti, e che se l'Austria e l'Italia sviluppano su quello mare le loro forze rispettive, noi saremo ancora uguali ad esse per parecchi anni. Siamo noi ricchi altrettanto che forti? Noi prestiamo agli altri il nostro denaro, ma il risparmio francese vorrebbe che queste risorse servissero ad assicurare anche la forza della difesa nazionale. (*Applausi*). Come è che con tutta la nostra forza e le nostre ricchezze noi non abbiamo potuto dare al popolo di Creta, con le tre grandi Potenze che ne sono protettrici, la soddisfazione che esso aveva diritto di attendere dopo le promesse fattegli?

L'oratore viene a parlare della serie di incidenti e di trattative alle quali diede luogo l'annessione della Bosnia-Erzegovina e che si conclusero con la sottomissione della Serbia. Si era promesso a questo piccolo Stato un trattato di commercio, e questa promessa deve esser mantenuta. In quanto ai recenti avvenimenti, io mi felicito — dice l'oratore — di aver potuto constatare che, invece di combinazioni destinate a minare tutta l'orientazione della politica europea, si tratta unicamente di assicurare l'esecuzione delle grandi ferrovie che riuniranno l'Europa alla Persia ed alle Indie. Per quanto concerne la nostra alleanza con la Russia, io sono sicuro di essere d'accordo con tutta la Camera, da destra e sinistra, dicendo che noi vediamo in essa sopratutto un mezzo efficace per servire agli interessi del nostro paese. (*Applausi vivissimi*).

Parla il Ministro degli Esteri

In mezzo alla più profonda attenzione prende la parola il ministro degli esteri, Pichon.

— Noi abbiamo — egli dice — durante l'anno testè decorso, raccolto i risultati della nostra politica al Marocco, senza compromettere l'eguaglianza di trattamento fra le Potenze sui punti in cui la nostra politica stessa deve esercitarsi. Noi siamo legati con la Spagna da accordi particolari, che sono stati eseguiti lealmente e che sono una garanzia di pace e non possono recare ombra ad alcuna Potenza. Noi abbiamo ricevuto il mandato di sorvegliare il contrabbando delle armi e lo abbiamo eseguito nell'interesse di tutte le Potenze (*Approvazioni*). Noi siamo andati al Marocco per farci rispettare e continueremo la nostra opera feconda di risultati felici (*Benissimo*).

L'amicizia con l'Italia

« Abbordo ora l'esame della nostra politica generale. Noi non dobbiamo trarre da alcune manifestazioni politiche avvenute all'estero delle conclusioni spiacevoli per la nostra politica o per il nostro sistema di alleanze. I nostri rapporti con Roma e con la Turchia sono improntati a sentimenti sinceramente cordiali ed affettuosi: noi abbiamo con l'Italia degli accordi che riposano sugli interessi dei due paesi e garantiscono loro una eguale volontà di regolare amichevolmente le questioni che possono sorgere. Nessuna nube ha attraversato tale amicizia, nessun mutamento è sopravvenuto in questi accordi stabiliti da sei anni. Noi siamo stati d'accordo nelle trattative delicatissime degli affari di Creta ed in quelle anche più delicate dei Balcani.

« Lungi dal dimostrare delle cattive disposizioni verso la Turchia, a proposito del prestito, noi abbiamo affermato la nostra volontà di proteggere il risparmio e l'industria francesi, senza alcuna minaccia per l'impero ottomano. Queste trattative non hanno potuto concludersi a Parigi; ma le nostre relazioni non sono per questo meno buone. Noi siamo sempre pronti a contribuire allo sviluppo dell'industria turca. Noi non mercanteggeremo il concorso dei nostri capitali in questo paese che prepara delle operazioni industriali, che sono alla vigilia del successo. Noi delimitiamo la Tripolitania in un senso amichevole e faremo altrettanto per le altre questioni. Abbiamo ottenuto tre concessioni ferroviarie importanti ed una partecipazione nell'elettricità di Costantinopoli.

« L'on. Ferry mi ha rimproverato il mio contegno per quanto concerne Creta. Ma l'avvento del regime costituzionale in Turchia ha modificato la questione cretese. I cretesi ci hanno obbligato a dar loro delle indicazioni che avremmo voluto evitare. Non potremmo ammettere l'abolizione delle capitolazioni, nè il rifiuto di accettare i mussulmani all'Assemblea cretese senza prestazione di giuramento.

« La nostra intesa con l'Inghilterra non è mai stata più stretta nè più completa. Non c'è una sola questione sulla quale tutte le nazioni non siano d'accordo per una azione comune. Questo è uno dei principali benefici che la nostra politica ha raggiunto, in questi ultimi anni.

"Non dobbiamo essere avversari dell'Austria,,

« Per quanto concerne i nostri rapporti con l'Austria, questa nazione è un elemento di equilibrio europeo ed i suoi interessi non sono in contrasto con i nostri. Non dobbiamo essere suoi avversari, poichè noi vogliamo la pace! La pratica delle nostre relazioni è d'altronde subordinata ai nostri trattati di alleanza ed alle nostre intese. Nella questione della Bosnia-Erzegovina noi non abbiamo cessato di concertarci con la Russia e con l'Inghilterra. La Bosnia-Erzegovina ha visto la protezione dell'Austria trasformata in annessione. La Russia ha visto subito che la questione era di ordine europeo ed esigeva la riunione delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino; ma nello stesso tempo essa si mostrò preoccupata di salvaguardare la pace europea. Iswolsky lasciò intendere che, in ogni caso, l'annessione non avrebbe suscitato un *casus belli*.

« Ci si può forse rimproverare di non avere fatto di tutto acciocchè l'affare terminasse di pieno accordo con tutte le Potenze? Noi D'altronde, la questione non è stata forse regolata col consenso di tutte le Nazioni? Quando le nubi sono comparse, la Russia ha visto che essa poteva fare assegnamento sulla nostra alleanza. Ma nè da essa nè da noi si pensò che questa fosse la occasione di un conflitto. Ci è stata resa giustizia all'estero. Io domando che ci si renda la stessa giustizia in Francia! (*benissimo*).

L'accordo russo-tedesco

« La nostra alleanza con la Russia non è stata mai più viva e più solida: nessun avvenimento l'ha turbata. Essa non pensa a commettere nessuna aggressione; ma agisce sempre nell'interesse della pace.

« Si sono cercate delle indicazioni e delle illusioni nel discorso del cancelliere dell'impero tedesco. Tuttavia, Bethmann Holwegg si è dato premura di premunirsi contro le interpretazioni sbagliate: egli ha dichiarato che l'accordo tedesco-russo non aveva nessun carattere aggressivo e altrettanto si può dire della nostra alleanza con la Russia. Bethmann Holwegg ha constatato nel suo discorso la necessità dello *statu quo* nei Balcani: è questa pure la nostra politica. Tutti gli amici della pace debbono rallegrarsi di questa dichiarazione così conforme alle nostre vedute (*applausi*).

« Così, pure, l'accordo sulla Persia è una garanzia nuova per la pace. La Russia era già d'accordo con l'Inghilterra sulle cose persiane ed è il caso di rallegrarsi vedendola d'accordo con la Germania. Questo accordo è analogo a quello che noi abbiamo avuto con la Germania per quanto concerne il Marocco...

Jaurès — La Russia vi ha prevenuti che l'accordo poteva riguardare la ferrovia di Bagdad?

Pichon — Ciò ci trascinerebbe molto lontano; ma questa questione non era nuova per noi (*bene*). L'intervista di Potsdam ha permesso di affermare che essa non cambiava nulla in Oriente. La Francia e la Russia fanno della loro alleanza la base essenziale della loro politica. Lo Czar Nicola non ha cessato di darci segni di amicizia (*vivi applausi*).

« Qualcuno, criticando metodicamente la politica del Governo, ha chiesto se non camminavamo verso l'isolamento. Ebbene, no! Noi siamo uniti alla Russia con una alleanza; all'Inghilterra con un'intesa, alla Spagna con accordo pacifico, al Giappone con altri accordi. Noi abbiamo relazioni amichevoli con l'Italia. La nostra voce conta nel concerto delle Nazioni europee.

"Bisogna sorvegliare ed essere forti,,

« Tuttavia, non vogliamo fermarci sui risultati raggiunti. Tutto si muta e si svolge alla nostra epoca. L'indomani non rassomiglia alla vigilia. Bisogna agire senza tregua, osservare e sorvegliare. Bisogna, pur rassicurando il mondo con la propria lealtà, adattare alla evoluzione le forze che si traggono da certi accordi particolari. Io non ho mai trascurato di accrescere le nostre intese; ma l'azione non è agitazione. Non bisogna mescolare le questioni interne alla politica estera! (*vivi applausi*).

« Per dare forza alla nostra diplomazia, il concorso dell'opinione pubblica e la potenza dell'esercito sono necessari. Non si governa contro l'opinione pubblica internazionale. La voce delle Nazioni si impone al Governo. Non si potrebbe più fare oggi la guerra contro la volontà dei popoli. Si deve essere forti per ispirare rispetto; bisogna sviluppare le nostre forze militari per sostenere l'azione diplomatica: bisogna essere in grado di adempiere militarmente ai nostri doveri ed ai nostri bisogni!

« Io faccio appello — termina il ministro — al patriottismo previdente dei rappresentanti del Paese! ».

La fine del discorso, detta con gran calore, è accolta da applausi vivissimi su gran numero di banchi. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il Senato rielegge il presidente Duvost

Al Senato si procedette oggi all'elezione dell'ufficio di presidenza. Furono eletti: a presidente, Duvost, senza competitori, con 226 voti su 247; a vice-presidenti, Perieres con 220 voti, Cordelet con 214, Lecompte con 204, Rintliplac con 203.

Il pugno di ferro della Germania sulla Lorena

Un arresto sensazionale

(*Servizio speciale della Stampa*).

Metz, 12, notte.

Le dimostrazioni causate dalla sospensione del concerto dato dalla Società *Lorena Sportiva* hanno avuto strasci molto più gravi di quello che non si credesse.

Non solo la Società *Lorena Sportiva*, per ragioni di ordine pubblico, è stata disciolta; ma un'inchiesta contro la Società ha dato risultati sensazionali. Oggi nel pomeriggio, il presidente della Società, Alessio Samain, è stato arrestato.

La *Lorena Sportiva*, come anche le *Souvenir Française* e l'*Accademia di Metz*, appartengono alle Società anti-tedesche. L'arresto del Samain è avvenuto alle 13 mentre egli sedeva a tavola colla famiglia.

L'accusa che si fa contro di lui è di eccitamento al disordine.

Guglielmo II e una spedizione principesca in Africa

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 12, notte.

Guglielmo II ha accordato una sovvenzione di 63 mila franchi, sulla sua cassetta particolare, per la spedizione intrapresa in Africa dal Duca Federico di Meclenburgo. Gli ultimi dispacci ricevuti dicono che tutti i membri della spedizione diretti dallo stesso duca sono in ottime condizioni di salute. Essi si devono trovare attualmente presso il lago di Tchad.

I milioni di Abdul Hamid alla Banca tedesca e la ridda dei debitori

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 12, notte.

Poichè i milioni di Abdul Hamid giacciono ancora negli scrigni della Banca tedesca, non essendo ancora giunto Resid Bey che li deve riscuotere, si accumulano innanzi ai tribunali tedeschi querele di sudditi turchi, che avanzano denari dall'ex-sultano e li vogliono naturalmente dalla Banca tedesca. Vi è un *valy* che vuole la restituzione di un gioiello della cui perdita incolpa l'ex-sultano. Un abitante di Smirne, la cui casa fu bruciata dalla polizia in un tumulto, è pure tra i querelanti. Vi è, tra essi, persino un genero di Abdul Hamid. Molte querele sembra che abbiano buon fondamento. Il Governo turco ha deciso di trattare i querelanti in via diplomatica per accomodare la grave questione.

A quanto dice il *Berliner Tageblatt*, il punto di vista del Governo turco è che tutti i denari depositati all'estero da Abdul Hamid vengono considerati come distolti allo Stato. Il nuovo Governo turco si considera quindi come successore di Hamid per i danni che questi ha causato e, d'altra parte, vuole intascare i denari che questi possedeva.

L'ambasciata turca cerca di evitare che i processi avvengano in via diretta fra Abdul Hamid ed i querelanti. Tuttavia, è opinione che i depositi fatti al Banco dell'Impero tedesco ed alla *Deutsche Bank* non sono che una parte dei molti depositi fatti da Abdul Hamid all'estero e che devono ancora venire scoperti.

Dimostrazioni repubblicane a Lisbona

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lisbona, 13, mattino.

Davanti al Ministero dell'interno in cui ieri si trovavano riuniti i ministri, si formarono dei gruppi per dimostrare contro gli scioperi, che si considerano come suscitati allo scopo di creare difficoltà al Governo. Nella giornata altri gruppi si sono fermati, specialmente nei centri della città, gridando « Abbasso gli scioperi! Viva la Repubblica! ». Un tenente, che avrebbe gridato « Viva la monarchia di Joao Franco! », dovette fuggire in automobile, per non essere linciato dalla folla. Si sono avuti altri piccoli incidenti di questo genere.

Una comunicazione del governo portoghese sugli scioperi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 13, mattino.

Stasera la Legazione del Portogallo fa la seguente comunicazione: « Lo sciopero dei ferrovieri si svolge senza il minimo turbamento dell'ordine pubblico. Gli scioperanti stessi si sono imposti il dovere di non turbarlo. Il decreto sul riposo settimanale ha anche sollevato alcune critiche, ma poco importanti. Il Governo provvisorio ha deciso di fare uno studio più completo della questione della limitazione delle ore di lavoro. Il ministro degli interni, che aveva preso degli impegni immediati a questo proposito, ha considerato come suo dovere di dare le sue dimissioni, ma di fronte alle insistenze dei suoi colleghi ed anche degli interessati, che per farlo rimanere al Ministero non hanno esitato a dichiarare che essi rinuncierebbero per il momento alle loro richieste, il ministro ha mantenuto, come è noto, il suo posto. E' assolutamente falso che tutti i gruppi di sedicenti carbonari abbiano reclamato che il ministro degli interni rimanesse al suo posto ».

Peary non ha raggiunto il polo?

Parigi, 12, notte.

Il *Temps* riceve da Washington: « I professori di geodesia, che hanno esaminato le prove offerte dal capitano Peary per dimostrare di aver raggiunto il Polo nord, dichiararono che, secondo i loro pareri, la località raggiunta dista 18 miglia dal Polo nord ».

Attendendo la riapertura del Parlamento inglese

Asquit procederà con cautela - La forza di Redmond

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 13, mattino.

Asquith ed i suoi colleghi del Ministero si preparano a ritornare a Londra dove già qualche ministro si trova. Balfour è ritornato e gli altri capi dell'opposizione si dispongono a fare lo stesso. Il mondo politico vede avvicinarsi la fine delle vacanze: il Parlamento si riunirà il 31 gennaio; ma la sessione non comincierà che una settimana dopo. Come sempre, dopo le elezioni generali, la Camera dei Comuni dovrà procedere all'elezione, od almeno alla rielezione dello *speacker* ed i nuovi ministri presteranno giuramento.

Quando la Camera sarà definitivamente costituita, re Giorgio aprirà il Parlamento con il cerimoniale inaugurato da Edoardo VII e leggerà il discorso del trono, il quale, quest'anno sarà interessantissimo. Anzitutto, sarà questa la prima volta che Giorgio V aprirà il Parlamento britannico, e questo solo fatto è importante; inoltre, si è assai curiosi di vedere come sarà concepito il discorso del trono riguardo alle gravi questioni che il Parlamento dovrà discutere: vale a dire le relazioni fra le due Camere e la costituzione e le attribuzioni della Camera Alta.

Si incomincia a parlare nei circoli politici e tanto in un partito quanto in un altro, i discorsi hanno un altro tono da quello che avevano al momento delle elezioni. Tutti si rendono conto, tanto dal lato dei liberali quanto dal lato dei conservatori, che la questione è importante e che riguarda gli interessi essenziali del Paese e converrà trattarla e discuterla imparzialmente, tenendo conto anzi tutto delle necessità nazionali e non dei vantaggi che questo o quel partito può raccogliere. Infatti in ogni modi, si può essere certi che la discussione del *Parlament bill* sarà lunga e sarà animata, che gli emendamenti saranno numerosi e che il Governo sarà più conciliante di quanto si pensi, a dispetto di certi recenti discorsi.

Senza dubbio il partito nazionalista si mostrerà ardentissimo ed eserciterà su Asquith una certa pressione, ma non bisogna esagerare l'importanza e la potenza del partito irlandese, giacchè questa importanza e questa potenza sono limitate da certe condizioni. E' incontestabile, senza dubbio, che Redmond può, quando gli piacerà, rovesciare il ministero liberale; ma che cosa guadagnerebbe egli nel surrogare un Ministero che è così ben disposto verso di lui e verso le rivendicazioni dell'Irlanda, con un Ministero che gli sarebbe ostile?

La grandiosa dimostrazione degli scioperanti di Liegi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Liegi, 13, mattino.

L'annunziata dimostrazione ha preso una estensione che non si aspettava. Un corteo, composto di circa 35,000 persone, tra cui donne e bambini, passò attraverso le strade della città per due ore. Si notava la presenza di bandiere con iscrizioni violenti contro i padroni e chiedenti la soppressione del regolamento. Il corteo, dopo numerosi giri, attraverso le strade della città, si recò alla Casa del popolo, ove quattro oratori socialisti presero la parola. Essi esortarono i minatori alla resistenza, certi del successo e fiduciosi delle promesse fatte dal ministro dei lavori. La continuazione dello sciopero fu votata per acclamazione.

La maggior parte degli edifici pubblici è custodita dai cacciatori, dall'artiglieria, dalla gendarmeria e dalla polizia locale. Innanzi al Vescovado, al Seminario, all'Associazione dei padroni, i dimostranti emisero grida violente. Ma la serata fu calma.

Ai funerali delle vittime non avvenne nessun incidente notevole. I minatori seguirono il corteo: nessun discorso fu pronunciato.

Il Comitato della Federazione dei minatori ha tenuto poi una riunione, nella serata, e fu votata la continuazione dello sciopero. La Federazione degli operai metallurgici ha lanciato un appello agli operai, perchè vengano in aiuto alla miseria dei compagni. I rappresentanti degli operai hanno fatto conoscere i risultati dei colloqui coi rappresentanti delle miniere: ma la situazione è immutata.

Accidente ferroviario in una stazione parigina

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 12, notte.

Alla stazione del Nord è avvenuto un incidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze e che si aggiunge alla cronaca sempre abbondante delle disgrazie ferroviarie francesi. Un treno ha cozzato con violenza contro la chiusura di un binario morto, provocando notevoli guasti materiali e parecchi lievi ferimenti. Il personale ed i viaggiatori hanno avuto un momento di vero terrore. Il treno era quello che proviene da Senlis e Chantilly, che arriva alla mattina stracarico di operai. Il convoglio ha subito una forte scossa; gli sportelli agitati violentemente sbatterono sulle ruote, sulle gambe e sul capo di molta gente. Calmato il primo spavento, si constatò che 8 persone erano ferite e parecchie contuse. Sembra che l'accidente sia avvenuto perchè il macchinista non ha lasciato cadere la sabbia sui binari bagnati in modo che i freni non sono bastati ad arrestare il convoglio.

Si conosce l'assassino della mondana di Toledo?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 12, notte.

Il mistero continua, circa il misterioso delitto della mondana. Una lettera anonima ricevuta dall'autorità giudiziaria, dice che la giovane donna fu assassinata da un uomo di cui si danno i connotati. Secondo una versione dell'ultima ora, la giovane donna, dopo essere stata assassinata, sarebbe stata gettata nel Tago con un'enorme pietra solidamente attaccata al collo. L'azione dell'acqua avrebbe fatto staccare la testa e le braccia alla vittima, che sarebbero restate in fondo al Tago. Si commenta in modo sfavorevole il rifiuto posto dal giudice di fotografare il corpo della disgraziata, tanto più che la biancheria non fu neppure scrupolosamente esaminata.

La tragedia di Sidney Street attribuita ad agenti provocatori russi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 13, mattino.

La polizia continua le sue ricerche sopra i fatti di Hundsditsch e di Sidney Street. Le autorità tengono sotto speciale osservazione gli stranieri sospetti che abitano il quartiere dell'East End di Londra. Si crede, però, che i delinquenti, che sono oggetto delle speciali ricerche, non abbiano relazione diretta con le migliaia e migliaia di stranieri che abitano Stephney e le vicinanze. Si tratta di una banda speciale e non bisogna accusare del delitto tutti gli stranieri, come taluni vorrebbero.

Un anarchico, il quale è stato interrogato a questo proposito, ha detto che gli espropriatori sono in poco numero a Londra, e che la tanto decantata organizzazione per gli attentati anarchici in occasione dell'incoronazione di Giorgio V, è un parto della fantasia. Finora, nessun fatto speciale è venuto a consolidare questa nebulosa immaginazione. La maggioranza degli stranieri residenti a Londra tengono a scolparsi da qualsiasi partecipazione, da qualsiasi complicità nei fatti di cui si tratta.

Il Comitato sociale democratico lituano ha pubblicato un manifesto in cui stigmatizza gli assassini di Hundsditch e di Sidney Street, e tanto mettere le cose a posto: « Noi non abbiamo nulla di comune — dice il manifesto — con i malfattori e con i briganti che hanno provocato i recenti avvenimenti a Londra! Questi avvenimenti sono stati piuttosto provocati dagli agenti di polizia russi, provocatori. I socialisti russi, che vivono all'estero, mettono in guardia il pubblico contro le insinuazioni di chi vorrebbe affigliarli ad una banda di malfattori. Noi condanniamo gli assassinii, gli incendi ed i massacri, i quali, senza nessun motivo, non fanno altro che discreditare l'ideale dei russi agli occhi dell'Europa. Noi lottiamo per la libertà, non per impadronirci della roba altrui! Esprimiamo pure la convinzione che la democrazia inglese continuerà a fare una distinzione fra delinquenti nati e socialisti-anarchici, convinti che questi non vogliono rendersi responsabili del misfatto di cui oggi si parla. Siamo fermamente convinti che la democrazia inglese non abbandonerà le sue gloriose tradizioni di accordare protezione ai rifugiati politici, e continuerà a rivolgere uno sguardo simpatico a coloro che lottano contro il dispotismo russo ».

(*Daily Chronicle*)

La figlia del pittore Medaille accusata e diseredata dalla madre uccisa

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 12, notte.

E' ancora viva l'impressione destata dalla deposizione che la figlia del pittore Medaille ha fatto dinanzi ai giurati quando si è discusso il processo per uxoricidio contro il pittore. Più viva di tutto, era l'indignazione che sollevò quella deposizione così piena di odio verso il padre, odio che poteva spiegarsi soltanto supponendo un grande dolore per l'uccisione della madre. Peraltro, oggi si è fatta una scoperta che ha destato grande impressione. Sono stati tolti i sigilli posti all'appartamento della signora Medaille, all'indomani del giorno in cui suo marito la fulminava con la sua rivoltella, in pieno palazzo di giustizia, e nell'armadio della disgraziata è stato trovato il testamento. La signorina Jeanne era stata diseredata da sua madre nei limiti consentiti dalla legge. Ma il testamento ha una nota anche più grave: sua madre proibiva assolutamente alla figlia di assistere ai di lei funerali. Così, la fanciulla, che fu implacabile verso suo padre, vede sorgere dinanzi a sè l'ombra implacabile della madre.

Perfido figlio che uccide il padre a rivoltellate e fa scempio del cadavere

Meta, 12, notte.

Questa pacifica cittadina della penisola sorrentina è stata scossa da un efferatissimo fatto di sangue.

Da oltre un ventennio si erano legati in matrimonio il capitano marittimo Rodolfo Belcaro e la signorina Antonietta Cacace. Il Belcaro era di carattere nervosissimo e la Cacace era tornata dal manicomio. E' quindi facile immaginare quale idillio uscisse da quell'unione. Ogni volta che il Belcaro ritornava da un viaggio e si tratteneva a Meta, avvenivano scene violentissime. Dal matrimonio nacque un bambino, al quale fu imposto il nome di Antonio. Il ragazzo crebbe nervoso e violento. Un giorno fece esplodere della dinamite, e nello scoppio perdette un braccio ed un occhio. Egli diventò ancora più irascibile, e ieri sera, appena fu informato dalla madre che tra qualche giorno, senza lasciar loro alcun mensile, il padre sarebbe partito, diventò furibondo, ed uscì da casa col proposito di affrontare il padre, che si era recato a desinare in una osteria. Lo incontrò proprio sull'uscio di casa. Padre e figlio rientrarono ed una scena terribile avvenne tra loro. Ad un certo punto si udirono le detonazioni di cinque colpi di rivoltella. L'Antonio aveva sparato contro il padre. Questi, appena aveva veduto il figliuolo impugnare la rivoltella, si era dato alla fuga, correndo per un corridoio scoperto. Il figlio lo aveva inseguito, e gli aveva scaricato contro la rivoltella. Il Belcaro era stato colpito alla schiena. Raccogliendo tutte le sue forze il ferito era scappato dalla casa, ed era entrato in quella di certo Mastellone, avendo trovata aperta la porta. Ma non fu quella per lui una via di scampo, poichè il figlio aveva infilato subito l'uscio, ed aveva raggiunto il padre, che, fatti pochi passi, era caduto al suolo, ed era morto. Lo snaturato figlio, non ancora soddisfatto, si slanciò sul cadavere del padre e col calcio della rivoltella, nella quale era rimasto un solo proiettile, perchè gli altri quattro Antonio Belcaro li aveva sparati nella fuga, fracassò il cranio allo sventurato, riducendolo irriconoscibile.

La tranquilla famiglia Mastellone, spettatrice di una scena così terribile e così inattesa avvenuta in casa sua, rimase terrorizzata. Il signor Giuseppe Mastellone imprecò contro il parricida, che, buttando in un angolo della casa l'arma, si recò a costituirsi alla caserma dei carabinieri. Il cadavere del povero Rodolfo Pellaro rimase in una pozza di sangue, coperto con un lenzuolo, e non è stato rimosso che dopo lunghe ore, poichè il vice-pretore non arrivò per le constatazioni di legge che molto tardi. Il brigadiere dei carabinieri ha arrestato anche l'Antonietta Cacace, madre del parricida, come supposta istigatrice.

La salute della regina Maria Pia

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* pubblica che, poichè alcuni giornali accolgono notizie esagerate intorno alla salute della regina Pia, non è inutile far sapere la verità: « L'Augusta Signora trovasi infatti sofferente. I suoi disturbi ad ogni inverno si acuiscono. Trattasi tuttavia di cosa che non può destare alcuna apprensione ».

Don Vittozzi a Viterbo

Roma, 12, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che, avendo il direttore dell'Ospedale degli incurabili risposto al procuratore generale della Corte di Appello di Roma che don Ciro Vittozzi poteva essere trasportato a Viterbo, purchè accompagnato da un medico, si sta ora disponendo perchè don Ciro vada a raggiungere i suoi compagni accusati nel processo Cuocolo.

NOVITA' DRAMMATICHE

"La bela Gigogin,,

Commedia in 3 atti di Mario Leoni

(*Teatro Rossini* — 12 gennaio 1911).

A Mario Leoni, che in questi suoi anni di silenzio e di lontananza dal Teatro, dovette meditare forse — e con tristezza — sulla inarrestabile decadenza di quella scena dialettale, alla cui floridezza aveva pur un giorno dato i fiori e i frutti del fecondo e vivace ingegno, passarono certamente nell'animo la tentazione e la speranza di rivolgere pure il Teatro piemontese a quella inspirazione e a quella materia patriottica, che fecero già scrivere al Rovetta una delle sue più fortunate commedie: il *Romanticismo*, e dopo di lui riversarono sul Teatro italiano la piena di tutte le imitazioni. Rievocare cioè, dopo mezzo secolo, sulla scena di Giovanni Toselli quelle vicende e quelle glorie, quegli entusiasmi, e quegli impeti di sentimento, tra i quali essa stessa era sorta, e da cui aveva preso virtù di contenuto, vigore ed essenza di vita.

A questa fonte, rinfrancata di recente dalla fortuna toccata a coloro che riaccolsero con successo più o meno grande nelle loro opere di teatro le voci ormai lontane della nostra rinascita patriottica, dovette egli pensare scrivendo la sua *Bela Gigogin*, quasi a voler fermare e fissare nel titolo della popolare canzone brofferiana, un po' dall'eco de' suoi tempi giovanili, un brano, un quadro, un episodio della vita patriottica del '59, fervida, nel vecchio Piemonte, non solo nelle piazze, nelle vie, al passaggio di Principi e di soldati, ma nella profonda intimità stessa delle famiglie e delle case.

Ma all'intenzione, al piacevole invito delle memorie da rievocarsi, agli sforzi dello scrittore e dell'uomo di teatro, già così esperto, non corrispose l'attuazione in opera. Nonostante le accoglienze di applausi, liete di simpatia, che ebbe per tutti i suoi atti *La Bela Gigogin*, nonostante il successo che gli uditori ieri sera composero in onore dell'autore, la prova non è riuscita: la commedia è mancata, mancata sia come materia, sia come risultato e forma di evocazione.

Di questa deficienza di materia organica probabilmente si accorse Mario Leoni stesso, quando a commento del titolo diede alla sua commedia la qualità di « scene del 1859 »; tuttavia, pure ammettendo un disegno frammentario, e non una profonda e salda unità di atti, non si può non rilevare la povertà del loro contenuto.

Ma la commedia, in fondo, non è semplicemente una successione varia di scene staccate e descrittive: *La Bela Gigogin* tende ad avere anche il suo intreccio, il suo nodo: il male è che essa si ricorda di doverlo avere soltanto quando sia per finire materialmente innanzi agli occhi del pubblico, cioè nelle ultime scene del terzo atto: prima essa si smarrisce in una serie alquanto sconnessa di elementi e di tratti descrittivi: in una situazione quasi immobile per due atti, dove unicamente si sviluppa il motivo decorativo di rievocazione patriottica. Così mentre da un canto le manca la colonna vertebrale di un'azione e di un movimento di fatti e di sentimenti che colleghi insieme gli elementi d'ambiente e di contorno, e si confonda alla sua volta nella rievocazione e nella sensazione degli avvenimenti storici esterni, dall'altro lato non ha nè sufficiente ricchezza, nè varietà di rappresentazione episodica.

Mario Leoni pone in scena in questi suoi tre atti una famiglia piuttosto numerosa di Torino, in quel tratto dal marzo al luglio del 1859, in cui si è alla vigilia e poi agli inizi della guerra contro l'Austria. La famiglia è composta di un vecchio ottantenne, superstite della vecchia gloriosa guardia napoleonica, di due suoi figliuoli, di cui l'uno, dopo aver combattuto a Novara, si è fatto prete, e l'altro, ammogliato, ha due figli, *tota Giulia* e *Luisin*, studente. Un emigrato veneziano, l'avvocato Carini, frequenta la casa: altri parenti: una vedova, nuora del vecchio soldato, con una sua figliuola, una servetta molto loquace e molto padrona, qualche altra lieve figurina secondaria compiono il gruppo dei personaggi.

Tra questi, l'autore cerca dipingere il suo brano di vita patriottica: la « Bela Gigogin », cantata e suonata per le vie: Monsù Morin figlio, che fa il suo servizio di guardia nazionale, le voci del popolo, che acclama Cavour in carrozza, il giovane Luisin che si arruola di nascosto tra i « cacciatori » garibaldini e se ne parte di casa col suo fagottino, il proclama famoso di Vittorio Emanuele, gridato dagli strilloni per le vie, l'arrivo degli alleati francesi, la tregua che interrompe come un colpo di fulmine la guerra, e la susseguente pace di Villafranca, sono i principali elementi che concorrono a dare l'impressione e il colore storico del quadro. La rievocazione è fatta assai sommariamente: talora con qualche felice risultato, con qualche riuscita nota comica, ma in complesso appare, come ho detto, piuttosto sconnessa, artificiale e superficiale. Un tenuissimo filo di intreccio accenna a mostrarsi nei due primi atti: l'amore tra *tota Giulia* e l'emigrato veneziano, che parte per la guerra e ritorna nel terzo atto, a guerra finita, dopo essere stato gravemente ferito. E nel terzo atto il leggero intrico tenta qualche complicazione, dacchè risulta che *Tota Giulia* è figlia non di Monsù Morin, ma di Alessandro, il prete, che l'ebbe da una passione sua giovanile. Questa scoperta minaccia la felicità di Giulia e dell'emigrato, ma alla fine ogni cosa si calma, i due giovani si sposano, e *Luisin* il garibaldino, ritorna anche lui nella famiglia a compirvi la gioia.

La commedia è pertanto assai modesta come quadro di vita vissuta, come illustrazione episodica di un periodo patriottico, e come invenzione e congegno di contenuto. Diremo, anzi, che essa è troppo poco di fronte alla importanza e alla poesia della sua inspirazione, troppo vuota e scarna, troppo semplicista anche nella tecnica della sua condotta. Ne deriva quindi una impressione rimpicciolita dei tempi, rimpicciolita anche nei particolari non sempre felici, come quello di Monsù Morin, che fa il suo servizio di guardia nazionale girovagando per le osterie e ritornando a casa ubriaco, il mattino. Cosa naturalissima, non nego, ma poco opportuna come riproduzione.

Ma Mario Leoni ha scritto questi suoi tre atti fidando nel fascino sempre vivo degli argomenti e degli accenti patriottici. E il fascino dei tempi che volle rievocare e la simpatia del nome gli hanno offerto anche stavolta il successo.

Peccato che esso non sia dovuto interamente alla virtù dell'opera sua.

***

L'interpretazione della commedia non fu nè sicura, nè vivace. Peccò di lentezza in più di un momento; di efficace movimento scenico in parecchi altri. Tuttavia, Enrico Gemelli ritornato sulla scena per questa occasione, si è fatto notare e giustamente applaudire per la sua bella, densa ed espressiva, specialmente nella mimica, figurazione del vecchio soldato napoleonico, che è una delle cose più riuscite della commedia. E lodevole anche la Giuseppina Gemelli.

Teatro affollatissimo. La sala del Rossini presentava ieri sera uno di quegli aspetti di movimento, di eleganza di pubblico, che sono ormai rari nella sua storia. Il che dimostra tutta l'attesa di cui si onora il talento di Mario Leoni.

dl.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

12 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 103 20.
— Id. per fine corr. 103 22 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 30.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 30.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 102 75.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 160) prezzi nominali 102 80.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 102 80.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 5: denaro 124 10, lettera 124 20.
Londra 4 1/2: denaro 25 30, lettera 25 42.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1506 50, 1507, 1507 50, 1508.
» Banca Commerciale 931 75, 932, 932 50.
» Credito Italiano 599, 600.
» Ferrovie Meridionali 676 50, 677.
» Ferrovie Mediterranee 428.
» Concimi Vicenza 106 ex-option.
» Fiat 143 75, 144.
» Italia 82 75, 83, 84.

Fermi. Bancari assai attivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
12 gennaio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 425, 103 475.
Azioni Banca d'Italia 1507 3/4, 1507.
» Banca Commerciale 931 1/2, 932.
» Credito Italiano 599.
» Meridionali 679, 679 1/2, 678.
» Mediterranee 428 1/4.
» Concimi 105 1/2.
» Fiat 145 1/2.

Ripresa attiva sulle azioni Meridionali, che furono sostenute nonostante molti realizzi.
Bancari calmi, con pochissimi affari. In ripresa la Rendita.

Prezzi nominali 12 Gennaio

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. — —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o 340 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 o/o 508 —
500 Ferrovia Maremmana 5 o/o 501 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o 351 —
250 Strade ferrate Novara 5 o/o 320 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 o/o 357 —
500 Id. id. id. 5 o/o 400 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o — —
400 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o 383 —
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856) — —
420 Id. id. 3 o/o (Emissione 1858) — —
420 Id. id. 3 o/o (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 361 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o
500 Id. id. id. serie B 3 o/o
500 Id. id. id. serie C 3 o/o } 370 —
500 Id. id. id. la serie D 3 o/o
500 Id. id. id. 2a serie D 3 o/o
500 S. ferr. Cent. tosc. e asciano-Grosseto e Aborto 3 o/o 373 50
500 Id. id. id. id. id. — —
500 Id. id. id. id. id. — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 o/o 361 50
500 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o 501 —
500 Id. per i lavori ed fiti Roma 5 o/o 501 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o 501 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 o/o 293 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 200 —
450 Obblig. 3 1/2 o/o. cat. 1a (legge 31 dic. 1909). 500 —
500 Obblig. 3 o/o netto 1910 400 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o 369 50
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) » »
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1883) » »

Prestiti.

500 Unificato della città di Napoli 5 o/o 100 05

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o. 500 —
500 Credito Comunale e Provinciale 506 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o. 502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese 500 —
500 Ferrovie Meridionali 332 —
500 Id. Secondarie Sardegna 305 —
500 Id. Sarde, serie A 301 —
250 Id. id. id. B 304 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1908 509 50
500 Id. id. id. 1891-93 — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 507 —
500 Officine di Savigliano 515 —
500 Soc. ela Siderurgica di Savona 508 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) 498 —
500 Id. Miniere di Montepromina 498 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia 500 —
500 Id. Miniere « Elba » 496 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 504 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 500 —
500 Unione Esercizi Elettrici 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro — —
500 Officine Elettriche Genovesi 500 —
500 Credito Provinciale Alessandria 451 50
500 Id. Provincia di Lecce 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di 509 Ist. It. Cred. Fond.
San Paolo 3 1/2 o/o 500 50 4 1/2 0/0 519 —
Id. id. 3 1/2 o/o 495 — San Paolo id. id. 4 o/o 511 —
500 Fond. Banca d'It. 509 Ist. It. id. 3 1/2 o/o 458 50
3 1/2 o/o 501 — 500 Fond. Monte Pa-
500 Fond. C. R. Ver. 3 70 501 — schi di Siena 3 1/2 458 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana — —
500 Credito Italiano — —
100 Società Bancaria Italiana — —
100 Banco di Roma — —
500 Banco della Liguria — —
Banca di Torino (stampigliate) — —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese 136 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna 300 —
500 Id. id. Sicule 501 —
400 Id. id. Mantova-Modena 510 —
250 Id. id. Nolla 303 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) 441 50
250 Id. id. id. (2.a id. 383 50
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
100 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 214 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi 100 —
150 Id. Ferrovie del Vomero 250 —
100 Id. Romana Tramways-Omnibus — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 79 —
250 Id. Di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 170 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi — —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas 865 50
100 Id. Consumatori Gaz-Luce 840 —
500 Id. Elettricità Alta Italia 250 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche — —
100 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
250 Società Officine elettriche genovesi — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici 85 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio 110 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano 1330 —
250 Id. Ferriere Italiane (Roma) — —
100 Id. Acquino (dinone già Dsatto 308 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
50 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 109 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 291 —
100 Id. Siderurgica di Savona — —
250 Id. Fabbriche Italiane di Lime — —
50 Id. Acciaierie di Terni — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
175 Id. R. Zust. costruz. autom. (Intra) (n.) — —
50 Id. Automobili Rapid — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessa — —
25 Id. Officine prato S. Giovanni (Carnosa) 34 —
25 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel. — —
100 Id. Fiat-San Giorgio — —
25 Id. Marconud Fabbrica autom. (Genova — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino — —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
100 Id. Alti forni Gregorini — —
25 Id. Milanese Industria meccan. (Milano) — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » 69 —
25 Id. Ceirano Automobili « Scat » 34 —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus 20 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. 136 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. — —
250 Id. Officine Napoli per mat. fer. 340 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. 114 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane 100 —

Industrie chimiche.

200 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) — —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) — —
250 Id. Ca. It. conc. e fabbr. conc. chimici — —
100 Id. Fabbrica vernici A. Parmeggiani 90 —
100 Id. Acidaria Italiana (Milano) — —
100 Id. Conceria Italiana Riunite 100 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino 630 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) — —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale 40 —
100 Id. « Eridania » di Genova — —
250 Id. Saccarifera Ferraresi 407 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marazzani 41 50
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 150 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana 1164 —
250 Id. Cartiere Meridionali 607 50
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia 431 —
100 Id. Calci Casale 305 —
50 Id. Anonima Pellami e Calzat. 50 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
250 Id. Tessuti stampati (Milano) — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili 340 —
500 Società Miniere di Monteponi 470 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
200 Id. Giovanni Gilardini — —
25 Id. Cotonificio Piemontese — —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 11,45:
Rendita Italiana cont. 103 12 1/2 — Id. fine mese 103 22 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 103 10.
Mediterranee 427 50 — Credito Italiano 599 — Banca Commerciale 930 50 — Banco di Roma 108 25 — Società Bancaria 105 25 — Lanificio Rossi 1677 50 — Cotoni Cantoni 374 50 — Rubattino 396 — Raffineria L. L. 358 — Cassa Sovvenzioni 57 — Veneto 218 — Terni 1558 — Edison 694 50 — Obblig. Meridionali 362 50 — Id. Ferr. Italiane 363 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 507 50 — Cotoni Veneziano 138 50 — Meridionali 676 50 — Banca d'Italia 1506 50 — Obblig. Mediterranee 501 75 — Metalli 107 — Beni stabili 340 50 — Savona 318 — Elba 276 — Distillerie 104 50 — Carburo 560 — Concimi Chimici 106 — Fondi rustici 170 — Molini A. I. 212 — Birra 190 — Ferriere 171 — Vizzola 1152 — Ansaldo 256 — Cambio su Parigi 100 42 1/2 — Id. su Londra 25 40 1/2 — Id. su Berlino 124 15 — Id. su Svizzera 137 1/3 — Id. su Vienna 105 60.
Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Continua la fermezza, estesa quasi all'intero quota. In nuovo aumento troviamo oggi le Terni fra 1555, 1560, 1559; Banca d'Italia 1508 50, 1507; Meridionali 676 50, 680; Mediterranee 427 50, 428 50; Rubattino 395, 399; Eridania 770, 776, 775; Cotonieri Seta 396, 398; Bianchi 103, 106, 105. Ottime sempre le condizioni delle Commerciali, del Credito, e Veneto a 217 50, 218 25; Savona 319; Ansaldo 256 50, 258; Edison 694 50, 695 50, 695; Vizzola 1155; Montecatini 122 50; Savini Zerboni 117, 118. Rendita e Cambi senza variazioni.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18,15:
Mercato calmo ed incerto con tendenza promettente, in attesa di qualche fatto nuovo per esplicarsi. Domandati oggi i Ferroviari e Saccariferi: Bancari ben tenuti con lievi oscillazioni. Banca d'Italia da 1507 a 1508 chiude a 1507. Commerciale da 931 a 932 riflette al 931; Credito [illegible] il prezzo raggiunto di 599. Meridionali da 678 a 680; Milliel da 427 a 428 50. Ricercate le Rubattino da 397 a 401. Utilini I Saccariferi, Industria da 302 a 303; Eridania da 772 a 776 chiude a 774. Siderurgiche invertiamo migliori stanno in vedetta sull'approdo delle note trattative. Molini in continua rialzata a 212. Qualche domanda su Rendita da 103 35 a 103 42.
Rendita 103 35, 103 42 — Banca 1507, 1507 50, 1508, 1507 — Comit 931, 932, 931 50, 931 — Credito 600, 599 50 — Meridionali 678, 679, 680 — Miliel 427 50, 428 25 — Rubattino 397, 401 — Raffineria 358, 357 75 — Industria 302, 303 — Eridania 772, 775, 776, 774 — Terni 1558, 1561, 1562, 1560 — Armstrong 257, 257 50 — Elba 277, 276 — Savona 318 50, 320, 318 — Molini 211, 212 — Semolerie 290 25 — Carburo 558, 560 — Ferriere 171 50 — Italia 84, 83 — Banco Liguria 130 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 103 32 50.
Antimonio 79 — Acqua Marcia 1900 — Auto 131 — Ansaldo 256 — Banca d'Italia 1507 50 — Banca Commerciale 931 — Banco Roma 108 25 — Beni Stabili 340 — Carburo 560 — Cocrimi 117 — Credito Italiano 599 50 — Condotte d'Acqua 320 — Elba 278 — Ferriere Italiane 172 — Forni Elettrici 52 — Gas 1196 — Immobiliari 295 50 — Imprese Fondiarie 123 50 — Kerka 281 — Lignite 17 — Metallurgica Italiana 108 — Meridionali 679 — Mediterranee 428 — Montecatini 120 50 — Molini Pantanella 101 3/4 — Navigazione Generale 398 — Omnibus 294 — Piombino 147 50 — Risanamento 81 — Soda 79 — Zuccheri Romani 80 — Fondi Rustici 170.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	12	11		12	11
Rend. franc.	—	—	Argento fino	—	—
Rend. 3 perp.	97 42	97 47	Cred. Fondiar.	806 —	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5470	5475
Id. Ital. 3 1/2	—	—	Lotti Turchi	221 75	222 —
Camb. Londra	25 29	25 29	Ferr. Meridion.	673	673 —
Cons. ingl. 2 1/2	79 3/8	79 1/8	Rendita Roma	96 65	96 70
Obb. Lomb.	280	284 50	N. strad. russo	105 60	105 70
Cambio Italia	99 3/4	99 5/8	Russo 1903	104 —	104 05
Turco unora	93 45	93 50	Il. portogh. 3	64 50	65 —
Banca Parigi	1851 —	1851 —	Banca Francia	—	—
Tunisine	401 —	401	Camb. Madrid	—	—
Egiziane 4 0/0	102 75	102 70	R. Comm. Ital.	937	937 —
R. Ungher. 4	95 40	95 40	Rendita serba	87 20	87 22
R. Spagn. est.	94 25	94 30	Bulgara 1904	489 —	489 —
Banca Ottom.	695 —	695 —			
Rend. Arg. 1900	96 00	—	Sosnowice	1387	1385 —
Id. id. 1909	—	—	Metropol.	620 —	626 —
Rame Londra	55 5/16	55 7/16	Thomson	318 —	317 —
Brasile 4 0/0	102 25	—	Rand Mines	217 50	217 —
Id. id. rescis.	—	—	De Beers	474 —	462 —
Brasile 5 0/0	99 75	100 25	Chartered	41 25	41 25
Credit Lyon.	1505 —	1500 —	Ferreyra	254 —	290 —
Andalous	271 —	271	Rudfontein	62 50	62 —
Nord Spagne	401 —	401 —	Ruodeport	10 50	11 25
Saragossa	421 —	421 —	Golds Field	143 —	142 50
Rio Tinto	1788 —	1783 —	Geduld	38 25	37 —

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	11	12		11	12
Cred. austr.	676 —	675	Lire it. (carta)	94 80	94 80
Lombardo	116 50	116 50	Rend. Austr.	93 15	93 15
N. Angl-Austr.	335 50	330	Id. in carta	93 15	93 15
Austriache	749 50	749 50	Union Bank	620 —	627 50
B. Austr-Ung.	1820	1800 —	R. Austr. oro	116 50	116 55
Napol. d'oro	19 03	19 03	Ungher. 4 0/0	91 50	91 60
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	91 50	91 —
Cambio Parigi	95 33	95 07	St. Paesi Bassi	125 —	125 10
Id. Londra	240 35	240 37			

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	11	12		11	12
Camb. Londra	— —	20 283	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 35	Ferr. Merid.	133 50	133 25
Cambio Italia	— —	80 45	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	213 12	213 62	Banca Comm.	183 —	183 50
Rend. Italiana	— —	— —	Russo inco.	216 30	216 10
Id. Gas tomo	— —	— —	Deutsche Bank	264 —	264 10
Cons. Pruss. 4	84 30	84 30	Diskonto	195 50	194 75
Rend. Turca 1	93 30	93 75	Bochumer	222 50	220 10
Obbl. Fer. It. 3	72 60	—	Gelsenkirchen	205 50	206 60
Obbl. Merid.	72 42	72 60			

Tendenza debole.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 7. — Aggio dell'oro 8 —.

Buenos Ayres, 10. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 10. — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 93 —.

Londra, 10. — Argento prezzo 25 1/4 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 10. — L'argento si quota a centesimi di dollari 54 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essiccaz. della seta già Bertaldo e C.

Operazioni del 12 gennaio

Organzini	C.	»	Kg. 701,37
Trame	»	»	»
Greggie	»	»	100,92
Lane	»	»	1500,95
Articoli diversi			—
Totale	C.	18	Kg. 2301,21
Sete pesate	»	2	» 140,77
Lane pesate	»	30	» —
Totale C.		50	Kg. 2780,98

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	174	Kg. 21289,57
Pesati	»	130	» 8003,70

Bollettino settimanale dei Mercati

Dall'1 all'8 gennaio 1911.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 26 50 a 27 25, al quint.; id. nazionali da — — a — —; id. est. da 27 50 a 28 75 — Segale da 17 25 a 19 50 — Avena da 21 50 a 23 — Riso da 30 50 a 50 50 — Meliga da 16 50 a 21 — — Farina di frumento marca N. 1 da 37 50 a 38 50, id. marca B comune da 35 — a 36 —; id. marca B superiore da 36 — a 37 — — Crusca da 16 — a 17.
Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 42 a 52 — Vini da pasto superiori da lire 62 a 70 — Vini da pasto comuni (altre provenienze da lire 50 a 38.
Fieno maggengo da L. — — Fieno da L. 9 60 — terzuolo da L. 0 80 — Fieno di altre provenienze — Paglia L. 0 55.
Zucchero cristallo (pilé) al quintale L. 149 85; id. raffinato in quadretti 157 85; id. extrafino [illegible] N. 1 150 85; id. id. id. N. 2 148 85; id. cristallino semolato lavato 144 85; id. id. bianco 143 85; id. biondo N. 1 142 50; id. id. N. 2 138 50.
Polli per dape. da L. 2 — a 3 50 — Galline da 2 50 a 4 — Capponi da 5 — a 5 50 — Tacchini da 7 — a 8 — — Anitre da 2 45 a 4 — — Oche da 5 50 a 6 —.
Burro per chilogramma: 1a qualità da 2 — a 2 10 di 2a qualità da 2 80 a 2 90.
Uova alla dozzina da L. 1 70 a 1 75.
Pescheria (fresca) di mare di 1a qualità al chilogramma da L. 5 — a 6 —; id. 2.a qualità da 1 45 a 2 25; pesci minuti da — — a — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 2 50 a 2 50; id. 2.a qualità da 1 40 a 2 25 pesci minuti da 0 70 a 1 —.
Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 40 a 1 50 — Cipolle da L. 1 10 a 1 20 — Carote da 1 20 a 1 40 — Spinacci da 3 50 a 5 — Cavoli la dozz. da 1 80 a 1 90 — Cavoli fiori la dozz. da 2 75 a 4 — — Pomidoro da — — a — — Cardi al mazzo da — — a — — Rape — 0 80 a 1 10 — Fagiuoli da — a — — Piselli da 0 — a 0 — Funghi da — a — —
Pere al miria da 1 50 a 7 25 Pesche da 0 — a 0 — Castagne verdi da — a — — Uva da tavola da 0 — a 0 75 — Mele da 1 — a 4 25.
Legna forte al miria da 0 40 a 0 45 — Id. dolce 35 0 36 a 45.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 50 a 0 70; Pane fino forma piccola da 0 48 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 35 a 0 40.
Pasta 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55.
Prezzo della carne per chilogramma: Sanati da L. 2 00 a 2 70; Vitelli da 1 95 a 2 50; Buoi e Manzi da 1 65 a 2 25; Tori da 1 5 a 2 10; Moggie 1 10 a 2 10; Vacche grasse da 1 45 a 1 50; Vacche da 1 — a 1 25; Pecore e montoni da 1 30 a 1 70; Capre da 0 — a 0 —; Agnelli da 1 50 a 2 40.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

12 gennaio 1911.

Grani nuovi di Piemonte al quintale da L. 26 75 a 27 25; grani esteri teneri di forza da 29 a 28 75; grani esteri teneri comuni Danubio, da 28 a 28 50.
Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 20 — a 21; id. mercantili da 18 a 19; id. esteri fini da 18 a 19; id. id. esteri mercantili da 16 50 a 17; esteri nazionali nuove da 17 25 a 18; id. estere da 18 a 19 50.
Mercato sostenuto.
Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 50 a 38 50; farine di grano tenero, marca B, superiore, da 36 a 37; farine di grano tenero, marca B comune da 35 a 36; semole di grano duro 65 da 39 25 a 40 25; farina di grano turco da 20 a 22; crusca di grano tenero da 16 a 17 25; cruschello da 15 a 16; farinaccio id. da 16 a 17.
Mercato invariato.
Avena nera di Piemonte al quintale da L. 20 a 20 50; id. comuni id. da 19 a 19 50; id. estere da 18 a 19 25; fave Sardegna-Sicilia da 19 50 a 20 25; Favette altra provenienza nazionale da 21 a 21 50.
Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 30 a 31; id. bianchi diversi, da 35 a 36; id. colorati esteri, da 39 50 a 40.
Mercato invariato.
Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 48 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. fioretto Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. fioretto nostrale da 40 a 41 25; Id. buono mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 4 al 10 dicembre: Maggengo (Dazio compreso in L. 0 10) al Mg. L. 1; ricetta L. 0 90; fermiolo L. 0 825.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05) al Mg. L. 0 55.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 9 gennaio.

Carne di bue, al chilog., da L. 1 80 a 2 — di vacca da 1 40 a 1 50 — di vitello da 2 20 a 2 50 — di suini (fresca) da 2 — a 2 25 — di montone da 1 80 a — — — di agnello da 1 70 a — —.

CHIERI, 10 gennaio.

Buoi e manzi, al miria, da L. 10 — a 11 — — Vitelli da L. 10 25 a 11 25 — Pecore e montoni da L. 7 25 a 7 60 — Agnelli, al chilo, da L. 1 30 a 1 35.

Cereali.

ALESSANDRIA, 9 gennaio.

Grano, al quintale, da L. 25 75 a 26 25 — Meliga da 17 50 a 18 25 — Segale da 19 — a 20 — — Fagiuoli da 30 — a 35 —.

CHIERI, 10 gennaio.

Grano, al quintale, da L. 10 35 a 30 40 — Meliga da L. 12 — a 13 40 — Segala da L. 13 25 a 13 90.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 9 gennaio.

Farina di frumento, al chilog., di 1.a qual. da L. 0 41 a 0 45 — di 2.a qual. da 0 38 a 0 40 — farina di granoturco da 0 25 a 0 30 — Pane di 1.a qual. da L. 0 45 a 0 45 — di 2.a qual. da 0 40 a 0 42 — Paste di 1.a qualità da L. 0 60 a 0 75 — di 2.a qualità da 0 55 a 0 60.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 10 gennaio.

Uva, al miria, da L. — — a — — Cipolle da L. 1 35 a 1 75 — Fagiuoli da L. 3 50 a 4 50 — Patate da L. 1 10 a 1 40 — Spinaci da L. 4 — a 4 50.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 9 gennaio.

Uova alla dozzina da L. 1 20 a 2 30 Burro, al chilo, da L. 2 30 a 2 60 — Lardo da 2 25 a — — Olio d'oliva al quintale, di 1.a qual. da L. 200 a 230 — di 2.a qual. da 175 a 190.

CHIERI, 10 gennaio.

Polli, la coppia, da L. 3 — a 4 50 Capponi da L. 7 — a 9 — — Galline da L. 1 50 a 2 20 — Galline faraone da L. 0 — a 4 50 — Piccioni da L. 1 25 a 1 40 — Tacchini da L. 15 — a 20 — — Anitre da L. 4 — a 5 20 — Conigli, caduno, da L. 1 00 a 2 10 — Uova alla dozzina da L. 1 40 a 1 50 — Burro al miria da L. 25 — a 29.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 9 gennaio.

Fieno maggengo, al quintale, da L. 6 50 a 9 50 — Paglia da 3 75 a 4 25.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 9 gennaio.

Legna forte, al quintale, da L. 4 — a 4 50 — dolce da 3 75 a 4 — Carbone al miria, da L. 1 — a 1 18.

CHIERI, 10 gennaio.

Legna forte al miria da L. 0 30 a 0 35 — Id. dolce da 0 25 a 0 28.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Aluffi Celestino, commerciante, sul corso Valentino, 11, venne omologato concordato al 25 per cento.
— Nel fallimento di Origlia Chiara, negoziante noffa, in Torino, via Mazzini, 33, la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Eugenio Rossi; attivo L. 9750, passivo L. 11 759 57.
— Nel fallimento di Lavero Pietro, negoziante in tessuti, in Torino, via Porta Palatina, 3, la cessazione dei pagamenti venne fissata al giorno 5 settembre 1907.
— Nel fallimento di Faiciola Cesare, esercente bar in Torino, via Madama Cristina, 16, la delegazione di sorveglianza risultò composta dai signori: Carelli Rafaele, Dondero Luigi, e Bialelli Carlo. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Ernesto Cottino. Attivo L. 34.881 10, passivo L. 70,323 38.
— Nel fallimento della Ditta Fratelli Ruffino in liquidazione, corrente in via San Secondo, 56, la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Lacuzzi Giovanni.
— Nel fallimento di Vogliotti Ferdinando, venne concesso il termine di giorni 15, a partire dall'11 gennaio, per raccogliere maggiori adesioni al concordato proposto al 25 per cento.
— Nel fallimento di Bertolino Luigi, negoziante in macchine, via Bogino, 23, l'adunanza fu rinviata al 12 per cento, venne rinviata al 19 gennaio, per raccogliere nuove adesioni.
— Venne chiuso il fallimento di Serra Giovanni, falegname, ed esercente bottiglieria, in Gassino, per completo riparto.
Voghera. — Nel fallimento di Barbieri Paolo fu Giovanni, commerciante in macchine da cucire, in Broni, si chiuse verifica crediti, con ammissione al passivo di un creditore privilegiato per lire 532 25, e di 11 creditori chirografari per L. 12 176 70.
— Nell'adunanza di oggi, per la discussione della proposta di concordato al 20 per cento, nel fallimento di Manenti Carlo fu Omero, commerciante in cellami, in Stradella, si ottennero le adesioni di tre creditori per L. 1149 81. Il fallito aumentò proposta al 25 per cento, pagabile entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione. Venne fissata nuova adunanza per il 27 gennaio 1911, ore 15.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

Astitichezza guarigione perfetta senza medicine; opuscolo gratis. — Dottor Ariani, Pinalmarina (Liguria). 1734

BLOCCO cartoline illustrate liquido qualunque prezzo. — Via San Massimo, 5. c 1800

EMORROIDI guarisconsi senza operazioni. — Scrivere « Istituto », corso Magenta, 10, Milano. 821 M

MOBILI vendonsi occasione favorevolissima: letti, comodini, oggetti cucina, banchi, lavagne, pinnatine, ecc. — Rivolgersi subito via Asti, 15. c 1837

PASTA al giallo uovo, extra, vendesi a lire 0,50; pasta fina lire 0,45 per chilo. Spedizioni in casse, minimo chili 5. — Commissioni e vaglia diretti al Pastificio Genovese Rossiglione, Genova. 1735

PIANOFORTI, armoniums nuovi, usati, vendita rateale, affitti L. 5 più, Cataba, accordature. — Panni, 20 Settembre 76 c 1750

PREMIATA Casa vinicola cav. Alessandro Guida Santa Maria a Vico (prov. Caserta), vino bianco fino da pasto vendemmia 1908, tipo unico vendesi garantito. Arance fresche sulle piante, consegna libera, ottime per esportazione. Carboni puri piante olivo. Carico vagoni fusti, botti. Consegna e pagamento sita a duecento metri dalla Stazione ferroviaria Santa Maria a Vico, linea Cancello San Martino Valle Caudina. 1786

PRESERVATIVI uomo, donna, ultima meravigliosa novità, listino gratis. Segretezza assoluta. — Cenetti, Medina, 54, Napoli. 170

RILEVO sempre pronta cassa macchinari completi ogni importanza. — Casella postale 1064, Milano. 127

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BALBUZIE, difetti voce, parole, corretti radicalmente. - Scuola di Lingue via Amedeo Peyron, 23. c 1770

DISTINTO studente lettere darebbe lezioni materie letterarie. — Offerte cassetta 1096 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1791

PROFESSORE tedesco impartisce lezioni per 1.25. Raccomandazioni principesche. — Professore, posta. c 1523

PROFESSORE governativo dà lezioni francese, inglese, prepara esami. — Scrivere cassetta 1201 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1518

PROFESSORE abilitato insegnamento fisica, chimica, preparerebbe esami alcuni scuole secondarie. Insegnerebbe anche Istituti privati. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1012 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1740

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICA Società francese assicurazioni cerca agenti, ispettori, produttori. — Zerbinu, posta, Torino. 1820

BALIA in casa cercasi. — Dorio, via San Dalmazzo, 11, Torino. c 1604

CERCASI apprendista sarta. — Zuccone, via Rocca, 45. c 1499

CERCASI cameriera fine settetta casa, stirare, cucire, famiglia tre persone. — Scrivere: Lova, San Bartolomeo, Spezia. Indispensabili ottime referenze. c 1809

CERCO uomo celibe, 30-50enne, fare lavoranti domestiche, carrale, stipendio, vitto, alloggio, bucato. — Biglione, via Po, 30. c 1771

CERCO donna direzione casa. — Biglione, via Po, 32. 1772

CONTABILE ed ingegnere, ottimando capitale conto corrente, troverebbero decorosa occupazione in seria industria metallurgica. — Dettagliare referenze, indicando disponibilità, cassetta 1221 A., presso *Haasenstein e Vogler*. c 1610

CUOCA cercasi, disinvoltura pratica, energia, rimunerata. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 1703

SOCIETA' Tranvie Elettriche Spezia cerca abile contabile, perfetto corrispondente italiano, stenodattilografo, conoscenza tedesco e francese. Preferiranno al minimo avanti conoscenza materiale elettrico. Inutile presentare domanda senza avere primarissime referenze. 1810

TURACCIOLI. Cercasi operaio pratico lavorazione; inutile scrivere senza ottime referenze, indicando capacità. — Scrivere cassetta 1002 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1702

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE cuoco quarantacinquenne occuperebbesi presso famiglia subito. — Scrivere B. E., posta, Torino. c 1759

CAPO muratore trentacinquenne, capace lavoro, forgia, aggiustaggio, certificati seri nel dirigere, cerca posto comunque. — Scrivere cassetta 1099 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1806

CAMERIERA, perfetta conoscenza servizio e francese, certificati primarie Case, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1014 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1742

CAPO contabile diplomato, periziatore principali lingue, offresi adeguatamente. — Camilla, 142. c 1697

COMMESSA ventitreenne, seria, bella presenza, abilissima vendita tessuti, impiegherebbesi seria Casa, anche come cassiera. Referenze primarie. — Scrivere cassetta 1005 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1708

CONIUGI con bimbo cinquenne, marito impiegato, cercano portieria. Ottime referenze. — Rivolgersi Gloaca, via San Tommaso, 6. c 1775

GIOVANE ragioniere, attualmente impiegato importante Stabilimento industriale, conoscendo perfettamente francese, nozioni inglese, cerca posto contabile-corrispondente presso Casa commerciale, rappresentanza; disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1231 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1655

GIOVANE impiegato governativo, disponendo ore serali, desidererebbe compiere presso Azienda dattilografia, corrispondenza, contabilità. — Scrivere cassetta 1001 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1539

GIOVANE contabile-corrispondente, partita doppia, stenografo, referenze inconcepibili, cerca miglioramento. — Scrivere cassetta 1034 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1705

INGEGNERE pratico progetti meccanica, officina, piccolo capitale disponibile, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1170 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1421

LAUREATO scienze commerciali, conoscenza tre lingue, pratico commerciale bancaria ragioneria, cerca miglioramento. — Scrivere cassetta 1220 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1692

RAGIONIERE 26enne, serie referenze, impiegherebbesi seria Azienda. — Scrivere cassetta 1021 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1765

SIGNORINA, distinta famiglia, bella presenza, studi superiori occuperebbesi seria ufficio. — Casella postale 145. c 1340

SIGNORINA spiel-cassiera, cameriera d'albergo, disponibile subito. — Rivolgersi Raviglio, Giuseppe Grassi, 13. c 1721

SIGNORINA bella calligrafia, contabile, dattilografa, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1022 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1763

TECNICO patentato, pratico costruzioni, cerca adatta occupazione. — Remoli, fermo posta. c 1759

VENTINOVENNE con referenze occuperebbesi nel pomeriggio in qualità fattorino od altro. — Scrivere cassetta 1006 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1713

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO negozio commestibili rilevabile subito. — Rivolgersi via Berthollet, 12, Bogino. c 1685

CEDESI subito avviatissimo negozio orologeria, oreficeria, argenteria, posizione centrale, buonissimo affare. — Rivolgersi proprietario Dellagrisa Giuseppe, Acqui. 1807

CERCANSI lire 20,000 per sicura infallibile speculazione. — R. 325, posta. c 1709

CERCASI bottega vuota o avviata vendita calzature. — Ferrero, via Santa Chiara, 50. 1784

CORRENTISTA 15 mila cercasi da avviatissima Azienda articoli moderni, ingrosso, dettaglio, con deposito, rappresentanze primarie Case, disposti dare impiego giovanotto carriera viaggiatore. — Scrivere cassetta 1195 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi anonimi. 1487

ELEGANTE moderno Bar, vasti locali, estaminet, bigliardo cede, vicino piazza Castello, a blocco od ottimo, mora al pagamento. — Scrivere cassetta 1018 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1756

FARMACIA antica, posizione signorile, centrale Genova, vendo convenientemente. — Scrivere cassetta 1020 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 1363 G

LIQUORISTA-Caffè presso Palazzo di città rimettesi anima e blocco, locazione per 9 anni, anche contanti. — Scrivere cassetta 1017 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1755

NEGOZIO valigerie, chincaglierie bene avviato cedesi subito, via Roma, Torino. — Rivolgersi Ressovion Edoardo, via Arsenale, 14, Torino. 1799

RAGIONIERE esperto lavorazione, esteso relazioni, buoni appoggi, assecondabili avvocato per corriero, perizie, liquidazioni e curatele. — Scrivere cassetta N. 1220 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1607

RIMETTO elegante alloggio in posizione centralissima, adatto per rappresentanze. — Scrivere cassetta 1027 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1795

50 mila cercansi Azienda avviatissima, forte reddito assicurato. — Inviare serie proposte cassetta 1022 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1780

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASCINA vendesi, settanta giornate circa, irrigabili, presso Pinerolo. — Scrivere cassetta 1007 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1714

COMPRO casa 15-20 giornate collina torinese. — S., Bacetti, 26, Torino. 1805

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI, splendida vista, via Rossini, 2, fronte Ponte Regina Margherita, alloggi signorili grandi, piccoli, garage. 1471

AFFITTASI aprile alloggio otto vani, giardino, comodità moderne. — Carreggio, 6. Mite prezzo. c 1561

ALLOGGIO sei camere, gabinetto, riscaldamento, palazzina moderna, affittasi persona sola, oppure ristoro, ecc. — Occeppa, Amerino, 10. 1696

CASA angolo, camerotti, tettoia, sette camere, cantina, cortile, vicino stazione. — Via Lanzo, 23, indirizzi, albergatori. 1121

CERCASI per aprile, in casa o villa, anche fuori Barriera, vario alloggio sette vani circa, possibilmente con giardino. Affitto annuo 1000; impegno tre anni. — Mandare offerte a cassetta 1030 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1813

CERCASI negozio con ampio retrobottega, posizione centrale. Mandare offerte con prezzo. — Scrivere cassetta 1003 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1710

CERCASI appartamentino al 1.o piano di 4 vani, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1013 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1741

CONIUGI soli cercano tre camere, cucina, indicazioni e prezzo. — Scrivere cassetta 1184 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1139

INDUSTRIALE Locale angolo corso Vercelli, vicino stazione Dora, luce, dazio, metri quadrati 300, cortile grande, divisibile. 1152

RIMETTESI alloggio 8 ambienti, comodità moderne, 1.o piano. — Via Piffetti, 16. c 1751

SUBAFFITTASI alloggio 10 camere, splendida vista. — Corso Valentino, 3. c 1540

1o aprile, via Roma, 20, alloggio 2.o piano, sette vani. c 343

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera, salotto, gabinetto bagno, elegantemente ammobigliati. — Piazza Bodoni, 5. 1704

AFFITTASI alloggio signorilmente mobiliato, dieci ambienti, divisibili; comodità moderne. — 5, Garibaldi. c 1777

AFFITTASI elegante camera ammobigliata. — Via Botero, 5. c 1304

AFFITTASI presente, vicinanze piazza Castello, alloggio ammobigliato, composto salotto, camera letto, entrata utilizzabile anche per cucina. Comodità moderne; 50 mensili. Esigonsi referenze ottime. — Rivolgersi Edicola via Pietro Micca, angolo via Genova. c 1791

AFFITTASI paraggi Porta Nuova camera con camelli, adatta coniugi o studenti. — Posta, 650 c 1767

ALLIEVO ingegnere cerca camera 2 letti. — Posta Luoro, fermo posta. c 1544

ALLIEVO ingegnere cerca camera, pensione presso distinta famiglia, 90-100 mensili. Ritiro giorno 16. — Agostino Vittorio, San Remo, posta. c 1553

ALLOGGIO mobiliato 4, 6, 7 camere, cucina, comodità moderne, bagno, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, N. 35. c 1526

APPARTAMENTINO (pied-à-terre) liberissimo, tutte comodità interne. — Portinaia corso Umberto, 50 bis. c 1801

CAMERA, salotto elegantemente ammobigliati, con riscaldamento, affittasi via Saluzzo, 85, Cassa. c 1749

CASA seria, non centrale, affitta camera, anche con salotto, Eleganza, riscaldamento, volendo pensione. — Alberghi, piazza Madama Cristina, 2. c 1717

CERCASI camera ammobigliata libera, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1023 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1776

CERCANSI due camere libere, elegantemente ammobigliate, con, senza salotto. — Scrivere cassetta 1009 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1779

CERCASI camera ben arredata, indipendente, riscaldata, possibilmente non centrale. — Scrivere cassetta 1209 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1675

CERCO camera centrale, preferibilmente libera. — Tessera Touring 86526, posta, Torino. 1729

CERCASI camera liberissima. — Inviare offerte Regani, fermo posta, Torino. c 1632

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signora e signorina. — Per informazioni rivolgersi Istituto Maffei, via Pucca, 4. c 609

DUE camere mobiliate, piccola cucina, affittasi [illegible] causa partenza. — Scrivere cassetta 1371 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1566

ELEGANTE camera secondo piano, pensione, presso distinta famiglia. — Corso Oporto, 59. c 1819

GIOVANE tedesco cerca pensione presso distinta famiglia. — Scrivere Haas, Hôtel Fiorina. 1753

GIOVANI seri cercano camera 2 letti e salotto o due camere vicine. — Corvero, fermo posta. 1807

OTTIMA pensione trovasi presso signora distinta, paraggi Porta Nuova. — Posta, 902. c 1753

PENSIONE, camera bene ammobigliata, comoda, presso distinta famiglia troverebbe persona pari condizione. — Scrivere cassetta 1217 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1589

PROSSIMITA' Esposizione bella camera bene ammobigliata, riscaldata, uno, due letti, offresi a persona seria. — Scrivere cassetta 1136 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1062

SIGNORA distinta affitta bella camera ammobigliata, volendo pensione. — Oselio, via Belfiore, 59. c 1789

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista praticissimo carta tutte qualità, conosciutissimo piazza Torino. Indicare pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1225 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1649

CHAMPAGNE cerca agenti esclusivi per provincie Piemonte, Sardegna. Buona provvigione. — Scrivere Champagne Laurent, via 20 Settembre, 37, Genova. 1733

VIAGGIATORE provetto in utensili meccanici cercasi da grande Fabbrica produttrice degli stessi. — Scrivere con referenze, ricerce a cassetta 1024 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1782

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA splendida, rara occasione, vendo 100; urgentissimo. — Via Mazzini, 2. c 1795

FURGONCINO triciclo per trasporto merce vendesi occasione. — Via Mazzini, 8. 1856

FOTOGRAFIA Garibaldi, con firma autentica, cedo tre teste. — Belgrado, posta, Torino. c 1731

INFORMAZIONI private, investigazioni segrete, confidenziali, speciali, dettagliatissime; sorveglianze, inchieste, accertamenti, mezzi dappertutto. Istituto « Sicura », Milano, Durini, 29. 1876 M

LA Sartoria Perrotti, via Ubraria, 31, mette in liquidazione per fine stagione abiti, tailleur, mantelli, paletots da signora a prezzi di vera occasione. c 1750

LEANDRO 129 — Naturalmente sull'a amore. Così capirai impossibile prolungare attesa. Pensaci seriamente. Saluti. c 1806

MACCHINA riscaldamento bagno, ultimo modello Penotti, quasi nuova, da rimettere. — Rivolgersi dalle 9 alle 10 ing. Dallacorte, San Quintino, 25. 1419

MATRIMONIO. Orfana ventinovenne, cospicua sostanza, oltantanella subito, accetterebbe proposte anche anonime. — Scrivere dettagliatamente D. 31, 35, posta, Torino. c 1807

MOBILI per ufficio, d'occasione, acquisterebbersi. Scrivere cassetta 1198 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1504

MOTORE A. E. G. Berlino, 10 HP., 500 volts, 50 period., 950 giri, ottimo stato, vendesi. — Scrivere cassetta 1004 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1705 T

OLIATORE, nuova invenzione, adattabile qualunque macchina, cedesi Ditta o Fabbrica. — Scrivere cassetta 1019 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1722

OTTOBRE 1907 — Grazie lettera. Auguro bene. Signora. c 1638

REMINGTON, Oliver, macchine scrivere, commercio, liquido. — Fissano, 8, portinaia. c 7515

SMOKING, due marsine, come nuovi, vendonsi; corporatura media. — Scrivere cassetta 1028 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1794

URGE vendere letti ferro, mobilio, macchina Singer. — Via Ormea, 79. c 1764

VENDONSI divano turco, due seggioline salluto movimiento. — Donbesa Jolanda, 58. c 1747

1° Ottobre — Tutto accomodato. Vivi tranquillissima, sempre ricordando infelice amico. c 1794

13 Gennaio Sem. — Vorrei tanto saggio luce buona persona rendesse lieta mia vita! Perchè non risponde saluto? Sempre ricordavi. c 1803

Latteria Cooperativa

Società Anonima — Capitale illimitato

I Signori Azionisti sono convocati per intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il 22 gennaio corrente, alle ore 9, alla Sede sociale, via Porta Palatina, 23, Torino, col seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione; 2. Conto consuntivo dell'esercizio chiuso al 30 settembre 1910; 3. Relazione dei Sindaci; 4. Modificazione all'art. 31 dello Statuto sociale; 5. Proposta dell'avv. E. Mirudi per modificazioni al comma a) dell'art. 27 dello Statuto; 6. Proposta di riparto dividendo disponibile sull'esercizio 1911; 7. Proposta dei Soci Consiglieri avv. Sanguinetti e Bazzio di elegere un compenso ai fornitori del latte (cereali 1911); 8. Dimissioni da Sindaco dell'avv. Mirudi e sua surroga; 9. Determinazione della tassa di ammissione per i nuovi Soci (art. 6 dello Statuto); 10. Comunicazioni varie. 1784

Appendice della *Stampa* (157

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Luigi di Richelieu, mente di poeta, non poteva non essere colpito dal seguente confronto: Trencavel, semplice maestro di scherma, amava una signorina della nobiltà — una figlia di re — Rosa, povera figliuola d'un albergatore, amava il nobile conte di Maulnes.

— Sono le crudeltà dell'amore! — pensò. — Quel maestro di scherma si è comportato da vero eroe. E vedo in questa borghese un'anima da regina.

— Figliuola mia, — riprese, — voi avete un cuore troppo grande, perchè io voglio offrirvi qualche banale consolazione. Una giovane come voi attinge nella propria fierezza i mezzi di combattere e di vincere un dolore così profondo e così sincero.

Ella accennò risolutamente di sì, col capo.

— Ricevuto, dunque, la benedizione che v'impartisco dal profondo dell'animo, supplicando l'Onnipotente di rendervi la pace del cuore.

Ella si curvò rispettosamente sotto il gesto del prelato. E Luigi di Richelieu, tutto rabbuiato, con l'animo stranamente preoccupato da quella imprevedula e rapida scena, discese nella via, dove l'aspettava il suo cavallo, mentre Rosa, immobile con gli occhi socchiusi, guardava lontano nel suo sogno...

Un'ora dopo, il cardinale-arcivescovo correva sulla via di Blois.

Per terminare di situare i vari personaggi al loro posto d'azione, dobbiamo chiudere questo capitolo indicando al lettore che cosa avvenisse di Corignano. Infatti, come si vedrà, le gesta di quel saccripante sono tutt'altro che indifferenti per il seguito del nostro racconto.

A varie riprese abbiamo lasciato intravedere come Corignano fosse schiavo delle proprie passioni. Egli era bugiardo, gradasso, ubbriacone e crapulone.

All'epoca in cui aveva guerreggiato, aveva dato prova di quello speciale coraggio che consiste nell'ignorare il pericolo. In altri tempi si era ben battuto: poi, aveva meritato la corda per alcuni misfatti: e, finalmente, era stato raccolto, mezzo morto di fame, in un convento. Sotto la sua ipocrisia il Padre Giuseppe indovinò le qualità del cane da caccia: e ne fece una spia. Quella fu la più bell'epoca della vita di quell'impudente birbante.

Corignano, due o tre volte, si era incontrato con la signora Brigida e l'aveva accuratamente notata nel suo spirito come capace di soddisfare tutti i suoi istinti di poltroneria e di gola.

Corignano risolvè di addomesticare al proprio servizio quella donna debole ed onesta. Egli mise in opera i grandi mezzi. Alla prima domanda insidiosa ch'ella gli rivolse, lui alzò il suo terribile pugno ossuto e gliel'assestò sul capo: quella fu la risposta. La signora Brigida finse di svenire ed allora Corignano salì alla casa di Trencavel e ridiscese subito con un certo utensile che aveva provato, che stimava molto e di cui accordò una generosa gratificazione alla debole donna.

— E' l'utensile di Saint-Labre. — disse. — Questo addolcisce il carattere, mia cara Brigida *animam dulcificabit martinettibus*.

Tosto, la signora Brigida ritornò in sè, e confessò di provare la più viva ammirazione per il vigore e per l'abilità con cui Corignano le impartiva i buoni principii. Ciò avveniva un'ora dopo, che Corignano era penetrato nella casa di Brigida in quella notte in cui l'abbiamo veduto, affamato, assetato, perseguitato, rasentando all'angolo d'una via. Corignano, entrato in casa della vedova, disse semplicemente:

— Vengo a mangiare, a bere ed a dormire.

Fatta questa professione di fede, richiuse la porta a chiave e sedette, con aria risoluta. La signora Brigida aveva un debole per quel gran diavolo dallo sguardo astuto ed impudente, e si condusse da buona padrona di casa. Ma, quando cercò d'interrogarlo comprese che non sarebbe lei la più forte. Corignano era infatti risoluto a salvare la propria vita e, a tale uopo, ad ispirare alla debole donna la maggiore ammirazione possibile. Abbiamo veduto quali mezzi adoperasse. In seguito alla formidabile lezione ricevuta, la signora Brigida divenne la docilità in persona. Corignano sospese al chiodo l'utensile di Saint-Labre, bene in vista. Indi degnò spiegarsi:

— Ascoltatemi bene — disse. — Innanzi tutto: per delle ragioni di Stato che voi non dovete approfondire, Sua Eminenza, di cui sono l'inviato...

— Ah! E' Sua Eminenza? — disse tremando la signora Brigida.

— Senza dubbio. Chi volete che sia? Dunque, io sono mandato qui per esercitare alcune sorveglianze che debbono essere perfettamente ignorate. Voi mi dovete il pranzo e l'alloggio per il tempo che durerà questa sorveglianza.

— Sì, sì, signor Corignano. Io sono troppo devota alla volontà di Sua Eminenza per osare... Tutto quello che vi è qui vi appartiene.

— Intendo buona tavola e buon alloggio! — continuò Corignano, superbo. — Ora se mai qualcuno del vicinato apprende che vi è, in casa vostra un emissario del Cardinale, voi sarete arrestata all'istante, signora Brigida.

— Dolce Gesù! Io! Una donna onesta!...

— E condotta alle forche patibolari, mia degna ospite.

— Misericordia! Una donna debole come me!...

— Ed impiccata senza remissione!

— Grazia! — gridò la signora Brigida, cadendo in ginocchio.

Era la vittoria. Corignano, dopo aver ben mangiato e ben bevuto, si coricò e stava per addormentarsi del sonno profondo d'un uomo che ha fatto il suo dovere, tutto il suo dovere, quando udì alla porta dei furiosi latrati che gli fecero rizzare i capelli.

— Lui! — mormorò. L'infernale bassotto! Che! Mi perseguiterà, dunque, durante tutta la vita?

Egli era lungi dal sospettare che Rascasse fosse dietro a quella porta. Eccitato, dunque, dalle libazioni e dai gridi della signora Brigida, andò ad aprire. Tutti ricorderanno la scena che ne seguì e come Rascasse potette installarsi nella casa di Trencavel.

— E' per la sorveglianza in quistione! — confidò Corignano alla signora Brigida.

Ma la signora Brigida aveva rimarcato il colpo di testa di Rascasse; ed anzi l'aveva ammirato. Per il che, in quel momento ella maturava un'idea nel suo cervello di donna debole.

L'indomani mattina, ebbe luogo, come si è veduto, l'arresto di Rascasse. Gli sbirri ammaestrati dagli spioni di Padre Giuseppe, entrarono prima in casa della signora Brigida, mentre Corignano, più morto che vivo, si nascondeva in fondo ad un armadio. La buona vedova diè tutte le indicazioni che vollero, e, ben presto, Rascasse fu condotto via.

Quando la casa, un istante turbata, ebbe ripresa la sua tranquillità, la signora Brigida fece uscire Corignano dal suo armadio, dicendogli con la sua voce più melliflua:

— Venite, signor mentitore, gli uomini del signor Cardinale sono andati via.

— Mentitore? — tuonò Corignano. — Che significa ciò?..

(*Continua*).

RITORNO DAL REGGIMENTO

«Se vi scrivo è per mio figlio, che tosse da che è tornato dal *reggimento*, tosse che ha preso durante il suo servizio militare in seguito ad un reuma trascurato.

«Tutte le mattine, tosse durante un'ora: espettora della bile e delle mucillaggini, che stentano a distaccarsi. Dopo pranzo la tosse si calma.

«Tosto che sorte al freddo, tosse più forte e più lungamente, ma quando rientra al caldo, egli si sente meglio e la tosse si calma.

A parte di ciò, egli si porta bene e l'appetito è buono. Suo padre e sua madre non hanno mai tossito, e non vi sono tisici nella famiglia.

«Noi abbiamo un'amica che è stata guarita dal vostro «Goudron» e vi prego di mandarmene un flacone. *Firmata*: Marie Desnoix, 125, rue de Sèvres, Paris».



DESNOIX.

Il farmacista che riceveva questa lettera il 19 ottobre 1906, inviò immediatamente il flacone richiesto.

Qualche settimana più tardi la signora Desnoix scriveva di nuovo:

«21 novembre 1906.

«Signor Guyot.

«Allorchè mio figlio prese il flacone di «Goudron» che voi mi avete inviato, egli non rese più nè bile, nè mucillaggini, e non tossiva quasi più.

«Le forze gli sono ritornate, e, dopo aver continuato per qualche tempo il vostro eccellente rimedio, fu ben presto completamente guarito.

«Vi invio dunque tutti i nostri ringraziamenti. Per tutta la mia vita vi sarò riconoscentissima, perchè io cominciava a temere molto sulla salute di mio figlio, il quale ha evidentemente bisogno di portarsi bene per poter guadagnarsi la vita.

«Vi autorizzo ben volentieri a pubblicare questa lettera, e non saprò mai abbastanza raccomandare il vostro rimedio a tutti quelli che sono affetti ai bronchi od al petto, *firmata: Marie Desnoix*».

L'uso continuo del Goudron-Guyot a tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino da caffè per ogni bicchier di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente in effetto a guarire, in poco tempo, il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi, che sono la causa di tale decomposizione. E' semplice, ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non sapremmo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al male dal principio, servendosi del «Goudron-Guyot».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero «Goudron-Guyot», DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reuma trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il VERO «GOUDRON-GUYOT». Esso è ottenuto col catrame D'UN PINO MARITTIMO SPECIALE, che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile; e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero «Goudron-Guyot» porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la sua *firma in tre colori: violetto, verde e rosso, ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi*.

La cura costa solamente 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P. S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame possono rimpiazzare il «Goudron-Guyot» colle «Capsules-Guyot» al catrame di Norvegia di PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO, ed anche DURANTE IL PASTO, queste capsule si disciolgono facilmente insieme agli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere «Capsules-Guyot» sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Prezzo del flacone liquido L. 2 — Prezzo delle capsule L. 2.50. In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dotara, viale Romana, 46, Milano. 188

Appendice della *Stampa* (11

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Come la vigilia, egli lottò col desiderio e il timore d'incontrarsi in Riri; ma anche quella volta si ritrovò in strada prima che la bella fanciulla fosse tornata.

Peraltro, desideroso di vederla passare, stese all'ombra di una casa la dolce oppressione....

Ma tosto riprovò una dolorosa sorpresa: Raoul, discretamente, da lontano, seguiva ... e quando ella scomparve nella misera ..., Raoul restò come trasognato davanti la porta e non riprese il suo cammino se non dopo qualche minuto...

Roberto aveva potuto veder tutto ciò. Il cuore era in tumulto.

— Oh, nessun dubbio ormai! — egli si ... — Ama Riri!... La amo anch'io!... ... sciagura!...

Padrone del segreto di suo fratello, Roberto chiuse nel cuore tutto il suo dolore.

Sebbene egli amasse di possente amore Riri, sebbene il pensiero di lei lo tormentasse costantemente, egli non voleva vedere in quel rivale, altri che il caro e buon fratello cui era affezionatissimo. Nel suo sacrificio, nel suo dolore, egli augurava a Raoul la maggiore felicità; ma lo turbava il timore che questi, a sua volta, potesse indovinare il suo amore per la stessa donna e provare la medesima sofferenza morale.

E, dominandosi, si sforzò di pensare soltanto al compimento del gran dovere che era derivato a lui e al fratello dalla morte del padre, di preoccuparsi dei suoi malati e dei suoi studi scientifici.

Così, egli riprese attivamente le sue ricerche batteriologiche sulle ultime fasce che avevano coperto le piaghe della giovane sorella di Alice di Brialle, sicuro di trovarvi il microbo di un male spaventoso.

.....I due fratelli, oltre all'appartamento che occupavano nella casa paterna, avevano in via dei Mathurins un altro appartamentino dove si trovavano il gabinetto del dottore — che vi dava consultazioni tre volte alla settimana — e lo studio dell'avvocato.

Ivi, tutte le sere, i due fratelli si davano appuntamento per recarsi insieme a casa della madre.

Spesso il loro povero babbo si era recato a prenderli insieme alla moglie e a Raimonda, ed allora tutta la famiglia si avviava, lietamente, a cena.

Roberto e Raoul, dunque, quella sera, uscendo ognuno per conto proprio dai paraggi dell'abitazione di Riri, si ritrovarono nell'appartamento di via dei Mathurins e di là, in carrozza, si fecero condurre insieme in via Chalgrin.

Durante il tragitto, peraltro, i due fratelli non si scambiarono che poche parole; erano preoccupati; avevano bisogno entrambi del silenzio.

Dopo il desinare Roberto e Raoul si trattennero fino a tarda ora presso la madre e la sorella.

Poi, quando la signora e Raimonda si ritirarono per coricarsi, i due fratelli salirono al loro appartamento.

Marcellino, il cameriere, li attendeva per ricevere i loro ordini.

— Portateci del caffè — ordinò Raoul.

Il cameriere si stupì:

— A quest'ora... Il signore non vuol dunque dormire?..

— Non ve ne preoccupate... Portateci il caffè e poi andate pure a dormire...

— Oh, signore! Non parlo per me... Soltanto, mi pare che dopo tante dolorose giornate i signori abbiano bisogno di riposare... Il caffè, invece...

Raoul fece un segno. Marcellino uscì senza dire altro.

Pochi minuti dopo egli rientrò con il vassoio del caffè.

— Posatelo nel salotto — disse Raoul.

— Hanno altro da comandarmi?

— No... Buona sera, Marcellino... Buona sera.

E i due fratelli restarono soli nel salotto che collegava i due appartamenti.

Si assisero sopra una poltrona, versarono il caffè nelle tazze, accesero una sigaretta.

... Nella casa tutti i rumori erano cessati, tutti i lumi spenti. Padroni e servitori erano nelle proprie camere e tutta la casa pareva immersa nel sonno, ad eccezione di quel salotto.

Un vecchio orologio normanno suonò dodici colpi.

— Mezzanotte! — disse Raoul.

— Mezzanotte... — rispose Roberto.

Pochi secondi passarono nel silenzio. Quindi, Raoul si alzò bruscamente.

— Andiamo, Roberto, è l'ora di agire...

Ma Roberto posò la tazza sul tavolino.

— Agire... Sei proprio convinto, Raoul, che quello che andiamo a fare sia ragionevole?...

Raoul guardò il fratello con stupore.

— Esiti?...

— Ho paura che facciamo una cosa inutile...

— Perchè?

— Ma che cosa vogliamo fare?

— Andiamo a conoscere il documento che Béjanet ha sottoposto a nostro padre... e che gli ha procurata la morte.

— Sì, ma...

— E siccome Béjanet si rifiuta di accontentarci noi ricorriamo ad un mezzo molto semplice che usan tutti quando vogliono avere ciò che non si dà loro...

— In una parola, andiamo a rubare...

— Come vuoi! E' così...

Ma Roberto arrestò il fratello.

— Aspetta un momento. Ascolta.

— Che c'è? Che hai sentito?...

— Non so... qualcuno cammina nel corridoio...

— Nel corridoio! Come la sera in cui venne Paolino Broquet!...

Raoul si precipitò sulla porta che dava nell'andito.

Guardò, ascoltò.

— Chi c'è?... Marcellino?... Siete voi?...

Ma non ebbe nessuna risposta. Il corridoio era tutto nel buio. Ma Raoul girò la chiavetta che si trovava vicino ad uno stipite della porta e le lampadine si accesero.

Guardò attentamente e non vide nessuno.

Spense la luce, richiuse la porta e tornò nel salotto.

— Nessuno. Non è nulla...

— Meglio così, — rispose Roberto. — Mi era parso di sentire un rumore...

— Ma chi vuoi che venga a spiarci? La mamma?... Raimonda?... Marcellino, forse?...

— Marcellino?...

— Oh! Dorme della grossa, a quest'ora! Eppoi, che gusto vuoi che provi ad ascoltare i nostri discorsi!...

— Già... è assurdo.

Ma un nuovo scricchiolio fece trasalire Roberto.

— Senti! Ancora... Hai udito anche tu, questa volta...

— Sì... sì... zitto!

Raoul, in punta di piedi, tornò sulla soglia dell'uscio; accese la luce, precipitosamente. Se ci fosse stato qualcuno nel corridoio, lo si sarebbe sorpreso, indubbiamente... Invece, Raoul e Roberto non scorsero nessuno. Percorsero il corridoio lentamente.

— Saranno i mobili che scricchiolano... — disse Raoul.

Tornarono nel salotto, completamente tranquillizzati.

(*Continua*).